

83.

SEDUTA DI LUNEDÌ 20 GENNAIO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	4354	LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	4366, 4368
Disegni di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>).	4354	PELLEGRINO	4366
Proposte di legge:		CORRAO	4368
(<i>Annunzio</i>)	4354	DONAT CATTIN, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	4369, 4370
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	4354	SCIONTI	4369, 4374
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	4355, 4375	MAZZONI	4370, 4371
Bilanci della Camera (<i>Presentazione</i>):		BARDINI	4371
PRESIDENTE	4357	MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i>	4372, 4373
BUTTÈ, <i>Questore</i>	4357	MINASI	4372
Comunicazione del Presidente	4354	ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	4375, 4377, 4378, 4379
Corte costituzionale:		BERLINGUER MARIO	4376
(<i>Annunzio di sentenza</i>)	4356	TURCHI	4377
(<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	4356	CACCIATORE	4378
Costituzione di gruppo parlamentare (<i>Convocazione di deputati</i>)	4356	DI MAURO LUIGI	4379
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	4380	Per lutti dei deputati Ariosto e Del Castillo:	
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		PRESIDENTE	4357
PRESIDENTE	4357	Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (<i>Annunzio</i>)	4356
BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	4357, 4360, 4361, 4364, 4365	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	4357
GUARRA	4358	Sostituzione di commissari	4356
MILIA	4360	Ordine del giorno della seduta di domani	4380
RAFFAELLI	4360		
DELFINO	4362		
GUIDI	4364		
SERVADEI	4365		

La seduta comincia alle 17.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 17 dicembre 1963.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bova, Cavallari, D'Amato, Del Castillo, Fanales, Gennai Tonietti Erisia, Graziosi, Malvestiti, Marchiani, Pedini, Ruffini e Stella.

(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Sono stati approvati dalle Commissioni in sede legislativa i seguenti provvedimenti:

dalla VIII Commissione (Istruzione), nella seduta del 18 dicembre 1963:

ERMINI e CODIGNOLA: « Interpretazione autentica degli articoli 4 e 6, secondo comma, della legge 19 marzo 1955, n. 160, in materia di personale insegnante non di ruolo » (819), con modificazioni;

dalla XI Commissione (Agricoltura), nella seduta del 15 gennaio 1964:

« Autorizzazione di spesa a favore del fondo di rotazione previsto dal capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949 » (615), con modificazioni;

« Provvidenze per le zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche » (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (742), con l'assorbimento della proposta di legge MICELI ed altri: « Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dal maltempo » (210), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che lo *speaker* della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, in risposta al mio telegramma di condoglianze, a nome dell'Assemblea, per la morte del Presidente Kennedy, mi ha inviato una lettera con la quale esprime i suoi personali ringraziamenti e quelli dei membri della Camera dei rappresentanti.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ZOBOLI ed altri: « Modifiche al codice di procedura civile in materia di controversie di lavoro » (847);

FODERARO e CAIAZZA: « Incarichi e supplenze nelle scuole secondarie di primo grado agli insegnanti elementari di ruolo diplomati in vigilanza scolastica » (848);

BRANDI e QUARANTA: « Modifica all'articolo 9 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private » (850);

MERENDA ed altri: « Norme per la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato » (854);

ACCREMAN e PAGLIARANI: « Istituzione della corte d'assise in Rimini » (855);

CAIATI: « Riammissione in servizio dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri » (857);

AMADEI GIUSEPPE e CARIGLIA: « Regolamento dei servizi di vigilanza igienico-sanitaria-annonaria dipendenti dagli enti locali » (861);

GENNAI TONIETTI ERISIA: « Garanzia dello Stato sui mutui contratti dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per agevolare la esecuzione delle opere di interesse dei pubblici ospedali » (863);

GENNAI TONIETTI ERISIA: « Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione » (864).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state inoltre presentate proposte di legge dai deputati:

MAROTTA VINCENZO ed altri: « Costituzione del fondo per il risparmio turistico » (845);

CAIAZZA ed altri: « Valutazione della idoneità fisica ed agevolazioni di carriera per i mutilati ed invalidi di guerra dipendenti dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato » (846);

GEX: « Indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella regione autonoma della Valle d'Aosta » (849);

BRANDI e QUARANTA: « Modifica dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (851);

BOZZI: « Modificazioni del trattamento di buonuscita a favore dei dipendenti statali » (852);

AVOLIO e SERENI: « Riforma dell'ordinamento dei consorzi agrari e della loro federazione e istituzione di un ente per le importazioni ed esportazioni agricole » (853);

FORTINI ed altri: « Provvidenze per la riparazione dei danni prodotti in comune di Francolise dal nubifragio del 16 dicembre 1963 » (858);

FODERARO: « Provvidenze a favore dei profughi » (859);

AMADEI GIUSEPPE e CARIGLIA: « Istituzione di scuole professionali e di corsi di aggiornamento per vigili sanitari, provinciali, comunali e consorziali » (860);

AMADEI GIUSEPPE e CARIGLIA: « Estensione delle disposizioni contenute nella legge 5 aprile 1961, n. 322, agli accertatori di violazioni alle leggi igienico-sanitarie » (862).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata infine presentata la proposta di legge:

URSO e CODACCI PISANELLI: « Costituzione in comune autonomo di Fellingine, frazione del comune di Alliste, in provincia di Lecce » (856).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PINTUS: « Modificazioni alla tabella VII, relativa al personale degli addetti stampa all'estero, dell'allegato A annesso al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496 » (809) (Con parere della III e della V Commissione);

CAIAZZA ed altri: « Norme transitorie per l'applicazione della legge 22 novembre 1962, n. 1678, sulla carriera del personale direttivo dei convitti nazionali » (818) (Con parere della VIII Commissione);

SPONZIELLO ed altri: « Avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi » (824) (Con parere della IV e della V Commissione);

MICHELINI ed altri: « Esercizio del diritto di voto da parte degli elettori italiani all'estero » (840);

alla II Commissione (Interni):

VESPIGNANI ed altri: « Agevolazioni alle province e ai comuni nel finanziamento occorrente per lo sviluppo ed il miglioramento dei servizi pubblici gestiti da parte delle aziende municipalizzate o in economia diretta » (827) (Con parere della XII Commissione);

CAROCCI ed altri: « Norme per l'attuazione degli articoli 21 e 33 della Costituzione, in garanzia della libertà in materia di spettacoli cinematografici » (828) (Con parere della I e della IV Commissione);

GIOMO e BOTTA: « Nuovo ordinamento del C.O.N.I. e delle Federazioni sportive » (837) (Con parere della I, della V e della VI Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

PELLEGRINO ed altri: « Modificazioni al codice della navigazione » (836) (Con parere della X e della XIII Commissione);

SCARASCIA MUGNOZZA: « Istituzione di corti d'assise di prima istanza nelle città di Brindisi e di Taranto » (838) (Con parere della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

GIOMO: « Modifica dell'articolo 19 della legge 5 luglio 1961, n. 641, concernente la tariffa per la pubblicità affine speciale con veicoli in genere » (813) (Con parere della II Commissione);

COVELLI: « Interpretazione autentica della legge 27 settembre 1963, n. 1315, relativa al miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale » (816) (Con parere della V Commissione);

CENGARLE ed altri: « Proroga dell'esenzione assoluta dall'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari » (820) (Con parere della V e della XIII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

DI NARDO: « Modifica dell'articolo 16 della legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (829);

SEMERARO: « Modifica dell'articolo 117 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, in merito al richiamo in servizio in tempo di pace degli ufficiali della riserva » (843);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

BASILE GUIDO: « Riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 17 dicembre 1957, n. 1238 » (839) (*Con parere della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

STORTI ed altri: « Disposizioni particolari riguardanti alcune categorie del personale di concetto dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (830) (*Con parere della I e della V Commissione*);

STORTI ed altri: « Disposizioni particolari riguardanti il personale esecutivo e ausiliario dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (831) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

MACCHIAVELLI ed altri: « Norme integrative della legge 16 aprile 1954, n. 156, sulla costruzione dell'aeroporto di Genova-Sestri » (842) (*Con parere della X Commissione*).

Annuncio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Informo che il ministro dell'interno, in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica, emanati nel quarto trimestre 1963, relativi allo scioglimento dei consigli comunali di Modolo (Nuoro), Santulussurgiu (Cagliari), Castrezzato (Brescia), Pavullo nel Frignano (Modena).

Il ministro dell'interno ha comunicato inoltre gli estremi del decreto prefettizio concernente la proroga della gestione straordinaria del consiglio comunale di Atesa (Chieti).

I documenti predetti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Convocazione di deputati per costituzione di gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Informo che i deputati Avolio, Basso, Cacciatore, Ceravolo, Curti Ivano, Foa, Franco Pasquale, Gatto, Ghislandi, Lami, Luzzatto, Malagugini, Menchinelli, Minasi, Naldini, Passoni, Perinelli, Pigni, Raia, Sanna, Valori e Vecchietti hanno comunicato di aver dato le dimissioni dal gruppo parlamentare del partito socialista italiano e di voler costituire il gruppo par-

lamentare del partito socialista italiano di unità proletaria.

I deputati aderenti sono pertanto convocati per domani martedì, alle ore 11, per procedere alla costituzione del gruppo.

Sostituzione di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico che in sostituzione di deputati nominati membri del Governo ho chiamato a far parte:

della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni i deputati Berté, Jacometti e Savo Emanuela, in sostituzione dei deputati Belotti, Malfatti Franco e Pieraccini;

della Commissione di inchiesta parlamentare sul fenomeno della « mafia » i deputati Colombo Vittorino, Della Briotta e Gullo, in sostituzione dei deputati Donat-Cattin, Guadalupi e Misasi;

della Commissione d'inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico i deputati Curti Aurelio, Mariani e Orlandi, in sostituzione dei deputati Ferrari Aggradi, Giolitti e Tremelloni;

della Commissione per il parere al Governo sulla tariffa generale dei dazi doganali i deputati Cervone e Mariani, in sostituzione del deputato Giolitti e del deputato dimissionario Del Bo;

della Commissione per il parere al Governo sulle norme delegate relative al riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori il deputato Lenoci in sostituzione del deputato Guadalupi.

Annuncio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 23 dicembre 1963, ha trasmesso copia della sentenza depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 marzo 1958, n. 195, istitutiva del Consiglio superiore della magistratura (sentenza 12 dicembre 1963, n. 168).

Annuncio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di dicembre 1963 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la tra-

smissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Per lutti dei deputati Ariosto e Del Castillo.

PRESIDENTE. Durante la sospensione dei lavori due colleghi sono stati colpiti da lutto familiare: l'onorevole Ariosto con la perdita della madre e l'onorevole Del Castillo con la perdita del padre.

Ai colleghi così duramente provati ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome dell'Assemblea.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Presentazione di bilanci interni della Camera.

BUTTÈ, *Questore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTÈ, *Questore*. Ho l'onore di presentare alla Camera, anche a nome degli onorevoli questori Lajolo e Bozzi, il conto consuntivo delle spese interne della Camera per l'esercizio finanziario 1961-62 e il progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1963-64, approvati dall'Ufficio di presidenza rispettivamente il 13 e il 21 novembre 1963.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi bilanci, che saranno stampati e distribuiti.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Guarra, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle finanze, « per conoscere: 1) quali provvedimenti si intenda adottare nell'Amministrazione delle finanze a seguito del clamoroso arresto del presidente dell'Azienda monopolio banane per ridare la fiducia ai cittadini nell'Amministrazione dello Stato, insidiata da continui e clamorosi casi di corruzione, che gettano una oscura ombra su tutti i funzionari, nella loro stragrande

maggioranza meritevoli di stima e considerazione; 2) quali criteri sono stati seguiti nella nomina a presidente dell'Azienda monopolio banane dell'avvocato Bartoli, notoriamente vicino al ministro delle finanze; 3) se si ritenga di dover procedere alla liquidazione della Azienda monopolio banane, sorta in era fascista per proteggere la produzione somala e che oggi non trova giustificazione funzionale » (14);

Milia, al ministro delle finanze, « per sapere quali furono i criteri tecnici valutativi e comparativi che portarono alla nomina a presidente dell'Azienda monopolio banane dell'avvocato Franco Bartoli Avveduti, antepo-
nendolo conseguentemente a tutti coloro che aspiravano al detto posto » (34);

Raffaelli, Miceli, Busetto, Grilli Giovanni, Raucci e Soliano, al ministro delle finanze, « per conoscere quali provvedimenti abbia adottato e intenda adottare a seguito del grave scandalo verificatosi nella direzione dell'amministrazione del Monopolio banane per colpire tutti i responsabili, per eliminare le cause che lo hanno determinato, per innovare radicalmente la politica fin qui seguita nella importazione e nella distribuzione delle banane, allo scopo di eliminare privilegi e rendite di posizione e favorire con la diminuzione del prezzo di vendita la estensione del consumo » (126).

Sarà svolta contemporaneamente anche la seguente interrogazione, di contenuto analogo alle tre precedenti, non iscritta all'ordine del giorno:

Delfino, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle finanze, « per conoscere i provvedimenti che intendono adottare dopo le rivelazioni emerse nel corso del processo sullo scandalo dell'Azienda monopolio banane; rivelazioni che, spostando sul piano delle responsabilità politiche quello che era stato indicato come un caso di corruzione di funzionari dello Stato, confermano la superficialità dell'inchiesta amministrativa a suo tempo svolta e la insufficienza dei conseguenti provvedimenti adottati » (478).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

BENSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero assicurare gli onorevoli interroganti che il problema della liquidazione dell'Azienda autonoma monopolio banane sta formando oggetto di attento esame da parte del Governo. Il 20 dicembre 1963 è stata nominata, in seno al Ministero delle finanze, un'apposita commissione, che ho l'onore di

presiedere. La commissione studierà le condizioni, i tempi, le modalità e i problemi posti dallo scioglimento dell'azienda anzidetta. La commissione dovrà presentare le sue conclusioni improrogabilmente entro il 31 gennaio del corrente anno, per dar modo al Governo di adottare al più presto le proprie determinazioni.

Come gli onorevoli interroganti certamente sanno, lo scioglimento dell'Azienda monopolio banane comporta problemi di difficile soluzione sia sul piano internazionale sia sul piano interno.

Il Governo si propone di addivenire al più presto allo scioglimento, tenendo conto in particolar modo dei seguenti problemi: 1) rapporti internazionali con la Somalia (come gli onorevoli interroganti sanno, l'Italia è legata alla Somalia da un trattato internazionale che scade il 31 dicembre 1965, in base al quale il nostro paese si è impegnato ad acquistare annualmente un determinato quantitativo di banane somale); 2) il gettito fiscale della vendita delle banane dà oggi all'erario una entrata annuale di 10 miliardi e tale entrata dovrebbe essere mantenuta; 3) dobbiamo prendere provvedimenti atti ad impedire che al monopolio statale si sostituisca un monopolio privato, con danno conseguente dei consumatori italiani; 4) nei limiti del possibile, dobbiamo evitare di danneggiare il settore della frutta fresca di produzione nazionale.

Questi problemi sono stati posti alla commissione nominata dal Ministero delle finanze, la quale, come ho detto, riferirà al ministro entro il 31 gennaio. Sulla base di tali proposte sarà sottoposto all'approvazione delle Camere un definitivo disegno di legge per la soppressione dell'Azienda monopolio banane.

Quanto all'increscioso episodio richiamato dagli onorevoli interroganti che, senza dubbio, ha notevolmente impressionato la pubblica opinione, si assicura che il Governo è ben consapevole della necessità di impegnarsi a fondo nell'opera di moralizzazione della vita pubblica. Esso adotterà di conseguenza tutte le cautele necessarie nella scelta dei pubblici amministratori e, al termine del processo in corso, tutte le misure disciplinari necessarie nei confronti dei funzionari a carico dei quali risultassero responsabilità.

Per quanto concerne, poi, la scelta da parte del Ministero delle finanze dell'avvocato Bartoli Avveduti a presidente dell'Azienda monopolio banane, non abbiamo certamente sufficienti elementi di giudizio in ordine ai criteri a suo tempo seguiti per tale nomina. Riteniamo, però, che essa sia stata dovuta alla

fiducia che il ministro dell'epoca riponeva nell'avvocato Bartoli Avveduti, della cui collaborazione si era avvalso in mansioni di grande delicatezza e fiducia, e al suo passato incensurato e ineccepibile di ufficiale superiore decorato al valor militare e di ex combattente per la liberazione del nostro paese.

Come gli onorevoli interroganti certamente sanno, in data 6 luglio 1963, con decreto presidenziale pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 luglio 1963, n. 185, sono stati sciolti gli organi di amministrazione dell'Azienda monopolio banane ed è stato nominato un commissario straordinario nella persona del dottor Pasquale Pompilio, il cui mandato è stato successivamente prorogato fino al 31 marzo 1964.

Desidero da ultimo assicurare gli onorevoli interroganti della precisa volontà politica del Governo di arrivare al più presto allo scioglimento dell'Azienda monopolio banane, con i criteri ai quali ho prima accennato. (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Guarra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUARRA. Non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario, eccetto per l'ultima parte, che riguarda la volontà politica espressa dal Governo di procedere al più presto allo scioglimento dell'Azienda monopolio banane. Ben altri erano però i problemi sollevati dalla mia interrogazione e da quelle presentate sulla stessa materia dagli altri colleghi.

Tutta l'esistenza di questa azienda è stata infatti caratterizzata da scandali. Si può dire che essa abbia dato materia di cronaca nera alla stampa in ogni momento. Non bisogna dimenticare che immediatamente dopo la liberazione vi fu il primo scandalo, all'epoca dell'onorevole Brusasca. Successivamente esplosero gli scandali inerenti ai trasporti marittimi. Poi vi è stato uno scandalo ancora più grave, quello della nomina a presidente della azienda — nel 1958-59, se non vado errato — del dottor Ambrogio Bovo, già assessore alle finanze del comune di Genova. È questo un episodio che è bene ricordare.

Il commendatore Ambrogio Bovo, che era uno spedizioniere del porto di Genova, partecipò ad un concorso per ottenere l'appalto dello scarico e della spedizione dell'Azienda monopolio banane e si classificò all'ottavo posto su undici concorrenti. Dopo avere dimostrato questa scarsa attitudine ad operare a favore dell'Azienda monopolio banane, inopinatamente fu nominato presidente della stessa. Una persona che non aveva saputo di-

mostrare di poter fare lo spedizioniere della azienda, poco tempo dopo ne viene nominata presidente ! E che cosa fa in questa sua veste ? Si reca in un paese dell'America del sud e, superando ogni legge, ogni regolamento — poiché questa pare sia la prassi quotidiana nell'azienda — conduce trattative private per l'acquisto di un ingente quantitativo di banane. Quindi rientra con la stessa nave che porta il carico di banane. La cosa è ridicola e farsesca nello stesso tempo. Quando nel porto di Genova queste banane vengono scaricate, la maggior parte di essa risulta avariata.

Ed eccoci infine allo scandalo delle cosiddette aste truccate, che ha investito la responsabilità non soltanto degli amministratori dell'Azienda monopolio banane. Non siamo soltanto noi dell'opposizione ad affermare ciò. Vi sono giornali che sono stati in passato sostenitori dei vari governi, i quali, di fronte a ciò che si è verificato nell'Azienda monopolio banane, ma soprattutto di fronte a ciò che è emerso dinanzi al tribunale di Roma, hanno dovuto denunciare questo malcostume che veramente ammorbida l'atmosfera di tutto il nostro paese.

Su un giornale che sostiene il Governo, *Il Mattino* di Napoli, Giacomo Ghirardo ha scritto qualcosa che mi sembra molto intelligente. Bisogna dare degli esempi, ha detto, a proposito dello scandalo del Vajont. Ma gli esempi, onorevoli colleghi, non debbono restare limitati soltanto al campo amministrativo. Non debbono pagare soltanto i burocrati dello Stato: quando vi sono responsabilità politiche, debbono pagare anche e soprattutto i responsabili politici. La nomina dell'avvocato Bartoli Avveduti (la cui responsabilità penale non è certo compito nostro accertare, poiché spetta all'autorità giudiziaria) è un atto di cui è responsabile il ministro del tempo. E la giustificazione di questa nomina che l'onorevole sottosegretario ha dato testé costituisce per noi, invece, il più grave atto di accusa e di condanna.

Bisogna tenere presente tutto il sistema delle nomine dei presidenti delle aziende parastatali. Troppo spesso presidenti di tali aziende vengono nominati gli ex capi di gabinetto dei ministri. Questi non interrompono la loro carriera al gabinetto del ministro: quando lasciano tale incarico, assurgono a ben più alti fastigi. È questa una responsabilità politica grave. Credo che il Governo, così come ha detto l'onorevole Bensi poc'anzi, dovrebbe affrontare il problema dell'organizzazione dei gabinetti ministeriali, dedicando soprattutto la sua attenzione alle repentine ascese di co-

loro che hanno avuto la fortuna di far parte di tali uffici.

È tutto un costume politico-amministrativo nel quale bisogna affondare il bisturi, se non si vuole che veramente tutti i valori morali vengano capovolti e l'intera amministrazione dello Stato divenga inefficiente. Certamente per i burocrati dello Stato, per coloro che dedicano tutta una vita all'amministrazione statale, non è confortante vedere che uomini estranei all'amministrazione assurgono così rapidamente a posti di grande responsabilità !

Qui si tratta di responsabilità politiche, perché il ministro, per il fatto stesso di operare una scelta, agisce sul terreno politico e risponde politicamente di fronte al Parlamento. Queste responsabilità sono del resto chiaramente emerse nel processo che si svolge dinanzi al tribunale di Roma, nel corso del quale è stata denunciata la sistematica inframmettenza di organi politici nell'amministrazione dell'Azienda monopolio banane. Basta rileggere gli atti di quel processo per rendersi conto, così, della responsabilità del sottosegretario per le finanze del tempo.

Anche dal famoso memoriale del ragioniere Rossi risultano chiare responsabilità di ordine politico. Né possiamo prendere per buone le assurde e ridicole giustificazioni dell'allora ministro delle finanze, secondo il quale la colpa era tutta della cameriera, che si era interessata della questione. Noi non sappiamo se il memoriale del ragioniere Rossi risponda a verità: è compito dell'autorità giudiziaria accertarlo. Possiamo solo dire che lo scandalo si è verificato.

Da tutta la vicenda sono emerse responsabilità di una gravità estrema, responsabilità che colpiscono e coprono di fango un'intera classe politica. Con queste inframmettenze del ministro o dei suoi familiari o del sottosegretario, dove vanno a finire le guarentigie della pubblica amministrazione ?

Perché si ricorre al sistema delle aste ? Per evitare che, valendosi di legami di amicizia o politici, un acquirente possa essere favorito rispetto ad altri. Le aste, cioè, tendono a mettere tutti sullo stesso piano. Quanto è accaduto configura perciò atti di pesante scorrettezza politica e di estrema gravità amministrativa.

Poiché questi fatti si identificano secondo noi in un concorso nei reati di cui l'avvocato Bartoli Avveduti e gli altri sono chiamati a rispondere dinanzi al tribunale di Roma, il nostro gruppo si riserva di chiedere, a norma dell'articolo 96 della Costituzione, che l'ex ministro Trabucchi e l'ex sottosegretario Pe-

coraro siano posti in stato di accusa dal Parlamento.

Non posso non ricordare che vent'anni fa una diversa classe politica dirigente del paese fu distrutta nel sangue, ma da quei cadaveri capovolti non cadde giù nemmeno una lira. (*Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Milia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MILIA. Recentemente si è discusso in quest'aula della crisi della giustizia; ma tale crisi non rappresenta che un aspetto della crisi profonda che investe nelle fondamenta lo Stato repubblicano italiano.

Un altro elemento che determina la sfiducia dei cittadini verso lo Stato è dato dal malcostume, dalla immoralità e dalla disonestà dilaganti (è inutile nasconderselo) nella pubblica amministrazione.

Onorevole sottosegretario, non soltanto la sua risposta è stata laconica, evasiva, priva di contenuto; ma trattasi di una risposta che (ella non ne ha colpa, io l'ho inteso) non si addice ad un Governo al quale è stata rivolta in sede parlamentare una precisa interrogazione. Io chiedevo di sapere « quali furono i criteri tecnici valutativi e comparativi che portarono alla nomina a presidente dell'Azienda monopolio banane dell'avvocato Franco Bartoli Avveduti, anteponendolo conseguentemente a tutti coloro che aspiravano al detto posto ». Ella, onorevole sottosegretario, oggi con grande candore risponde testualmente che il Ministero non ha elementi sufficienti per precisare quali furono i criteri tecnici valutativi che portarono alla nomina del sunnominato avvocato, ma che molto probabilmente questi fu nominato perché destava una grande simpatia nel ministro allora in carica, e perché fu combattente nella guerra di liberazione nazionale! Comprendo che, non volendo l'onorevole sottosegretario fornire gli elementi richiesti, non potesse che rispondere in questo modo, cioè non rispondendo; perché dichiarare che la nomina dell'avvocato Bartoli Avveduti è avvenuta per la simpatia che egli destava nel ministro o per la fiducia che gli ispirava, non vuol dire fornire le ragioni precise per cui questo signore fu anteposto a tante altre persone che avevano titoli, anche e soprattutto sotto il profilo tecnico, superiori ai suoi.

Di ciò l'onorevole sottosegretario dice di non essere in condizione di parlarci. Eppure questi elementi tecnici valutativi e comparativi si riferivano alla nomina ad un posto che consentiva guadagni di decine e decine di milioni (mi riferisco ai guadagni leciti, non

a quelli illeciti), per cui essa dovrebbe risultare sufficientemente motivata negli archivi ministeriali.

Io naturalmente non posso muovere appunti a titolo personale all'onorevole Bensi. Debbo dire soltanto che della sua risposta non posso che essere assolutamente insoddisfatto, perché non risponde a quanto avevo chiesto al Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFAELLI. Il commercio di importazione è una fonte pressoché ininterrotta di irregolarità, di abusi, sovente di scandali: una vera e propria riserva di caccia sottratta all'esercizio sia del controllo del Parlamento, sia di quello dell'opinione pubblica, sia di quello degli organi pubblici istituzionalmente preposti a funzioni di controllo.

Quando è, infatti, che se ne parla? Se ne parla nel momento in cui è impossibile mantenere queste cortine protettive, nel momento in cui scoppia un grave scandalo, come è il caso del quale ci occupiamo e di cui si preoccupano giustamente tutta la stampa nazionale e l'opinione pubblica. Altrimenti, si tace.

Così di tutto ciò che è avvenuto prima, onorevole rappresentante del Governo — ed è materia sulla quale proprio lei poteva fornire al Parlamento maggiori precisazioni (tra l'altro ella ha detto meno di quanto hanno detto i giornali e di quanto è già emerso nella stessa sede giudiziaria) — ella non ha detto alcunché. La sua risposta non solo è assolutamente sproporzionata per difetto in rapporto alle richieste, ma è reticente su una materia di squisita competenza del Governo, reticente davanti alle gravi notizie che turbano l'opinione pubblica, che vengono riferite dalla stampa, che emergono nel corso del procedimento durante il quale si hanno chiamate in causa a catena di tutta una serie di personaggi della vita politica italiana: ministri in carica o ex ministri, deputati o ex deputati, sottosegretari o ex sottosegretari, tutti comunque appartenenti alla democrazia cristiana. Ma per lei che qui rappresenta il Governo, onorevole Bensi, tutto ciò è come se non avvenisse.

BENSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Tutto ciò riguarda la magistratura, ed io mi guardo bene dall'interferire in questioni che sono di competenza della magistratura. Dobbiamo essere leali in queste cose. Quando la magistratura si sarà pronunziata, noi adotteremo i provvedimenti del caso. Non potrei certo anticipare giudizi e decisioni in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1964

questa sede, che non è la sede opportuna. Mi meraviglio, quindi, di quanto ella dice.

RAFFAELLI. Ritengo che la sede più opportuna per dibattere un problema di questo genere sia appunto l'aula parlamentare.

BENSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì: ma dopo che il procedimento in corso si sarà esaurito.

RAFFAELLI. Lasci stare il procedimento in corso per quanto riguarda aspetti e responsabilità penalistiche dell'affare. Il Governo era interrogato sulla gestione dell'Amministrazione monopolio banane (che è una gestione di Stato) da un dato momento fino a quando il Governo stesso non poté più sottrarsi alla discussione essendo scoppiato lo scandalo che ha portato agli arresti e al processo in corso. Che cosa ci ha detto l'onorevole sottosegretario sui modi di gestione, sulla politica seguita al riguardo da questo e dai passati governi; e soprattutto, evidentemente, dagli altri, perché questo Governo è in carica da poco più di un mese? Che cosa ci ha detto sull'attività svolta, sul controllo esercitato, su quello che è avvenuto? Alla Camera non resta ora che prendere altre iniziative per instaurare una discussione sull'attività del Ministero delle finanze nel settore dell'importazione delle banane. Torno a dire che se è vero che anche tutte le altre voci del commercio con l'estero alimentano notevolmente la cronaca e talvolta anche l'attività giudiziaria, non stimolano in eguale misura l'attività di controllo da parte del Parlamento.

Da me e dagli altri colleghi del mio gruppo era stato chiesto al Governo di colpire i responsabili. Alcuni di costoro risponderanno alla giustizia in sede penale, e su questo punto ha ragione lei nel sostenere che ciò rientra nella competenza della magistratura. Per quanto riguarda la direzione politica di questo ente quali sono le responsabilità e quali i responsabili? Ella su tutto ciò non ci ha detto niente.

BENSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Dopo il processo, il Ministero procederà a sua volta.

RAFFAELLI. Ella comprende che è troppo poco. Indipendentemente da quanto attiene alla competenza dell'ordine giudiziario, il Parlamento ha propri autonomi poteri.

BENSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Abbiamo nominato un commissario.

RAFFAELLI. Il Parlamento vuole ottenere soddisfazione, vuole andare più in là, individuare alle radici l'organizzazione, la politica che ha determinato anche questi fatti clamorosi e scandalosi. Infatti con la nostra

interrogazione noi abbiamo chiesto di sapere quale sia stata la politica seguita finora nel campo dell'approvvigionamento e della distribuzione di questo prodotto — potremmo anche parlare di tutta la politica delle importazioni, e per parte nostra cercheremo di fare in modo che anche questa questione venga discussa — tanto più che il Governo Moro ha annunciato che intende istituire un ente assoggettato a pubblico controllo, che operi al di fuori, per esempio, della delega così pesante e costosa data alla Federazione italiana dei consorzi agrari in materia di importazioni. Abbiamo poi posto la questione della eliminazione dei privilegi che esistono, come hanno dimostrato sia l'asta « truccata » sia le precedenti aggiudicazioni; di eliminare rendite di posizione e possibilità di interferenze politiche che si sono sviluppate, come ha dimostrato il processo per l'asta « truccata » e come è apparso chiaramente anche da fatti precedenti. Ciò al fine di avere una politica dell'importazione e della distribuzione di questo prodotto tale da tranquillizzare il Parlamento e l'opinione pubblica, cambiando radicalmente il clima e le condizioni che hanno reso possibile tutto ciò.

Su questo punto mi pare che il Governo non abbia detto niente di nuovo e non abbia esaurito le domande che abbiamo posto.

L'onorevole sottosegretario ha detto che il Governo studierà lo scioglimento dell'Azienda monopolio banane. Ma tale misura non avrebbe significato alcuna se all'azienda pubblica se ne sostituisse poi una privata, restando in piedi tutta la rete distributiva messa in piedi dall'associazione dei commercianti banane. Non è detto che la creazione di un'azienda pubblica sia un male, potrebbe andare anche bene; ma è un fatto che le aziende pubbliche di questo tipo, dirette da personaggi della democrazia cristiana, vanno male ed ormai questo convincimento è consolidato. Torno a dire che un intervento pubblico in questo settore non è affatto detto che sia da escludere in quanto tale.

È stata nominata una commissione d'indagine amministrativa: anticipiamo la richiesta di conoscerne nella sede adatta — per esempio quella della Commissione finanze e tesoro — le conclusioni tempestivamente e non quando già se ne sia avuta notizia, come per il passato, attraverso la stampa o altre informazioni.

BENSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ciò avverrà entro il 31 gennaio.

RAFFAELLI. Fra le modalità di cui si è parlato per lo scioglimento dell'Azienda mo-

nopolio banane, ve ne è una che bisogna respingere: l'azienda dà un gettito di 10 miliardi all'anno per imposta, ossia un decimo dell'imposta complementare sul reddito dei ricchi o dei meno poveri che dovrebbe comunque rimanere. Perché? Dove è scritto che debba esservi una imposta che incide così pesantemente su un prodotto di largo consumo? Lo stesso potrei dire per altri prodotti di cui siamo in larga misura importatori.

A nostro parere, onorevole sottosegretario, occorre qualcosa di diverso, e cioè un cambiamento radicale in questo come in altri settori, al fine di organizzare in maniera diversa il commercio e la distribuzione di prodotti provenienti dall'estero, campo in cui lo Stato, il potere pubblico, l'azienda di Stato devono avere un loro ruolo. Questa sua funzione il potere pubblico deve esercitarla bene, in modo da non creare una riserva di caccia occulta e impenetrabile, in modo che le categorie economiche e le organizzazioni cooperative possano svolgere il loro compito. Tale attività deve svolgersi alla luce del sole, evitando quelle ombre nelle quali sono nati questi scandali e possono sempre sorgerne altri in avvenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELFINO. Anno nuovo, scandalo vecchio, anzi banane vecchie perché almeno da tredici anni dura lo scandalo dell'Azienda monopolio banane, cioè da quando, senza alcun motivo, fu rimessa in funzione questa azienda che aveva un motivo di esistere in un certo periodo, quando aveva determinati fini da raggiungere, cioè una produzione da tutelare e da salvaguardare; ma dal 1949 in poi non si è compreso perché questo monopolio statale dovesse rimanere in piedi. Si comprende la sua ulteriore sopravvivenza solo per i motivi con i quali le maggioranze hanno in questi ultimi venti anni giustificato e potenziato l'attività di questi enti di Stato, cioè come centro di potere economico al servizio dei partiti o del partito al Governo, che rappresenta possibilità di collocare uomini di partito, che rappresenta fonti di corruzione, che rappresenta quello che hanno rappresentato numerosi enti dal dopoguerra in poi.

È molto facile polemizzare con l'Azienda monopolio banane, tutto addebitando ai modi e ai motivi dalla sua costituzione: ma è una polemica che non ha alcun senso, avendo essa avuto fino ad un certo periodo una sua effettiva giustificazione di vita, mentre nel periodo successivo ha una giustificazione solo nella strumentalizzazione di certi enti a fini nettamente politici o politico-economici che

nulla hanno a che fare con l'interesse dello Stato.

Questa Azienda monopolio banane ha destato fin dal suo sorgere (come ha ricordato il collega Guarra) perplessità, e ha dato motivi di scandalo. Però su tutto questo si è passato inesorabilmente sopra. Il collega Guarra ha rievocato una serie di episodi. Io posso ricordare che all'inizio della scorsa legislatura l'onorevole Servello, anch'egli del nostro gruppo, presentò un'interrogazione, in merito alla quale l'onorevole Preti diede una risposta tranquillante. Ora, proprio l'onorevole Preti, che in quel tempo scopriva gli affari del commendator Giuffrè, non si accorgeva di quanto accadeva nel settore delle banane. Quanta gente non si è accorta di tutto questo o se ne è accorta e non ha parlato? Quante volte vi è stata colpevolezza o, se volete, incapacità da parte di ministri o sottosegretari preposti alla sorveglianza di questo settore? Se sono stati incapaci, sono colpevoli; se se ne sono accorti, sono ancor più gravemente colpevoli.

Proprio all'interrogazione testé rammentata, nel 1958, l'onorevole Preti rispondeva (ho riletto gli *Atti parlamentari*) che la situazione sarebbe stata normalizzata e sarebbero state indette aste. Quanta lentezza! Le aste sono venute, dopo cinque anni, e le cose si sono svolte come si sono svolte. Ma in tutti questi anni di perplessità e di motivi di sospetto che sono poi stati rivelati fondati da tutto il giro di corruzione che c'era, in tutti questi anni questa lentezza chi l'ha pagata? Dal Ministero delle finanze, il giorno dopo il 25 marzo, cioè il giorno successivo all'asta, dopo il ricorso, fu dato incarico al colonnello Bertone di iniziare un'indagine; ma nella cronistoria degli avvenimenti succedutisi fino all'arresto dell'avvocato Bartoli Avveduti abbiamo una negligenza continuata del Ministero delle finanze in proposito perché, se il 29 marzo si arrivò alla sospensione provvisoria dell'aggiudicazione e il 17 aprile si ebbe la prima relazione del colonnello Bertone, dopo questa relazione, il ministro delle finanze si preoccupò solo di dire al presidente dell'Azienda monopolio banane di riunire il consiglio d'amministrazione per esaminare l'opportunità o meno di annullare la gara irregolare. Ancora il 24 aprile il consiglio d'amministrazione presieduto dall'onorevole Bartoli Avveduti non approvò i risultati, e ciò avvenne a maggioranza; vi fu cioè chi in seno allo stesso consiglio d'amministrazione patrocinò la possibilità di avallare i risultati di queste aste. Del resto, dopo l'arresto clamoroso dell'avvocato Bartoli Avveduti l'in-

chiesta si è fermata. Il Ministero non si è dunque preoccupato di indagare, neppure dopo le interrogazioni parlamentari, sulle responsabilità di quanto era accaduto in passato e sul contenuto delle denunce del passato.

Vi era stata anche un'altra interrogazione, presentata dal nostro gruppo, in cui si raccomandava di esaminare la gestione precedente a quella dell'avvocato Bartoli Avveduti. Era un'interrogazione a risposta scritta, ma in tutti questi mesi non si è trovato modo di rispondere, né si è veduto il Ministero delle finanze preoccuparsi di portare avanti un'inchiesta; e ancor oggi, dopo le clamorose rivelazioni avvenute in sede di processo, il sottosegretario per le finanze viene alla Camera a dirci che gli eventuali provvedimenti disciplinari verranno presi solo dopo la conclusione del processo. Ma aspettate voi forse che vi siano ancora testimoni o imputati che sorgano spontaneamente a propria legittima difesa o discolpa, e che vengano fuori al processo elementi tali da incriminarli? Ma è il Ministero che deve estendere la sua inchiesta anche alle gestioni passate! È comodo limitarsi a dare un colpo di spugna sull'Azienda monopolio banane sopprimendola: troppo comodo!

Mi sembra di ritrovare qui la stessa miope fiscalità del senatore Trabucchi, il quale, pur di far guadagnare all'erario mezzo miliardo in più, quasi autorizzava a portare a conoscenza di coloro che partecipavano alla gara i limiti massimi. Mi sembra che questa vecchia mentalità riviva anche nell'attuale Governo, che vuole apparire nuovo a tutti i costi, ma che nuovo non può apparire, per la presenza socialista, nemmeno nel campo degli scandali.

Si consideri il modo con cui è stato divulgato il provvedimento che si intendeva adottare a seguito dei risultati dell'inchiesta sul Vajont. È qui opportuno sottolineare come proprio un ente di Stato, l'« Enel », non abbia ancora preso quei provvedimenti minimi che sarebbe stato logico adottare. Anche in quel caso si ha un ente che, a motivo di certe compromissioni, trascura di agire.

Nel caso in esame, il ministro Trabucchi, dopo l'arresto dell'avvocato Bartoli Avveduti, affida momentaneamente l'Azienda monopolio banane nelle mani di un personaggio il quale viene poi alla ribalta del processo, con il memoriale Rossi, come sospetto di altre speculazioni in questo campo (acquisto di banane alle Canarie, e simili).

Ma non sentite il bisogno di indagare a fondo per vedere dove vi siano responsabi-

lità e collusioni? Se volete fare qualche cosa di nuovo, non potete limitarvi ad aspettare che la magistratura si pronunzi: quella magistratura della quale il partito socialista, sia nel paese sia dai banchi stessi di opposizione del Parlamento, si erge a giudice: quella magistratura alla quale il partito socialista, una volta al Governo, mostra invece di affidarsi tranquillamente, come risulta dalla risposta dell'onorevole sottosegretario per le finanze.

Noi non possiamo avere fiducia nel vostro agire anche perché ricordiamo ciò che ha significato la presenza socialista nei passati governi. Il primo scandalo italiano fu quello della penicillina, quando al Governo vi era un alto commissario per la sanità appartenente al partito socialista. È inutile, quindi, che vi presentiate qui in veste di vindici della pubblica moralità.

Voi potete anche giustificare la nomina dell'avvocato Bartoli Avveduti con il fatto che egli è stato partigiano nella guerra di liberazione. Ma per noi questo è un episodio indicativo di una mentalità della quale non possiamo essere entusiasti.

È stato scritto ieri su un giornale di Milano che in questo scandalo il sistema non c'entra, ma c'entrano certi suoi organi e certi suoi uomini. Noi crediamo invece che il sistema c'entri e che c'entrerà ancora di più. Aspettiamo di vedere se questo Governo di centro-sinistra rinuncerà ad istituire nuovi enti di Stato. Aspettiamo di vedere se il partito socialista non farà affidare a uomini suoi le cariche di presidenti dei nuovi consigli di amministrazione, e se non li lascerà procedere con la libertà, direi con la disinvoltura, con cui hanno proceduto. Mi riferisco, in particolare, al professor Ippolito il quale resta tranquillamente in libertà, fra le sue ville e le sue molteplici case, in spregio alla legge e alla giustizia.

Vi è dunque tutta una serie di motivi che ci induce a porre sotto accusa il vostro sistema, il sistema dei partiti, che ha ridotto quella che avrebbe dovuto essere una democrazia parlamentare ad una partitocrazia che porta gli uomini di partito al controllo degli enti economici e di ogni attività pubblica. Voi che vi apprestate a programmare in questo senso nell'interesse dei partiti anche in questo caso particolare, non volendo assumere le responsabilità del passato con inchieste profonde, serie e severe, non potete ottenere da parte di parlamentari veramente liberi una approvazione per la risposta data. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Guidi, al ministro delle finanze, « per sapere se la commissione ministeriale a suo tempo costituita per indagare sulla corresponsabilità nell'ambito dell'amministrazione finanziaria per il caso Mastrella abbia completato i propri lavori, quali ne siano stati gli sviluppi, le conclusioni, le proposte e i provvedimenti » (141).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

BENSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero assicurare l'interrogante che la commissione di indagine sul caso Mastrella sta per ultimare i suoi lavori e che entro pochi giorni riferirà al ministro. Le conclusioni saranno immediatamente trasmesse al Parlamento e, in pari tempo, alla magistratura e alla Corte dei conti. Il ministro assicura l'onorevole interrogante che ha la precisa intenzione di difendere gli interessi dei contribuenti e dell'amministrazione dello Stato prendendo severi provvedimenti nei riguardi di quei funzionari che avessero mancato ai loro doveri.

PRESIDENTE. L'onorevole Guidi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUIDI. Quella che or ora ci è stata data è una risposta interlocutoria. Il fatto è tanto più grave in quanto si tratta di una commissione l'inizio dei cui lavori risale, se non erro, al novembre 1962, cioè ad oltre un anno e mezzo fa. Nel frattempo la stessa magistratura ha avuto la possibilità di concludere un procedimento penale che ha richiesto molte indagini in istruttoria e nella fase dibattimentale. La sentenza è stata pubblicata e non si può dire che la commissione ministeriale, che doveva iniziare i suoi lavori all'indomani della notizia dello scandalo, abbia proceduto speditamente.

Quando ci si presenta chiedendo sostanzialmente un rinvio, evidentemente si offre poco spazio alla critica. Mi sia però consentito di dire che l'assicurazione che viene data circa l'intenzione di difendere i contribuenti è ben poca cosa di fronte a certe risultanze emerse dal procedimento penale. Non dica, onorevole sottosegretario, che ella attende che la sentenza passi in giudicato.

BENSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Si tratta di attendere pochi giorni.

GUIDI. Ella ha dato l'assicurazione che i contribuenti saranno difesi. Dal processo Mastrella è emerso questo problema, ma ve ne sono altri: per esempio quello dei rapporti tra il fisco e certe grandi industrie come la Terni e la Polymer. Ma si deve andare anche

oltre, poiché il processo Mastrella ha documentato precisi casi di complicità e di interventi posti in essere per salvare lo stesso Mastrella. Si ricordi che la società Terni stipendiava il Mastrella, anzi gli dava persino uno stipendio supplementare, gli corrispondeva gratifiche che si aggiravano sulle centomila lire a seconda dei favori che quell'azienda ne riceveva. La società Terni diede al Mastrella la possibilità di aprire una contabilità privata, e ricevette da lui le chiavi del suo ufficio. Praticamente, quindi, essa si scelse nell'amministrazione il doganiere che le faceva comodo. Questo risulta dagli atti processuali.

Che cosa ci può dire il Governo per quanto concerne i criteri seguiti dall'amministrazione? L'inchiesta sta per concludersi, e noi chiediamo che ci vengano date assicurazioni circa i criteri direttivi. Non chiediamo che siano anticipate le risultanze dell'inchiesta, le cui conclusioni saranno rese note fra pochi giorni, ma chiediamo che ci venga detto qualche cosa in merito ai criteri direttivi seguiti.

Ad esempio, a proposito dell'ingerenza dell'esecutivo per un salvataggio del Mastrella, il Governo che cosa dice alla Camera? Siamo di fronte ad una situazione di una particolare gravità, che reclama chiarezza sia per la scelta del Mastrella sia per il suo tentato salvataggio.

Onorevole sottosegretario, vi è una lettera dell'11 giugno 1959, che sollecitò un'inchiesta da parte del capo di gabinetto dell'allora ministro Taviani. Il capo di gabinetto trasmise la lettera: si doveva iniziare un'inchiesta, che fu effettivamente affidata all'ispettore Mastrobuono, un uomo che godeva fama di essere severo e inflessibile.

Orbene, l'inchiesta doveva essere condotta su questi punti precisi: sullo strepitoso arricchimento del Mastrella; sull'acquisto da parte del Mastrella di un istituto di bellezza e di una *boutique*; sulla vita dispendiosa condotta dallo stesso, sull'acquisto di gioielli, sulle villeggiature e sul fatto che egli frequentasse luoghi mondani: insomma, sul dispendio di milioni e milioni.

Orbene, questo ispettore quale inchiesta svolge? Non cerca di stabilire la verità, il fondamento di questi fatti; viceversa, si limita a chiedere se il Mastrella fosse diligente nell'assolvimento dei propri compiti, in altri termini se entrasse ed uscisse dall'ufficio in orario. Questa è l'inchiesta che venne fatta! Si trattò palesemente di una beffa.

Ma la cosa certo più strana e vorrei dire scandalosa è che l'ispettore ne riferì al direttore generale Gioia e allo stesso capo di ga-

binetto, il quale ultimo, nel ricevere una relazione non rispondente alle questioni poste, si guardò bene dal dire che l'inchiesta non era stata condotta nei suoi giusti termini, ma anche di fronte ad una denuncia clamorosa che, se fosse stata chiarita, avrebbe impedito la consumazione (o quanto meno la continuazione) del reato di peculato, anche il capo di gabinetto si acquieta, accetta le spiegazioni e addirittura viene posta nel nulla la richiesta di trasferimento del Mastrella.

Noi vogliamo, onorevole sottosegretario, che si approfondisca questo aspetto: quello, cioè, delle responsabilità politiche, dei rapporti tra il capo di gabinetto del ministro, il direttore generale e lo stesso Mastrella. Tanto più che quest'ultimo ha detto esplicitamente: fui assunto su richiesta della Terni, ma vi era un patto preciso: quello di chiudere gli occhi, ed era un patto che intercorreva con alle personalità. Da ciò nasce l'esigenza di approfondire l'indagine nella direzione delle responsabilità politiche, per esaminare quali furono gli alti protettori che bloccarono tutte le inchieste, e consentirono che il Mastrella fosse avvertito per tempo.

Vi è, quindi, un problema di ordine squisitamente politico che va affrontato. Su questo punto chiediamo assicurazioni. Certo, l'indicazione di un solo criterio non ci può soddisfare. Noi attenderemo la conclusione dell'inchiesta, che dovrà utilizzare le imponenti risultanze del procedimento penale e raccogliere elementi circa le responsabilità politiche.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Servadei, al Governo, « per sapere se ritenga opportuno esentare gli enti autarchici territoriali dal pagamento di ogni imposta o sovrainposta sui beni immobili adibiti a pubblico servizio. L'interrogante fa presente non soltanto la inconciliabilità, anche teorica, fra tale imposizione ed il pubblico servizio, ma l'estremo disagio che recenti aumenti impositori hanno determinato sulle già gravi condizioni finanziarie di tali enti » (253).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

BENSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondo a nome del Presidente del Consiglio.

I casi di esclusione e di esenzione dall'imposta sul reddito dei fabbricati sono tassativamente previsti dagli articoli 77 e 78 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto presidenziale 29 gennaio 1958, n. 645, che, per quanto concerne gli immobili di proprietà degli enti pubblici

territoriali (come per quelli dello Stato), limitano l'esclusione alle costruzioni costituenti demanio pubblico infruttifero e l'esenzione ai fabbricati, con le loro pertinenze, costruiti per la provvista di acqua potabile.

Ciò premesso, spiace dover comunicare che non si rende possibile accedere alla richiesta dell'onorevole interrogante, la quale dovrebbe, eventualmente, formare oggetto di un'apposita proposta di legge, tendente a rivedere l'attuale sistema delle esclusioni ed esenzioni tributarie degli immobili di proprietà degli enti pubblici. Tale proposta di legge sarà eventualmente considerata dal Governo con ogni attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Servadei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVADEI. Prendo atto della risposta del Governo che riconosce, in via di principio, la validità del problema sollevato dalla mia interrogazione, e mi auguro che l'iniziativa legislativa, stante l'importanza del problema che è di rimuovere una prassi contrastante con i normali criteri di ordine tributario, sia assunta dal Governo per rendere più spedito l'iter parlamentare e risolvere integralmente e definitivamente la questione.

Nel moderno sistema tributario, le imposte e le sovrimposte hanno il compito di finanziare servizi pubblici generali a livello nazionale e locale; oggetto delle stesse non può, quindi, essere che il reddito prodotto dai beni colpiti. Assoggettare a tale tributo gli edifici scolastici, gli impianti sportivi comunali, i mercati, i macelli pubblici, le case cantoniere, le sedi comunali e provinciali ed i relativi servizi istituzionali, vale a dire assoggettarvi parte del demanio locale, rappresenta un duplice nonsenso. Vengono colpiti, infatti, beni che non producono reddito, ma anzi soddisfano esigenze legittimanti le stesse imposte e sovrimposte. È una partita di giro che va eliminata al più presto, tanto più che l'entrata in vigore dei nuovi redditi catastali ha moltiplicato per quattro, *grosso modo*, i redditi figurativi del 1962, determinando aggravati sensibili.

Nella sostanza, poi, questa partita di giro ce la ritroviamo di fronte quando consideriamo la situazione di bilancio degli enti locali. Gli oneri impropriamente imposti incidono generalmente sui disavanzi che, in un passato relativamente lontano, furono oggetto di integrazione statale e che più recentemente, almeno per certi comuni, sono stati totalmente assorbiti dalla finanza nazionale. Dato il livello a cui si è giunti non è difficile prevedere che, quando si porrà mano ai bilanci locali

per risanarli, i vecchi disavanzi non potranno non ripercuotersi sul bilancio dello Stato. Ecco, dunque, che si restituirà con gli interessi quanto si è percepito generalizzando in maniera errata; ed agli interessi verranno ad aggiungersi, naturalmente, le supercontribuzioni di competenza non erariale.

Concludendo, onorevole sottosegretario, nel pregarla di riparare al più presto all'anomalia, voglio insistere in particolare sulla questione di principio. I beni immobili adibiti ad uso pubblico hanno, infatti, la stessa funzione delle strade, delle piazze, dei cimiteri, ecc. In questo senso, vorrei anche pregarla, se possibile, di allargare la visione non solo ai servizi pubblici di pertinenza degli enti autarchici territoriali, ma anche a quelli posti in essere strumentalmente attraverso proprietà immobiliari di enti morali e di fondazioni. È, certamente, un compito più complesso e più delicato. Comunque, si tratta in concreto anche qui di adeguare la pratica alla giusta dottrina, la quale sostanzialmente afferma « essere l'imposta alla base del pubblico servizio ed alimentarsi attraverso il reddito », che, per quanto riguarda tutti i citati enti, trova espressione appropriata soltanto nei beni patrimoniali, e non demaniali o di uso pubblico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellegrino, ai ministri degli affari esteri e della marina mercantile, « per conoscere l'esito della vicenda dei pescherecci *Angelo Musco* e *Santo Ignazio Bono* di Mazara del Vallo, sequestrati dai tunisini il 21 luglio 1963; e se ritengano che questo ennesimo episodio dimostri l'assoluta insufficienza dell'accordo italo-tunisino sulla materia della pesca nelle acque del canale di Sicilia, non rispondente agli interessi della marineria siciliana » (165).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

LUPIS, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Come è noto, l'accordo fra l'Italia e la Tunisia firmato a Tunisi il 1° febbraio 1963 consente ad un certo numero di battelli italiani di esercitare la pesca nell'ambito delle acque tunisine.

I motopescherecci *Santo Ignazio Bono* e *Angelo Musco* furono fermati da una motovedetta tunisina il 21 giugno perché, pure essendo fra le navi autorizzate in base all'accordo sopra ricordato ad esercitare la pesca nella zona in cui vennero fermati, non erano in possesso del relativo documento secondo quanto esplicitamente previsto dall'accordo.

Non appena avvenuto il fermo dei due motopescherecci, il nostro ambasciatore a Tunisi è subito intervenuto presso quel governo allo scopo di risolvere la controversia e di ottenere il rilascio degli equipaggi. Analogo passo veniva svolto a Roma da parte del Ministero della marina mercantile presso l'ambasciatore di Tunisia.

In effetti, accettando il punto di vista italiano, trattarsi cioè di una infrazione formale, e non sostanziale, dell'accordo, le autorità tunisine hanno aderito ad una risoluzione della controversia in via amministrativa mediante transazione, anziché in via giudiziaria.

La nostra ambasciata ha ottenuto la libertà provvisoria dapprima per gli equipaggi e successivamente anche per i due capitani. Infine, dietro pagamento di un'ammenda, i due motopescherecci sono stati rilasciati il 18 agosto ultimo scorso. Nello stesso giorno sono rientrati al porto di armamento di Mazara del Vallo.

È da rilevare che il fermo dei motopescherecci non può ritenersi imputabile all'insufficienza dell'accordo, bensì a un atto di negligenza dei comandanti, i quali non avevano adempiuto l'obbligo di munirsi, prima di iniziare il viaggio, dei relativi permessi di pesca, come prescritto dall'articolo 9, n. 1, dell'accordo stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Ella, onorevole sottosegretario, ha avuto la cortesia di rispondere soprattutto alla prima parte della mia interrogazione, cioè a quella che riguarda la vicenda dei due motopescherecci mazzaresi *Angelo Musco* e *Santo Ignazio Bono*, sequestrati dai tunisini, come ella ricordava, perché pescavano senza permesso nella zona contigua di pesca, cioè in quella parte di mare oltre le acque territoriali tunisine che il governo di Tunisi si è riservato per i propri pescatori.

Ora, questa parte dell'interrogazione effettivamente si può dire superata dagli avvenimenti perché i due motopescherecci sono stati rilasciati dietro pagamento di una notevole ammenda. Devo qui ricordare che l'ammontare di tali ammende è sempre di milioni. Se l'onorevole sottosegretario controllerà i documenti che ha con sé, vedrà che anche per questi due motopescherecci sono stati pagati alcuni milioni. Del resto, dopo quegli incidenti, altri se ne sono verificati in quella zona di mare, esattamente nell'ottobre scorso. In quest'ultima occasione sono stati sequestrati altri due motopescherecci mazzaresi e per il rilascio, dopo che la questione era

stata definita in via amministrativa, fu necessario pagare per l'uno un milione e mezzo e per l'altro tre milioni.

Ora, questa perdita ingente di capitali che colpisce la marineria siciliana non è evidentemente il rimedio migliore per farla uscire dalle difficili condizioni in cui versa e di cui certamente il Governo ha piena conoscenza.

Ad ogni modo, a me soprattutto premeva conoscere il pensiero del Governo sull'accordo di pesca stipulato tra la repubblica nordafricana e il nostro Stato. Mi pare che il giudizio sull'accordo chiaramente espresso dall'onorevole sottosegretario sia stato positivo quando egli ha affermato che l'incidente non fu dovuto all'insufficienza delle norme vigenti. Mi permetto di esprimere avviso assolutamente contrario.

Innanzitutto è motivo di grande perplessità il fatto che questo accordo consente la pesca alle nostre imbarcazioni nel canale di Sicilia a condizione che non siano usati i tradizionali attrezzi di lavoro della marineria siciliana. In particolare appaiono inaccettabili le restrizioni, contenute nell'accordo, per le maglie della rete. Tutto ciò rende infatti impossibile l'attività dei pescatori siciliani nella zona riservata.

Ma ella sa, onorevole sottosegretario, che l'accordo ha suscitato le vive proteste degli ambienti interessati, soprattutto perché esso lascia inalterata una situazione che noi riteniamo non possa essere assolutamente accettata, e cioè che la delimitazione della riserva da parte tunisina sia mantenuta ancor oggi, nei termini fissati dal decreto beiciale del 1951, non già seguendo il criterio dell'estensione della costa, ma seguendo quello della batimetria di 50 metri, cosicché la zona riservata alla pesca tunisina arriva a poche miglia da Lampedusa. E così che un'ampia zona marina tradizionalmente teatro di fecondo lavoro della nostra gente di mare è oggi ad essa interdotta.

Ora a noi, e con noi a tutta la marineria siciliana, interessa sapere se il Governo ritenga valido questo accordo o se invece ritenga opportuno considerarlo superato alla luce anche della recente conferenza marittima di Londra. Noi pensiamo che bisogna trovare presto, nello spirito di amicizia che regola i rapporti tra i due Stati, le vie ed i mezzi per indurre i tunisini a rivedere le loro posizioni, che secondo noi sono fuori del diritto e della pratica marinara internazionale. Forse in nessun paese marinaro al mondo è stato seguito il criterio della batimetria nel fissare

i confini oltre i quali non è consentito ai pescatori stranieri di esercitare la propria attività.

Ieri abbiamo letto che alla conferenza internazionale della pesca di Londra si è discusso sull'estensione delle acque territoriali e delle zone contigue in termini di miglia dalla costa e non di batimetria. Il disaccordo espresso in quella sede in modo rigido e sembra definitivo dai rappresentanti di Danimarca, Norvegia ed Islanda ha riguardato la estensione e non già i criteri. In via generale, gli Stati marinari colà rappresentati si sono orientati verso una estensione di 6 miglia delle acque territoriali e di 6 miglia della zona riservata. Questo mi pare sia lo spirito della convenzione siglata a Londra, sulla quale dovrà pronunziarsi anche il nostro paese.

Comunque, onorevole sottosegretario, il problema della pesca nelle acque del canale di Sicilia è purtroppo ancora aperto e rimane in termini di estrema acutezza. Certo non ci eravamo illusi che l'accordo di pesca italo-tunisino avrebbe risolto il problema. È per questo che raccogliamo ancora le proteste degli interessati e ce ne facciamo portavoce.

Ho con me l'ordine del giorno dell'associazione regionale armatori della pesca di Mazara del Vallo del 15 settembre 1963 che ella ben conosce, perché è stato inviato sia al ministro della marina mercantile sia a quello degli affari esteri. In esso gli interessati protestano contro l'accordo italo-tunisino sulla pesca nel canale di Sicilia, dichiarandolo contrario agli interessi della pesca italiana e siciliana in particolare; chiedono l'immediata revisione del predetto accordo per migliorarne le clausole al fine di poter rendere operante l'accordo stesso; riconoscono l'impossibilità di continuare a pescare in quelle zone e quindi la dolorosa necessità di procedere al disarmo dei loro natanti ed allo sbarco dei numerosi marittimi imbarcati sugli oltre 200 motopescherecci operanti nel porto di Mazara del Vallo.

L'accordo, in effetti, mentre non migliora certo le condizioni di lavoro dei nostri pescatori nel canale di Sicilia, contribuisce in un certo senso al permanere delle cause di incidenti tra pescatori siciliani e guardie tunisine. Infatti, anche dopo il sequestro dei pescherecci *Angelo Musco* e *Santo Ignazio Bono* avvenuto nel luglio scorso, altri due pescherecci mazaresi, il *Nuova Lampo* e il *Luigi Emilio*, sono stati sequestrati e quindi rilasciati dopo il pagamento di una forte ammenda. Questi incidenti possono anche concludersi con spargimento di sangue: le guar-

die tunisine non esitano ad aprire il fuoco sui nostri equipaggi non appena questi accennano a contestare in mare la giustezza della misura delle loro scandagliature. Nell'ottobre scorso il peschereccio *Luigi Emilio* fu colpito da una sventagliata di mitra che per puro miracolo non causò la morte di alcuni uomini dell'equipaggio. Si sarebbe potuto ripetere il tragico episodio dell'estate del 1962, allorché proprio nello stesso specchio di mare due nostri pescatori furono abbattuti dai mitra delle guardie tunisine.

È per questi motivi, onorevole rappresentante del Governo, che non posso dichiararmi soddisfatto, ed è anche per questo che ritengo che il Governo non possa trascurare né minimizzare la situazione del canale di Sicilia, ove il lavoro dei pescatori siciliani non è assicurato né tranquillo.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei precisare che l'ammenda pagata è stata di un milione e mezzo per il *Santo Ignazio Bono* e di tre milioni per l'*Angelo Musco*. È una somma sempre considerevole, ma l'accenno fatto dall'onorevole Pellegrino ad alcuni milioni poteva far pensare ad una somma maggiore.

Mi rendo conto che la situazione della pesca nelle acque tunisine non è normale. Terrò conto dei rilievi e degli episodi qui riportati perché in collaborazione con il Ministero della marina mercantile gli accordi esistenti possano essere riesaminati e migliorati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Corrao, al ministro degli affari esteri, « per sapere se sia a conoscenza dell'arresto di un sacerdote italiano, Antonio Grillo, avvenuto ad opera del governo portoghese. Nel chiedere di conoscere i motivi del grave atto a carico di un missionario cattolico da parte di un governo che si qualifica cattolico, l'interrogante chiede quale azione abbia svolto il ministro degli esteri a tutela della libertà di un cittadino italiano » (67).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non appena venuto a conoscenza dell'arresto del missionario Antonio Grillo da parte delle autorità portoghesi, il Ministero degli affari esteri, sia a Roma presso l'ambasciata del Portogallo, sia a Lisbona per il tramite di quella nostra ambasciata, è intervenuto per assicurare al missionario quel trat-

tamento e quei diritti che gli spettavano in base alle norme e alle consuetudini internazionali.

Le autorità portoghesi hanno ufficialmente informato che il missionario è stato posto in libertà il 3 luglio dell'anno scorso. Egli successivamente è rimpatriato in Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Corrao ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORRAO. Signor Presidente, questo episodio, che potrebbe sembrare modesto, l'arresto di un sacerdote cattolico italiano in territorio di missione sottoposto alla amministrazione del Portogallo, ritengo che riproponga invece in termini più perentori tutto l'indirizzo della politica estera del nostro Governo nei riguardi dei paesi ancora sottoposti a regime coloniale. Non è la prima volta che si dice che il nostro Governo intende solidarizzare con i movimenti dei popoli africani che legittimamente mirano a raggiungere la loro indipendenza e d'altro canto assistiamo ad episodi di questo genere.

Però quello che non ci ha detto il sottosegretario è il motivo per il quale padre Grillo è stato arrestato: egli è stato arrestato perché sospetto di favorire i ribelli dell'Angola. Io non so se sia fondata o meno l'accusa di cui egli è stato oggetto e per la quale è stato illegalmente arrestato, senza essere sottoposto ad alcun procedimento inteso ad accertare la veridicità o meno dell'addebito. Se l'accusa fosse fondata, essa non potrebbe che fargli onore, così come la partecipazione alla lotta per la Resistenza onorò tanti altri sacerdoti italiani. Il Governo comunque non avrebbe dovuto limitarsi soltanto ad esigere il rispetto delle consuetudini internazionali (cioè ad ottenere un migliore trattamento alimentare per il carcerato), ma elevare anche una vibrata protesta per la violazione del diritto fondamentale di un cittadino italiano di essere sottoposto alle norme internazionali del diritto e non alle leggi oppressive e repressive del regime fascista portoghese.

Pertanto, data l'insufficienza della risposta, non posso dichiararmi soddisfatto. Mi rendo conto che il sottosegretario risponde di un fatto risalente a responsabilità di altro governo e di altri uomini, ma è proprio per questa ragione che da lui attendevo una risposta più esplicita.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto tra interroganti e Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Gitti (22), Bianchi Gerardo (135) e Lama (136) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Assennato, Scionti, Sforza e Matarrese, ai mini-

stri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, « per conoscere — considerando che la raffineria petrolifera « Stanic » in Bari da anni non provvede all'ammodernamento degli impianti, né si dà cura di provvedere all'ampliamento della darsena per assicurarsi il rifornimento a mezzo delle moderne grandi navi petrolifere, e che per ultimo la direzione va sollecitando e favorendo l'esodo o il trasferimento delle maestranze — quale sia la concreta direttiva sulla sorte del detto stabilimento, tenendo presente l'evidente contraddizione fra la denunciata realtà e la preannunciata acquisizione di altri suoli attorno all'area degli attuali impianti, specialmente in rapporto alla notizia diffusasi tra le maestranze che lo stabilimento verrebbe a mano a mano avviato alla sua trasformazione in deposito » (239).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Rispondo anche per conto del ministro dell'industria e del commercio.

Contrariamente a quanto affermato nella prima parte dell'interrogazione, la società « Stanic » negli ultimi dieci anni ha provveduto gradualmente alla costruzione in Bari di nuovi impianti per la cui realizzazione sono stati investiti globalmente 10 miliardi e 500 milioni. Inoltre, è stata ultimamente stanziata la somma di oltre un miliardo di lire per potenziare gli impianti per la produzione di benzina *extra*; le nuove apparecchiature dovrebbero entrare in attività entro la primavera del corrente anno.

Per quel che concerne la richiesta di ampliamento della darsena petroli, va osservato che la raffineria di Bari della « Stanic » è normalmente rifornita di greggio a mezzo di moderne, grandi navi petroliere. Nel corso del 1962, infatti, hanno attraccato alla darsena, tra le altre, 19 petroliere della portata lorda di 35-40 mila tonnellate.

Va poi precisato che la direzione della « Stanic » non ha affatto sollecitato l'esodo o il trasferimento delle maestranze dallo stabilimento di Bari, anche se in qualche caso ha offerto al personale la facoltà di accettare o meno convenienti condizioni di lavoro, sia in Italia sia all'estero, presso complessi industriali delle società che partecipano al capitale della « Stanic ».

Devesi, infine, considerare priva di fondamento la notizia di una graduale trasformazione in deposito degli stabilimenti in que-

stione. In proposito va anzi rilevato che, quando le zone gravanti, per il rifornimento, sulla raffineria saranno in grado di assorbire maggiori quantitativi di prodotti finiti, la società « Stanic » dovrà provvedere all'ampliamento degli impianti.

PRESIDENTE. L'onorevole Scionti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCIONTI. Prendiamo atto delle assicurazioni date dall'onorevole sottosegretario per quanto riguarda gli impianti della « Stanic » nella città di Bari. Potremmo anche dichiararci soddisfatti se non ricordassimo altre assicurazioni che furono date nel 1949, quando si presentò lo stesso problema di una eventuale smobilitazione della « Stanic ». Nel 1948 alla « Stanic » di Bari lavoravano 1.100 persone tra operai e impiegati; oggi, nel 1964, i dipendenti sono scesi a 620 unità lavorative, così distribuite: 420 operai e 200 impiegati. E poiché continuamente si parla di trasferimento di personale nella azienda sociale di Livorno e di messa in quiescenza del personale che ha raggiunto o sta per raggiungere i limiti di età senza che si provveda a sostituirlo, è logico che negli ambienti sindacali e politici della città di Bari sia diffusa una seria preoccupazione.

Comunque, ripeto, prendiamo atto delle assicurazioni che ci dà l'onorevole sottosegretario, e confidiamo che la « Stanic », il cui stabilimento è tra i più importanti della nostra città, possa continuare a dare lavoro e a produrre, contribuendo così allo sviluppo di Bari e del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mazzoni, Seroni e Galluzzi, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere quali siano le ragioni che hanno impedito l'inizio della costruzione di uno stabilimento a Firenze di elettrotecnica, come da precisi impegni assunti nel corso della vertenza della F.I.V.R.E. e come e quando tale impegno intenda mantenere consentendo alle maestranze della F.I.V.R.E., altamente qualificate, di poter essere nuovamente occupate nelle loro precedenti attività » (274).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Pur non potendosi nascondere le difficoltà che ragioni obiettive frappongono alla realizzazione dell'iniziativa, debbo confermare, in via preliminare, l'impegno assunto dall'I.R.I. di studiare l'ubicazione in Firenze di un proprio stabi-

limento che operi nell'ambito del settore dell'elettronica.

Gli studi continuano e confido possano essere ultimati entro un termine ragionevole, tenendo presente però che il problema si innesca in quello più generale e complesso del riassetto (per altro già in corso) di tutto il settore, reso necessario dalla particolare situazione del mercato.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZONI. Ognuno si rende conto delle difficoltà esistenti ed altresì della positività di un orientamento tendente a riorganizzare l'intero settore delle partecipazioni statali. Tuttavia tali questioni non vorremmo che ci venissero prospettate come da sempre è avvenuto, per non affrontare concretamente gli impegni assunti. E si tratta, onorevole sottosegretario, di impegni non soltanto riguardanti le condizioni di occupazione e di lavoro di numerose maestranze, ma anche la salvaguardia della stessa specializzazione che le maestranze hanno conseguito mediante un lungo lavoro in un ramo di attività che, del resto, è in grande sviluppo: l'elettrotecnica.

Ora, la vertenza che sorse e durò diversi mesi e interessò ed impressionò l'intera cittadinanza di Firenze e della provincia, si concluse solo l'8 maggio 1963, quindi quasi un anno fa, ormai.

In tale occasione si era stabilito, fra le diverse provvidenze immediate, di avviare studi diretti a chiarire la possibilità di impiantare a Firenze uno stabilimento che potesse accogliere le lavorazioni preesistenti e riassumere il personale specializzato, per non disperdere manodopera qualificata.

La risposta che oggi ci dà l'onorevole sottosegretario è la stessa che alcuni mesi fa il sottosegretario del tempo, onorevole Gatto, mi forniva e che già lo stesso ministro senatore Bo dava all'onorevole Codignola che chiedeva di conoscere quando tale stabilimento avrebbe potuto realizzarsi. Oggi siamo ancora allo studio e alla generica conferma dell'impegno. Addiverremo al compimento del progetto? In ogni caso, passeranno ancora anni prima che si addivenga all'inizio dei lavori per la costruzione dello stabilimento, vi sarà poi il tempo necessario per la costruzione e praticamente gli impegni assunti non verranno adempiuti in relazione agli scopi per cui furono contratti.

Dobbiamo avere sempre presenti le difficoltà, ma non vorrei che dietro questa affermazione si nascondesse una pratica, vergognosa, di assumere impegni in sede ammini-

strativa e governativa per risolvere dolorose vertenze con la recondita intenzione, poi, di prendere in giro coloro che hanno siglato l'accordo e quanti dalla mancata realizzazione degli impegni assunti subiscono le più dolorose conseguenze.

Ecco perché non posso dirmi completamente soddisfatto e mi rivolgo a lei, che so particolarmente sensibile alle condizioni dei lavoratori e alle possibilità di una soluzione di problemi del lavoro, invitandola a fare di tutto perché non si arrivi all'obiettivo quando ormai l'obiettivo stesso non potrebbe più soddisfare le esigenze per le quali fu stabilito.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, ambedue dirette al ministro delle partecipazioni statali, saranno svolte congiuntamente:

Mazzoni, Seroni e Galluzzi, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la contraddizione esistente fra la continua richiesta di installazioni di nuovi impianti telefonici (oltre 7.000 soltanto a Firenze) e il continuo ridursi del lavoro, commissionato a ditte appaltatrici i cui dipendenti sono da tempo in agitazione mentre la « Teti », insufficiente di manodopera non fa alcuna assunzione, sebbene tanto per le attività appaltate che per quelle condotte direttamente non manchino necessità e occasioni di lavoro » (273);

Bardini, Guerrini Rodolfo, Beccastrini e Tognoni, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere una contraddizione esistente fra la continua richiesta di installazioni di nuovi impianti telefonici (superano il migliaio fra le province di Siena e Grosseto) e la diminuzione del lavoro, concesso a ditte appaltatrici, le cui maestranze sono da tempo in agitazione, mentre la " Teti ", insufficiente di manodopera, non fa alcuna assunzione, pur mancando tutto il settore di unità lavorative » (333).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

DONAT CATTIN, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Il problema dell'occupazione presso le imprese appaltatrici di installazioni di impianti telefonici è da porsi in relazione alla situazione di disagio in cui queste son venute a trovarsi a seguito del dimensionamento dei programmi di sviluppo predisposti dalle società telefoniche concessionarie.

Queste ultime, infatti, hanno dovuto contenere il volume annuo degli investimenti a causa della crescente onerosità di gestione del servizio telefonico. La cennata flessione

del volume degli investimenti ha determinato anche una riduzione dei lavori di impianti affidati alle stesse ditte appaltatrici. Il problema dell'occupazione presso queste ultime si inserisce, pertanto, in quello più generale di tutto il settore telefonico relativamente al quale il ministro, in occasione della discussione in quest'aula del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio 1963-64, ha testualmente dichiarato: « Il problema del riordinamento del settore telefonico, per le implicazioni finanziarie che esso comporta e per la portata degli impegni nell'attuale momento, penso debba essere demandato alla responsabilità collegiale del Governo, al quale spettano, in definitiva, le scelte di priorità di così massicci e straordinari piani d'intervento ».

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZONI. Comprendo e convengo che vi sono esigenze d'investimento che inducono ad evitare che la gestione si appesantisca eccessivamente. Siamo tuttavia di fronte ad un'azienda statale la quale, si dice, avrebbe una onerosità di gestione in seguito ad un piano di investimenti superiore alle disponibilità finanziarie. Ciò è assai dubbio, poiché non mancano possibilità per allargare l'attività della stessa azienda e, pertanto, in seguito a questa estensione, di ridurre le spese generali, con maggiori rendimenti e soddisfacendo le esigenze urgenti e improrogabili.

DONAT CATTIN, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Da quel punto di vista vi sono costi decrescenti e anche costi crescenti.

MAZZONI. Credo tuttavia che l'estensione della rete telefonica e la possibilità di aumentare il numero degli abbonati di migliaia di unità apportino certamente un vantaggio finanziario alla gestione. Del resto gli stessi tecnici della società telefonica dicono che le difficoltà sono date dalla mancanza di capitale, che una politica finanziaria democratica del Governo non dovrebbe far mancare, per favorire l'ampliamento dei servizi e quindi ottenere sia mezzi per l'ammortamento sia un rendimento capace di remunerare il capitale anticipato.

Dicevo però che non si tratta soltanto di andare incontro all'esigenza della piena occupazione, che non è ancora soddisfatta a Firenze, né a Siena, né in altre zone del paese, ma si tratta di soddisfare anche esigenze le quali hanno un riflesso produttivo in molteplici altri settori. Ella sa, onorevole

Donat Cattin, che tanto Siena quanto Firenze sono città la cui attività produttiva è generalmente fondata sulle piccole imprese, le quali possono riuscire a svolgere la loro attività più facilmente se possiedono un collegamento telefonico sia nelle botteghe sia nelle abitazioni dove tengono il più spesso l'amministrazione. Da anni gli utenti hanno fatto richiesta di nuove adduzioni, ma ancora non vedono soddisfatta questa esigenza.

Penso pertanto che, indipendentemente da quello che potrà essere il piano a cui sempre vengono rinviati problemi che potrebbero essere facilmente affrontati qualora vi fosse una volontà politica, occorra tenere conto che dalla soluzione di quello in esame dipenderà la possibilità di mantenere occupati i lavoratori che oggi sono dipendenti esterni e interni della « Teti ». E si soddisferà altresì l'esigenza di molti operatori che attendono che sia loro fornito il telefono per poter svolgere in migliori condizioni la loro attività.

Si potrà, d'altra parte, allargando l'attività dell'azienda, alleggerire le spese generali, ciò che renderà meno pesante l'onerosità di cui parlava il sottosegretario.

PRESIDENTE. L'onorevole Bardini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARDINI. Ritengo anch'io che le spiegazioni dell'onorevole sottosegretario non siano del tutto convincenti.

Il miglioramento delle comunicazioni telefoniche delle province di Siena e Grosseto non può essere assolutamente rinviato. Il problema della mancanza di capitali, in questo caso, è molto relativo. Benché vi sia stato recentemente un certo ampliamento delle linee, le richieste di quelle popolazioni non sono state ancora sufficientemente soddisfatte.

Il Governo dovrebbe impegnarsi maggiormente per risolvere questo problema. La « Teti », pur non avendo manodopera sufficiente, non assume personale. Le ditte appaltatrici tengono le maestranze in agitazione quasi permanente. Come ha fatto giustamente rilevare l'onorevole Mazzoni, oltre al problema degli impianti, vi è quello dell'assunzione della manodopera.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Minasi, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile « al fine di conoscere se rienga ormai indilazionabile l'attuazione degli impegni già esplicitamente assunti, in ossequio ad un voto unanime del Parlamento, dal suo predecessore, oltre un anno addietro, relativamente alla statizzazione del servizio delle ferrovie calabro-lucane; se ritenga preoccupante lo stato di pericolosità di quella

linea ferrata a causa dell'assoluta carenza di opere di manutenzione da parte della società concessionaria che continua a gestire la linea » (89).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Com'è noto, con la legge 23 dicembre 1963, n. 1855, è stato approvato, con efficacia dal 1° gennaio 1964, l'atto di diffida notificato il 25 settembre 1962 alla Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo per il riscatto delle ferrovie calabro-lucane, assunte, pertanto, da tale data, in gestione commissariale dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione) unitamente agli autoservizi di linea integrativi delle predette ferrovie. Il ministro ha già provveduto alla nomina del commissario e del vicecommissario.

Circa le condizioni in cui si svolge l'esercizio non risulta che esista alcuna situazione di pericolosità, come del resto ebbe a concludere nella sua relazione la commissione di inchiesta nominata a seguito del gravissimo incidente della Fiumarella, dovuto, com'è noto, ad inosservanza da parte del conduttore di limiti ben precisi di velocità.

La buona efficienza della sede ferroviaria e degli impianti è stata anche di recente confermata dai tecnici dei competenti ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINASI. È vero che dal 1° gennaio abbiamo la gestione commissariale delle linee calabro-lucane; ma è semplicemente sconcertante l'affermazione del sottosegretario sulle condizioni di tranquillità e sicurezza nelle quali si svolge il loro esercizio.

La serie degli incidenti che si sono verificati hanno giustificato la definizione che si è data di quella linea: « la ferrovia della morte »; lugubre definizione che rimane valida in quanto nulla è stato fatto di sostanziale per modificare strutturalmente le condizioni in cui l'esercizio di quelle ferrovie avviene.

L'episodio del ponte sulla Fiumarella è stato il più tragico; eravamo sotto le festività natalizie e paesi come Decollatura perdettero giovani studenti a decine. Affermare oggi che quella linea è sicura significa che il Governo attuale si assume, attraverso il

ministro dei trasporti, una grave responsabilità. Mi augurerei che queste sue affermazioni, onorevole sottosegretario, potessero essere bloccate in quest'aula e che non giungessero alle popolazioni di Cosenza e di Catanzaro, a quei padri che ancora oggi sono costretti a servirsi delle ferrovie calabro-lucane per mandare i loro bambini a scuola, ai lavoratori che sono costretti a servirsi di quelle linee.

Sono firmatario, insieme con un deputato comunista ed uno democristiano, dell'ordine del giorno, che ebbe l'approvazione unanime della Camera, per la statizzazione delle ferrovie calabro-lucane. E ci proponemmo con esso non soltanto di porre fine ad una situazione di speculazione, ma soprattutto di invitare il Governo ad affrontare responsabilmente il problema con provvedimenti radicali.

Di fronte ad una affermazione come quella da lei fatta, che cosa dovrei dire come rappresentante di quelle popolazioni? Del Governo fa parte anche un ministro calabrese. Le consiglieri di sottoporre al giudizio di quel ministro quanto da lei affermato, poiché non posso pensare che l'onorevole Mancini, membro di questo Governo, sottoscriva le sue affermazioni che non voglio definire; come non dubito che l'onorevole Mancini farà conoscere il suo parere al riguardo.

Così, secondo quanto ella dice, onorevole sottosegretario, la « ferrovia della morte » è sicura? Ella si è riferito ai risultati dell'inchiesta ministeriale ed al parere di tecnici; torno a chiedere al Governo della Repubblica di riferirsi alla effettiva realtà della « ferrovia della morte ».

Presenterò sull'argomento un'interpellanza, poiché il problema va affrontato dall'attuale Governo con profondo senso di responsabilità. Non è possibile dimenticare, infatti, le ore di dolore e di spasimo sia per l'episodio della Fiumarella sia per la serie di eventi luttuosi verificatisi negli ultimi decenni proprio sulle ferrovie calabro-lucane, né le trepidazioni di quanti sono costretti a servirsi di quelle ferrovie.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Mariconda, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società A.G.I.T.A. (Azienda generale trasporto con automobili), con sede in Avellino, da rilevante tempo è in stato di decozione: ha sospeso i pagamenti anche dei salari; non ha versato da oltre un anno e mezzo i contributi all'Istituto della

previdenza sociale; non ha proceduto alla revisione degli automezzi; non ha versato i premi di assicurazione degli autoveicoli, ecc. L'interrogante chiede di sapere se il ministro interrogato ritenga di assicurare i necessari e normali collegamenti automobilistici sulle linee Ariano-Napoli ed Ariano-Benevento, già gestite dalla denunciata società A.G.I.T.A., revocando alla medesima la licenza e concedendo tale licenza alla cooperativa sorta con la denominazione « Cooperativa trasporto autolinee e merci », con sede in Ariano Irpino (Avellino), tra gli ex dipendenti della suindicata società; cooperativa che ha già ottenuto il riconoscimento da parte del tribunale di Ariano Irpino e ha effettuato tutti i depositi di atti e documenti previsti dalla legge, e che inoltre già dispone di autoveicoli nuovi atti e sufficienti alla normale gestione delle linee per le quali ha richiesto la licenza » (103);

Alessandrini, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere se ritenga opportuno impartire a tutti gli ispettorati compartimentali della motorizzazione istruzioni precise allo scopo di uniformare i criteri per lo svolgimento degli esami per il rilascio delle patenti di guida. Presso alcuni ispettorati compartimentali è invalso l'uso di separare gli esami di teoria da quelli di capacità pratica, fissando per le relative prove giorni diversi, procurando in tal modo disagio agli aspiranti conducenti di veicoli a motore e maggiori spese agli stessi con l'imposizione di una doppia tassazione d'esame. E per conoscere se ritenga opportuno che, anche consentendosi lo svolgimento degli esami in due tempi, la tassa relativa non venga comunque duplicata » (147).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Scionti, Matarrese e Assennato, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere quali cause hanno determinato, nella notte del 18 ottobre 1963, lo scoppio dell'oleodotto della « Stanic » di Bari, portante olio grezzo, che passa sotto il fascio dei binari ferroviari del parco nord della stazione centrale di Bari e che ha causato un morto e un ferito tra il personale delle ferrovie dello Stato e gravissimi danni agli impianti fissi, aerei, e a vagoni ferroviari, ma che avrebbe potuto avere catastrofiche conseguenze, perché avvenuto nel momento in cui stava per partire dalla stazione di Bari il direttissimo n. 92 proveniente da Lecce per Roma ed erano in arrivo, sempre a Bari, il diretto n. 153 da Bologna e il rapido R 627 da Roma. In particolare, per sapere: 1) come ha potuto essere

autorizzato il sottopassaggio della tubazione della « Stanic » in una sezione del fascio dei binari così prossima alla stazione centrale e quali precauzioni tecniche sono state prese contro il verificarsi di simili eventi, tenendo conto che l'oleodotto, sottoposto alla continua pressione dei treni in arrivo e in partenza, avrebbe dovuto essere sufficientemente protetto; 2) quale controllo veniva esercitato per assicurarsi, periodicamente, del buono stato dell'oleodotto; 3) come è potuto avvenire che, pur essendosi verificato lo scoppio alle ore 23,35 ed essendo, evidentemente, noto che stavano per giungere a Bari il diretto da Bologna e il rapido da Roma, non si è provveduto tempestivamente ad assicurare l'arrivo dei mezzi per trasporto dei numerosi passeggeri che hanno dovuto cercare, alle due di notte, nella stazione di Santo Spirito di Bari, mezzi di fortuna e taxi per proseguire e soltanto verso le ore 3 di mattina i più sfortunati e i meno abbienti hanno avuto messi a disposizione dalle ferrovie dello Stato gli automezzi necessari per giungere fino a Bari » (398).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Circa i punti 1) e 2) dell'interrogazione si fa presente che, per gli accertamenti delle cause che hanno determinato lo scoppio nella galleria in cui è posato l'oleodotto che collega la raffineria « Stanic » con il terminale marino del porto di Bari, sono al lavoro due commissioni di inchiesta: una nominata dal giudice istruttore, l'altra dal direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato. Le indagini sono tuttora in corso e mi riservo perciò ulteriori comunicazioni non appena le commissioni di inchiesta avranno tratto conclusioni definitive.

Si può comunque fin d'ora assicurare che l'oleodotto della « Stanic » era posto entro manufatti di cemento armato appositamente costruiti, e quindi non assoggettato ad alcuna sollecitazione da parte dei convogli ferroviari in transito.

Circa il punto 3), si risponde che il trabordo dei viaggiatori e dei bagagli tra le stazioni di Bari-Santo Spirito e Bari-Centro venne disposto subito dopo il sinistro, richiedendo alle ore 23,50 i mezzi occorrenti alle ditte interessate. A causa dell'ora tarda ed anche per la dichiarata impossibilità da parte delle ditte sopraccitate di impiegare autocorriere addette a servizi di linea, il reperimento

degli automezzi occorrenti si presentò assai difficoltoso e richiese anche l'intervento delle autorità di pubblica sicurezza. Nel complesso si fece perciò ricorso ad automezzi militari che, insieme con quelli via via forniti da ditte private, vennero fatti affluire sul posto non appena disponibili.

PRESIDENTE. L'onorevole Scionti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCIONTI. La prima parte delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario ha carattere puramente interlocutorio, poiché in definitiva egli rinvia la sua risposta alla conclusione dei lavori delle due commissioni di inchiesta nominate rispettivamente dall'amministrazione ferroviaria e dalla magistratura.

Però a me sembra che alcune cose siano emerse subito dopo il disastro. È vero che i tubi che servivano da carico e scarico dalle navi ai serbatoi della « Stanic » e viceversa passavano attraverso un manufatto in cemento armato, il quale ha una soletta di circa 80 centimetri al di sotto della base dei binari ferroviari del parco nord di Bari. Però è anche vero che, se non erro, esiste una convenzione tra l'amministrazione ferroviaria e lo stabilimento « Stanic » per l'utilizzazione di questo sottopassaggio, il quale avrebbe dovuto essere munito di impianti di aereazione ed ispezionato tutte le mattine e tutte le sere da appositi operai.

Sebbene la « Stanic » abbia fatto ogni sforzo, esercitando perfino pressioni sul personale di San Cataldo, per fare avere alla magistratura una relazione favorevole alla sua tesi, a me consta che l'impianto di aereazione non funzionava da diversi giorni perché guasto. Mi consta altresì che la prescritta ispezione non veniva eseguita, come doveva esserlo invece, tutte le mattine e tutte le sere.

Il risultato del disastro è noto: i danni arrecati alla stazione di Bari, tra impianti aerei, binari e vagoni, sono dell'ordine di centinaia di milioni. Si sono avuti un morto ed un ferito: il morto ha lasciato la vedova, che era degente in un ospedale al momento dello scoppio, ed un bimbo in tenerissima età. L'incidente è stato tanto più grave se pensiamo all'ora nella quale è avvenuto e alla posizione del sottopassaggio dei tubi della « Stanic » a 200 metri dal piazzale della stazione centrale di Bari. Basti riflettere sul fatto che l'incidente è avvenuto alle 23,35 e che nella stessa ora era in partenza, 200 metri più a sud, cioè dalla stazione di Bari, il direttissimo per Roma, al quale solo per una frazione di secondo non era stato dato il « via » di partenza,

ché diversamente si sarebbe trovato proprio sul luogo del disastro. Altri due treni viaggiatori erano in arrivo: il rapido proveniente da Roma e il direttissimo proveniente da Bologna.

Si dice che erano state prese tutte le precauzioni possibili dal punto di vista tecnico; tuttavia il disastro si è verificato ugualmente. Noi ci domandiamo: l'amministrazione delle ferrovie ha adottato ora tutte le misure tecniche indispensabili perché non si ripeta in avvenire una simile catastrofe? Mi consta che se è vero che è stato smobilitato l'impianto, del resto andato totalmente distrutto, tuttavia 40-50 metri più a nord, verso Foggia, sempre nel parco nord delle ferrovie, si stanno collocando tre tubi attraverso i quali passano il greggio e la benzina. Si dice che adesso sono stati adottati particolari accorgimenti tecnici che dovrebbero evitare simili catastrofi. Noi invece chiediamo che il passaggio della benzina e del greggio non avvenga più sotto il piazzale della stazione o nelle sue immediate vicinanze come si verifica oggi. Si potrebbe, ad esempio, portare le tubazioni a costeggiare il mare, per poi immetterle nel canalone e da qui arrivare direttamente alla « Stanic ». È, evidentemente, un percorso più lungo, ma si deve evitare assolutamente che si ripeta nel futuro un'altra simile sciagura che, come ho già detto, se non si fosse trattato di poche frazioni di secondo, avrebbe potuto assumere proporzioni catastrofiche.

Per quanto riguarda, poi, l'intervento delle ferrovie diretto ad alleviare il grave disagio dei viaggiatori, noi rimaniamo profondamente stupiti della risposta dell'onorevole sottosegretario. L'amministrazione ferroviaria in quella triste circostanza ha mostrato di non avere sufficienti mezzi e quindi capacità organizzativa per intervenire tempestivamente. Ero sul treno che proveniva da Roma quella sera; ebbene, siamo rimasti fermi alla stazione di Santo Spirito fino alle 2,30 e soltanto telefonando ad alcuni amici di Bari ci siamo potuti allontanare dalla stazione per tornare alle nostre case. Si tenga presente che il disastro si era verificato alle 23,35. Alle 2 e mezzo vi erano ancora centinaia di viaggiatori, fra cui numerose donne e bambini provenienti da Bologna e da Roma, che sono rimasti al freddo nella notte ad attendere invano che un mezzo li portasse a Bari, cioè ad appena 8 chilometri dalla stazione di Santo Spirito. E Bari non è nemmeno un piccolo centro sperduto sulle montagne ma la seconda città del Mezzogiorno e un grande capoluogo di regione.

Concludendo, non possiamo che chiedere fermamente che i compartimenti ferroviari siano attrezzati in modo tale da poter far fronte nel futuro a simili necessità.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite in sede referente:

alla IV Commissione (Giustizia):

ZOBOLI ed altri: « Modifiche al codice di procedura civile in materia di controversie di lavoro » (847) (*Con parere della XIII Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

FODERARO e **CAIAZZA**: « Incarichi e supplenze nelle scuole secondarie di primo grado agli insegnanti elementari di ruolo diplomati in vigilanza scolastica » (848);

alla XII Commissione (Industria):

BRANDI e **QUARANTA**: « Modifica all'articolo 9 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private » (850).

In attesa del preannunciato arrivo del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,10.*)

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Simonacci, ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per sapere se siano a conoscenza del grave malcontento suscitato tra la cittadinanza di Latina per una presunta irregolare assegnazione di 48 alloggi da parte dell'Istituto autonomo case popolari, e, qualora il malcontento fosse giustificato, quali provvedimenti urgenti intendano prendere per eliminare gli inconvenienti succitati » (12).

Poiché l'onorevole Simonacci non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mario Berlinguer, ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per conoscere se siano esatte le notizie secondo le quali le contravvenzioni stradali degli ultimi anni si riferiscono, per una enorme percentuale, ad infrazione a divieti di sosta ed a percorso di senso vietato nei centri urbani e cioè a contravvenzioni che costituiscono un minimo di pericolosità, ma

che sono le più facili e comode per gli agenti preposti al traffico; mentre minimo sarebbe il numero di contravvenzioni tipicamente pericolose, quali quelle riguardanti i sorpassi e gli eccessi di velocità. Chiede che vengano precisate, almeno con approssimazione, tali percentuali, e chiede altresì di sapere se il Governo si proponga di diramare istruzioni apposite affinché la repressione sia intensificata soprattutto per le infrazioni particolarmente pericolose » (19).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Gli organi di polizia stradale dipendenti dal Ministero dell'interno, e sotto controllo, almeno parziale, del Ministero dei lavori pubblici, svolgono la loro attività prevalentemente al di fuori dei centri urbani. Ed è sull'attività di questi organi di polizia che è possibile rispondere con una certa esattezza, mancando dati sull'attività dei corpi di polizia urbana, che non dipendono dal Ministero dell'interno e sui quali il Ministero dei lavori pubblici non ha alcuna giurisdizione.

Quanto all'attività della polizia della strada, svolgendosi essa appunto fuori dei centri urbani, risulta che fra i vari tipi di infrazioni colpite la maggiore percentuale non è, ovviamente, rappresentata da quelle ai divieti di sosta ed ai sensi vietati, dato che fuori dei centri urbani infrazioni di questo genere sono già di per sé meno frequenti.

Questi sono i dati relativi alle contravvenzioni elevate dalla polizia della strada nel periodo che va dal 1° luglio 1959 (data di entrata in vigore del nuovo codice della strada) al 31 marzo 1963. In detto periodo sono state elevate dalla polizia stradale 10.857.272 contravvenzioni, di cui un milione e 3 mila circa, cioè il 9,2 per cento, per infrazione agli articoli 3, 4, 114 e 115 del testo unico del 15 giugno 1959, che concernono tutti indistintamente gli obblighi, divieti e limitazioni relativi alla circolazione fuori e nei centri abitati, tra cui in particolare anche quelli relativi al divieto di sosta e al senso vietato; 3 milioni e 700 mila contravvenzioni, cioè il 32,7 per cento, per infrazioni alle norme di cui agli articoli 102, 103, 104, 105, 106, 110, 123 e 132 del testo unico citato, che concernono rispettivamente la velocità, la mano da tenere, la precedenza, il sorpasso, l'uso dei dispositivi di segnalazione, ecc., cioè infrazioni a regolamenti la cui mancata osservanza è particolarmente pericolosa agli effetti del traffico e comporta inoltre l'iscrizione nello speciale schedario ai fini della sospensione della pa-

tente; 6 milioni e 116 mila, cioè il 56,5 per cento, per infrazioni alle disposizioni del titolo VIII del codice della strada comprendente tutte le altre norme di comportamento.

Discende da ciò che l'attività della polizia stradale è giustamente orientata a tenere a freno proprio le infrazioni a quelle norme la cui mancata osservanza integra gli estremi di maggiore pericolosità.

Non è invece possibile fornire dati precisi sull'attività delle polizie urbane, poiché, come ho detto, al Ministero dei lavori pubblici sfugge qualunque controllo e competenza su detta attività. Tuttavia si può concordare con l'onorevole interrogante — ed è l'esperienza quotidiana di chiunque guidi un'automobile in città — che buona parte dell'attività delle polizie municipali è proprio diretta a colpire infrazioni a divieti di sosta e a sensi vietati, infrazioni che hanno tuttavia la loro importanza, in quanto la scorrevolezza e la sicurezza del traffico dipendono appunto in gran parte dal rispetto di queste norme, anche se un corretto comportamento di guida non deve, naturalmente, limitarsi all'osservanza di quei soli divieti, dato che altre infrazioni (come è detto nell'interrogazione) rivestono carattere di maggior pericolosità.

I dicasteri dei lavori pubblici, dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile hanno già in passato richiamato l'attenzione dei competenti organi municipali sulla necessità di perseguire efficacemente anche nei centri urbani le infrazioni alle norme concernenti tutti gli aspetti pericolosi della circolazione, e non mancheranno di insistere in futuro presso le amministrazioni municipali e presso i responsabili delle polizie urbane affinché l'azione della polizia municipale sia sempre più orientata in questo senso.

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER MARIO. So che l'onorevole sottosegretario è stato vittima di una disavventura (un dirottamento aereo per nebbia) non certamente pericolosa come i sorpassi imprudenti o gli eccessi di velocità. Desidero comunque augurargli di avere una disavventura lievemente più pericolosa quando avrà oltrepassato i cento anni.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornitami. L'onorevole Romita ha affermato che il Governo può rispondere soltanto di quanto rientra nella competenza di questo o quel dicastero e non di quanto riguarda i vigili urbani. Desidero però sottolineare che alcuni degli inconvenienti da me lamentati derivano proprio dall'azione di or-

gani che dipendono dal Governo; e per quanto riguarda i vigili urbani lo stesso onorevole sottosegretario ci ha informato, pur non presentando dati che forse sarebbe stato facile raccogliere, che l'attività dei corpi di polizia comunale è stata già stimolata dal Governo.

Sinora varie misure escogitate per arrestare il crescendo drammatico di stragi stradali non hanno avuto se non minima efficacia, come gli appelli pubblici ai conducenti od il ritiro delle patenti. Quest'ultima misura, devoluta ai prefetti, pensiamo dovrebbe essere piuttosto trasferita alla competenza della magistratura, la quale per fatti gravi, come gli omicidi colposi, dovrebbe essere investita del potere di ritirare le patenti e di riconsegnarle. Dico questo perché con il sistema attuale si sono verificati alcuni inconvenienti che non voglio qui ricordare. Comunque, sin dalla passata legislatura io ed altri colleghi del mio gruppo, e poi di nuovo in questa legislatura, abbiamo presentato una proposta di legge la quale tende a far sì che per i reati colposi di omicidio e di lesioni stradali sia aumentata la pena.

Ma qualche cosa si può fare subito, anche in materia di contravvenzioni. Non vi è dubbio che una percentuale altissima di contravvenzioni per infrazioni minimamente pericolose viene elevata dai vigili comunali; però credo che molte volte anche gli agenti dipendenti dai ministeri trascurino le contravvenzioni per infrazioni più gravi. Le contravvenzioni raramente pericolose sono le più facili, le più comode ad elevarsi; ma noi dobbiamo domandarci perché per tutti gli altri reati dolosi o colposi si procede senza avere bisogno della flagranza, né di contestare il reato al colpevole personalmente o attraverso quei foglietti verdi che tutti conosciamo (sarebbe strano che, avvenuto un omicidio doloso il cui reo si fosse dato alla fuga, non si procedesse neppure ad una istruttoria). Orbene, perché in tutti i casi di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario anche la polizia stradale non procede in questo modo, registrando, ove non possa fermare le automobili, le targhe e procedendo poi alle contravvenzioni? Si darebbe almeno fastidio a costoro che, marciando lontano dalle proprie sedi, dovessero essere costretti più tardi e recarsi in un lontano comune per l'oblazione, ovvero a nominare avvocati, ecc.

Onorevoli colleghi, il fatto che sovrabbondino le contravvenzioni per infrazioni meno pericolose, contravvenzioni che sono però più comode e facili, ha dato anche adito ad una situazione veramente incresciosa. Vi è ormai

il pessimo costume di attribuire al corpo da cui i vigili dipendono un compenso su tali contravvenzioni, e si capisce che questo compenso si accresce se queste contravvenzioni facili e comode sono elevate in gran numero. A Roma due anni fa, se non sbaglio, il comando dei vigili diramò una circolare a tutti gli agenti — si era in autunno — in cui, dopo aver rilevato che in quell'anno si era guadagnato di meno rispetto all'anno precedente, invitava gli agenti stessi a prodigarsi e a moltiplicare le contravvenzioni. Ciò può determinare anche la tendenza ad elevare contravvenzioni arbitrarie.

Ho veramente fiducia, onorevole sottosegretario, che il suo Ministero, al pari degli altri, vorrà esercitare un'azione energica presso i comuni — anche se i ministeri non possono controllarli direttamente né sostituirsi ad essi — al fine di riuscire a sradicare questo malcostume, che in definitiva si risolve in un incoraggiamento a commettere le infrazioni più gravi e quindi in un attentato, che diventa ogni giorno più drammatico, alla incolumità ed alla vita dei cittadini.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Turchi, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se, in vista della apertura al traffico del tratto Firenze-Roma della "autostrada del sole", sia prevista la contemporanea apertura al traffico di un "raccordo veloce" che unisca Viterbo alla detta autostrada che dista solo 35 chilometri dal capoluogo. Chiede inoltre al ministro se, per ovviare ai danni che l'apertura del nuovo tratto della "autostrada del sole" inevitabilmente arrecherà alla provincia di Viterbo, decentrandola da quella che sarà la maggiore arteria autostradale dell'Italia centrale, sia previsto un raddoppio della strada statale Cassia o, perlomeno, la sua trasformazione in "superstrada", per facilitare il traffico e la valorizzazione turistica della zona » (51).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'«Anas» ha predisposto un piano di raccordi intesi a migliorare i collegamenti tra le autostrade ed i centri non toccati dai tracciati autostradali, o che comunque hanno necessità di moderne e rapide comunicazioni con le autostrade. In questo programma è compreso il miglioramento della viabilità tra la città di Viterbo e la stazione di Alligliano dell'«autostrada del sole». Attualmente è in corso di studio il progetto relativo a questi lavori e la spesa prevista è di 500 milioni circa.

Quanto alla strada statale n. 2, Cassia, l'amministrazione dell'«Anas» si è resa conto del fatto che non era possibile lasciare questa strada nelle condizioni attuali, anche se parte del traffico che ora la percorre sarà a suo tempo deviata sull'«autostrada del sole». L'«Anas» è già intervenuta in parecchi punti particolarmente pericolosi o particolarmente inadatti alle esigenze del traffico. Soltanto nel tratto Roma-Ponte Elvella, interessante per la maggior parte la provincia di Viterbo, sono stati già disposti i lavori per la eliminazione di due passaggi a livello sotto Montefiascone e per l'allargamento della strada al termine del tratto laziale, nonché altri interventi per una spesa complessiva di 733 milioni.

Inoltre, sempre considerando la Cassia nel suo complesso, sono in corso di esecuzione i lavori relativi alla variante di Radicofani per una spesa di circa 3 miliardi 87 milioni, lavori che saranno probabilmente compiuti entro il mese di aprile prossimo. Si eliminerà così un altro grave ostacolo che intralcia oggi il traffico sulla Cassia. Tali lavori, anche se non riguardano direttamente le comunicazioni di Viterbo con Roma, faciliteranno comunque le comunicazioni di Viterbo con il nord.

I problemi della Cassia sono all'esame dell'«Anas» per continuare questo programma di miglioramenti, in modo da eliminare le difficoltà più gravi e da fare anche della Cassia una strada all'altezza delle esigenze del traffico moderno. Tuttavia, per il momento non è previsto il raddoppio della strada né la sua trasformazione in «superstrada» ed il Ministero dei lavori pubblici non è in grado al momento attuale, anche per le note esigenze di bilancio dello Stato, di prevedere quando una eventuale trasformazione della Cassia in «superstrada» potrà essere effettuata.

PRESIDENTE. L'onorevole Turchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TURCHI. Mi dichiaro insoddisfatto per motivi molto semplici. Innanzitutto, onorevole sottosegretario, ella mi dice che il raccordo dell'autostrada con Viterbo, che è un capoluogo molto importante per la regione laziale, sarà realizzato, ma non ne fissa il tempo. Inoltre, ella dice che la Cassia sarà rettificata in alcuni punti, ma rettificare soltanto significa far morire economicamente tutta una zona fertilissima e turisticamente importante che va da Firenze a Roma.

Particolarmente dopo l'imminente apertura al traffico del tronco Roma-Firenze dell'«autostrada del sole» il traffico stesso verrà auto-

maticamente a spostarsi sulla predetta direttrice, abbandonando una zona già depressa e che non gode nemmeno dei benefici della Cassa per il mezzogiorno. Pertanto si viene a verificare il fatto increscioso che le campagne e le zone limitrofe alla Cassia vengono abbandonate dagli operai che cercano altrove nuove fonti di vita, con grave nocumento per l'economia nazionale e per quella laziale in particolare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Picciotto, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere il motivo per cui a Marmanno (Cosenza) siano stati sospesi sin dal novembre 1962 i lavori per la costruzione dell'acquedotto e della rete idrica e se ritenga opportuno intervenire per l'immediata ripresa dei lavori sia per le esigenze della popolazione sia a sollievo dei lavoratori disoccupati » (127).

Poiché l'onorevole Picciotto non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cacciatore, ai ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità e al ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, « per conoscere se essi ritengano, nei limiti della rispettiva competenza, di fare in modo che, con la costruzione di una adeguata rete di fognatura in Bellizzi di Battipaglia (Salerno), si eviti che il mefitico contenuto dei pozzi neri venga versato nelle cunette stradali, con le prevedibili nocive conseguenze per l'igiene e la sanità pubblica » (163).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Rispondo anche a nome dei ministri dell'interno e della sanità e del ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno.

Preciso anzitutto che interessato al finanziamento della costruzione della rete di fognature in Bellizzi di Battipaglia è il comune di Montecorvino Rovella (di cui Bellizzi è frazione) e non il comune di Battipaglia.

A parte ciò, sta di fatto che il Ministero dei lavori pubblici ha già promesso al comune di Montecorvino Rovella il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di 96 milioni di lire complessivamente necessaria per la rete fognante e per l'impianto di trattamento dei liquami scaricati nella medesima.

Il progetto relativo a questa spesa è stato esaminato dal comitato tecnico-amministrativo presso il provveditorato regionale alle

opere pubbliche per la Campania nella seduta del 14 dicembre dello scorso anno, ma dovrà essere restituito al comune di Montecorvino Rovella affinché sia rielaborato soprattutto per quanto riguarda l'impianto di depurazione delle acque scaricate.

Si tratta invero di un problema piuttosto complesso, nel caso specifico, in quanto le fognature ricevono non soltanto gli scarichi domestici, ma anche quelli delle numerose industrie sorte nella zona. Ciò pone particolari problemi la cui soluzione non è facile. Questi problemi dovranno essere ristudiati secondo i rilievi tecnici formulati dal citato comitato.

Non appena il progetto sarà restituito all'ufficio del Ministero dei lavori pubblici competente verranno adottati gli ulteriori provvedimenti in modo che la somma di 96 milioni già impegnata dallo Stato possa essere effettivamente spesa e si possa dare sollecitamente inizio alla costruzione della fognatura e dell'impianto di depurazione.

Posso altresì assicurare l'onorevole interrogante che il problema generale non soltanto delle reti fognanti, ma anche dei relativi impianti di depurazione, è attentamente seguito dal Ministero dei lavori pubblici. Il Ministero si rende conto che trattasi di problema di estrema attualità, non soltanto per i centri dell'Italia meridionale, nei quali alla scarsità di acqua faceva riscontro fino ad ora la scarsità di attività industriali e dove, quindi, il problema della depurazione era di relativamente facile soluzione, ma anche per i centri dell'Italia centrale e settentrionale, nei quali alla maggiore disponibilità di acqua fa riscontro una maggiore presenza di industrie, e quindi un maggior inquinamento delle acque superficiali. Al di là delle esigenze igieniche particolari dei singoli comuni dove questa situazione si manifesta, occorre iniziare in modo coordinato ed energico una politica delle risorse idriche del paese, attraverso la quale si possa realizzare un'utilizzazione più razionale di queste risorse, che vanno diventando sempre più preziose in tutto il territorio nazionale. Questa politica deve condurre ad una razionale distribuzione delle possibilità di utilizzazione delle acque superficiali tra le varie attività che ne hanno bisogno: attività agricole, attività industriali, conduzione domestica, attività turistiche e sportive.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCIATORE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle notizie gentilmente fornite sul problema da me prospettato. Vorrei però pregarlo di tenere in evidenza questa delicata

questione. È vero che Bellizzi fa parte del comune di Montecorvino Rovella; tuttavia, mentre Montecorvino Rovella si trova in montagna, Bellizzi è in pianura e quindi nelle immediate vicinanze di Battipaglia: perciò è chiamato Bellizzi di Battipaglia. Il centro si trova in una importante zona industriale e agricola. Il contenuto dei pozzi neri viene riversato nelle cunette stradali e, poiché Bellizzi si trova sulla nazionale che da Salerno porta alla Calabria e a Paestum, l'inconveniente cui ho fatto cenno si espone non soltanto agli sguardi degli italiani, ma anche a quelli degli stranieri che si recano in quella zona per visitare Paestum.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Luigi Di Mauro, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che è in corso presso la procura generale di Caltanissetta regolare istruzione formale a carico dell'avvocato Alfonso Miceli Sopo, presidente dell'istituto autonomo delle case popolari di Caltanissetta, denunciato dai carabinieri, dopo relativa inchiesta ordinata dal procuratore generale, per il reato di "interesse privato in atto di ufficio". Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o intenda adottare il ministro: in particolare, se ritenga necessario: a) procedere all'immediata sospensione dell'avvocato Alfonso Miceli Sopo dall'incarico di presidente dell'I.A.C.P. di Caltanissetta; b) disporre una severa inchiesta per accertare le responsabilità dell'attuale e delle passate gestioni dell'I.A.C.P. di Caltanissetta, che hanno determinato frequentemente scandali, alcuni dei quali culminati in azioni giudiziarie » (260).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Ministero dei lavori pubblici è già intervenuto in modo energico nella situazione segnalata dall'interrogazione. Infatti, con decreto in data 2 dicembre 1963, è stato sciolto, ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1952, n. 113, il consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo case popolari di Caltanissetta ed è stato nominato commissario governativo per la gestione straordinaria dell'istituto il dottor Guido Blasucci, ispettore generale del Ministero dei lavori pubblici.

La particolare situazione che l'onorevole interrogante ha messo in evidenza nella sua interrogazione e le iniziative prese dal Ministero risalgono all'assegnazione di un gruppo di alloggi popolari siti in Caltanissetta in via

Salleni, assegnazione effettuata in modo assolutamente irregolare, senza il minimo rispetto delle prescrizioni di legge, che è avvenuta per ben due volte e ha compreso anche la destinazione di un alloggio allo stesso presidente dell'istituto.

Di qui l'accusa di « interesse privato in atti di ufficio », e quindi l'intervento del Ministero dei lavori pubblici, che ha ovviamente annullato le assegnazioni fatte e ha preso provvedimenti nei confronti del consiglio di amministrazione dell'istituto.

Assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici segue con particolare attenzione la gestione degli istituti autonomi case popolari, che rappresentano, a giudizio del Ministero, un valido strumento di decentramento nell'ambito dell'edilizia popolare, ma che naturalmente sono a volte sedi di iniziative amministrative sulle quali è lecito quanto meno avanzare delle riserve. Quando si riscontra il caso di assumere provvedimenti energici, tali iniziative amministrative vanno immediatamente revocate e i responsabili colpiti, in modo che questi importanti strumenti di decentramento possano veramente svolgere le loro funzioni nell'interesse generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi Di Mauro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI MAURO LUIGI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, innanzi tutto perché, se è vero che l'intervento del Ministero in ordine alla destituzione del presidente dell'istituto case popolari di Caltanissetta è stato energico, bisogna anche dire che tale intervento non è stato sollecitato. I fatti si sono verificati nel maggio 1963, mentre soltanto il 2 dicembre si è provveduto alla destituzione di questo presidente, al quale si è lasciata la possibilità, dopo che egli aveva effettuato una prima assegnazione di case popolari ad alcuni suoi amici ed a se stesso, assegnazione annullata, di ripetere l'assegnazione stessa, come ha ricordato poco fa l'onorevole sottosegretario.

Ma il motivo fondamentale della mia insoddisfazione risiede nel fatto che non è stata data risposta alla seconda parte della mia interrogazione. Non mi limitavo semplicemente a chiedere la destituzione del presidente dell'istituto case popolari di cui si tratta, ma chiedevo anche che si esperisse un'inchiesta sulla gestione di questo presidente, nonché sulle precedenti gestioni. Abbiamo avuto, infatti, una serie di scandali che riguardano anche la gestione precedente. Se l'avvocato Miceli Sopo è stato destituito ed è finito in tri-

bunale, bisogna dire che l'avvocato Vario, presidente nella precedente gestione, è finito anch'egli in tribunale su denuncia del prefetto di Caltanissetta, che lo qualificò non soltanto pessimo amministratore, ma anche mafioso.

L'onorevole sottosegretario, invece, nulla ha detto circa l'inchiesta sulla gestione Miceli Sopo e sulla precedente, quella dell'avvocato Vario.

Fino a pochi mesi fa sono state fatte assegnazioni di case in modo del tutto arbitrario: case a tutti gli amministratori, ai legali dell'istituto, agli amici del presidente, al presidente stesso. Vi è stata una assunzione « allegra » di personale che ha provocato un grave deficit amministrativo. Si sono svolte campagne elettorali con promesse di assegnazione di case, con conseguenti denunce e condanne del tribunale.

Questi sono i risultati delle gestioni dell'istituto case popolari di Caltanissetta, gestioni sulle quali, a mio parere, il Ministero avrebbe dovuto indagare per rispondere adeguatamente alla mia interrogazione.

L'onorevole rappresentante del Governo avrebbe dovuto dirci, inoltre, con quali criteri il ministro procede alle nomine dei presidenti dell'Istituto. Se è vero che l'avvocato Vario è un mafioso (tale almeno lo ha qualificato il prefetto e tale è ritenuto dall'opinione pubblica), come mai è diventato presidente dell'istituto case popolari di Caltanissetta? Chi ha proposto al Ministero dei lavori pubblici di nominare l'avvocato Vario?

È necessario accertare tutte le responsabilità per dare un esempio di moralizzazione. E quando si farà la nuova nomina, che mi auguro avvenga al più presto, si tenga presente un così triste passato e la delicatezza dell'ambiente. Si scelga perciò una persona che abbia doti di onestà, di correttezza e sappia bene amministrare. Occorre inoltre che vengano emanate sapientemente le norme atte a regolamentare tutta la materia concernente l'assegnazione delle case, da parte dell'Istituto case popolari, poiché, continuando sulla strada fin qui seguita senza una precisa regolamentazione, ci troveremo sempre di fronte ad assegnazioni di case che avvengono a discrezione dei presidenti dell'istituto.

È questa la via per evitare gli abusi o addirittura i veri e propri reati che abbiamo visto consumare a Caltanissetta.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interroganti e Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Greggi (315) e Manco (16) è rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni Baradini (143) e Fortuna (160) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

BIASUTTI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani martedì 21 gennaio 1964, alle 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BONOMI ed altri: Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni parziari e compartecipanti familiari (30);

SERENI e AVOLIO: Esenzione dal pagamento, a favore dei coltivatori diretti, dell'imposta e sovrainposte fondiaria e dell'imposta sul reddito agrario(140);

AVOLIO e SERENI: Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti familiari (141);

AVOLIO e SERENI: Riduzione del 50 per cento dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dei coltivatori diretti (514).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per quanto concerne il bilancio dello Stato. — *Relatore:* Curti Aurelio.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (381);

e della proposta di legge:

NATOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.EL.);

— *Relatore:* Colombo Vittorino.

La seduta termina alle 19,45.

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza:

1) dei favoritismi commessi nell'assegnazione degli incarichi per la scuola media nella provincia di Rieti;

2) degli abusi nell'attribuzione degli incarichi triennali per la scuola di montagna — come a Leonessa — a favore di maestre fuori ruolo sulla base di documenti non veri;

per conoscere i motivi per i quali tutti i ricorsi presentati al provveditorato vengono regolarmente ignorati, come vengono ignorate le denunce di favoritismi, e per sapere, infine, se non ritenga opportuno disporre una inchiesta per stabilire le responsabilità ed i conseguenti necessari provvedimenti.

(479)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e della ricerca scientifica, per conoscere in base a quali criteri sia stata definita la qualità di « ricercatore », necessaria per prendere parte alle votazioni per l'elezione dei componenti dei Comitati nazionali di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche. Ai sensi del regolamento approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 agosto 1963.

« L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere come mai in tale elenco figurino numerosi rappresentanti degli enti provinciali per il turismo e dei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette, mentre sia totalmente ignorata l'esistenza di laboratori e di ricercatori ospedalieri.

(480)

« NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la grave situazione creatasi in tutta la provincia di Benevento a seguito dello scioglimento degli organi amministrativi della Banca di Benevento, provvedimento adottato con decreto del Ministro in applicazione dell'articolo 57 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

« In particolare, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga che i necessari e dovuti provvedimenti cautelari siano seguiti da soluzioni positive, atte a ridare fiducia alla massa dei risparmiatori, tra i quali numerosi piccoli imprenditori, impossibilitati dal-

l'imprevisto dissesto a far fronte ai propri impegni di pagamento nei confronti dei fornitori e delle maestranze, fatto tanto più grave in quanto verificatosi in una provincia ad economia fortemente depressa ed in un momento particolarmente delicato, data la congiuntura di fine d'anno.

« In particolare, l'interrogante chiede se non sia il caso di promuovere l'assorbimento della Banca di Benevento da parte di un istituto di credito che possa garantire il pagamento dei creditori depositanti e ridare nuova linfa all'asfittica economia sannita.

(481)

« GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere se, almeno dopo la clamorosa conferma della insufficienza dei trasporti marittimi per la Sardegna, in occasione delle festività, specialmente gravi per l'arrivo e la partenza degli emigranti, intenda finalmente realizzare un piano organico per adeguare tali trasporti alle imperiose esigenze dell'isola, compresa la sostituzione delle navi pulmann che, se mai, dovrebbero soltanto utilizzarsi nei periodi di grande affollamento e per le traversate diurne.

(482)

« BERLINGUER MARIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza del profondo disagio degli inquilini di molti rioni dell'« Ina »-Casa ed, in particolare, di quelli di via Bernardo Quaranta (Napoli) per il pericolo cui sono esposti per le gravi deficienze tecniche di costruzione riscontrate nei fabbricati sin dalla loro dichiarazione di abitabilità, come del resto accertato e riconosciuto a seguito di perizie tecniche provocate dagli inquilini;

se sia a conoscenza del mancato intervento da parte della stazione appaltante — Istituto meridionale edilizia popolare — e dell'ente gestore — Istituto autonomo case popolari —.

« Gli interroganti chiedono se il ministero intenda impartire opportune disposizioni perché l'ente gestore soprassedia dall'imporre l'immediato riscatto degli alloggi da parte degli inquilini, giustamente protestatari, e ciò fino a che, previe opportune indagini sul luogo, non siano state consolidate le opere richieste.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere i provvedimenti che saranno adottati nel caso emergessero responsabilità o colpe.

(483)

« LEZZI, DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se risulti loro che il vicepresidente in carica (e ben retribuito) dell'Istituto delle case popolari della provincia di Pesaro Urbino, proprietario di altri immobili urbani, adibiti ad abitazione, in Fano, e dedito ad una florida attività commerciale, abbia recentemente acquistato dall'istituto, di cui è amministratore, un appartamento (e per di più a prezzo molto modesto), nella zona balneare di Sassonia, in Fano; e quali provvedimenti intendano prendere per riparare a questa grave offesa alla correttezza amministrativa e alla morale comune.

(484) « ANGELINI GIUSEPPE, MANENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno disporre un congruo aumento del contingente di ammasso dell'olio assegnato alla regione calabrese per un efficace tutela della produzione, onde frenare l'azione degli speculatori, che, di fronte alle limitate quantità ammassabili, offrono prezzi di gran lunga inferiori a quelli fissati per le anticipazioni.

(485) « PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere per quale ragione la prefettura di Roma non ha ritenuto di dare una qualsiasi risposta agli esposti presentati in diversi periodi dal consigliere comunale Cascioli Aurelio relativamente ad alcuni lavori eseguiti nel comune di Poli dall'impresa Coppelli di Subiaco e, per essa, talvolta, direttamente dal vice sindaco di Poli; e ciò in evidente contrasto con le vigenti norme di legge.

(486) ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere le ragioni per le quali il capitano francese Curtuchet, rifugiato politico in Italia, è stato costretto dalle autorità italiane a lasciare il nostro Paese per cercare rifugio nel territorio della repubblica brasiliana, evidentemente nient'affatto imbarazzata di dare ospitalità ad un cittadino francese minacciato di processo politico nel proprio paese; e per sapere, inoltre, se, in considerazione del fatto che il capitano Curtuchet è stato arrestato da forze senegalesi per conto delle autorità della Repubblica francese a bordo di un aeroplano di una linea civile italiana, quindi in aperta violazione a precise norme internazionali, il Governo italiano non ritenga opportuno chie-

dere le necessarie riparazioni e avanzare formale richiesta al governo francese per la riconsegna del capitano Curtuchet, per permettere alla nostra magistratura — la sola in diritto di giudicare gli arrestati in luogo sottoposto alla sovranità italiana — di esprimere il giudizio sulla validità dei motivi, in forza dei quali quel governo ritiene che il capitano Curtuchet debba essere estradato in territorio francese.

(487) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere se si propongano di istituire finalmente una linea di navi-traghetto tra Genova e Porto Torres, città questa che già esporta notevoli quantità della sua produzione industriale; e se pure intendano istituire le altre nuove linee di navi-traghetto che sono necessarie, procedendo con inderogabile urgenza alle sistemazioni dei porti, come quello di Porto Torres, per il quale i lavori ristagnano a lungo con gravissimo danno anche per l'economia sarda.

(488) « BERLINGUER MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se ritenga socialmente giusto il fatto che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, alla vigilia di Natale, abbia intimato lo sfratto a 65 famiglie residenti a Voltri, onde avere libere da persone e cose le loro abitazioni per la sistemazione del nuovo binario sulla Genova-Savona.

« In ogni caso, si chiede quali provvedimenti siano stati adottati affinché — eventualmente un collaborazione con il comune di Genova e con gli altri enti locali direttamente interessati al problema — sia data una idonea sistemazione ai colpiti dallo sfratto, tutti modesti lavoratori che non si trovano nella condizione economica di poter ricorrere al libero mercato degli affitti, e siano stabiliti per i proprietari criteri di indennizzo tali da consentire una diretta, sollecita definizione amichevole.

(489) « MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere sulla base di quali gravi ragioni la questura di Roma ha ritenuto procedere a numerosissimi fermi di polizia realizzati in maniera indiscriminata nei confronti di giovani appartenenti a ben determinati settori di opinione politica, in rap-

porto a quanto è accaduto la sera dell'8 gennaio presso la sede della C.G.I.L. in corso Italia a Roma;

per conoscere ancora i motivi per i quali i funzionari di polizia hanno ritenuto dirigere le indagini soltanto ed esclusivamente in particolari settori politici, eludendo in siffatto modo qualunque altra possibilità di accertare le reali responsabilità;

per conoscere, inoltre, se si consideri giusto, civile e morale che l'attività di polizia venga eseguita in maniera tale da determinare traumi e drammi nelle famiglie, fino al punto che tale De Marco, genitore di un giovane fermato, è deceduto per infarto nel momento in cui, nell'abitazione di quest'ultimo, si procedeva a movimentate ricerche e perquisizioni all'alba del giorno 9;

per conoscere, infine, se non ritenga richiamare gli organi competenti ad una più adeguata osservanza alle norme della Costituzione ed alle leggi e regolamenti vigenti, che vietano in maniera tassativa qualunque ingiustificata privazione della libertà morale e fisica dei cittadini.

(490)

« ROMUALDI, MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, sull'attentato verificatosi alla sede della C.G.I.L. la notte dell'8 gennaio e sull'accertamento delle responsabilità relative.

(491)

« NOVELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, sull'attentato verificatosi alla sede della C.G.I.L. la notte dell'8 gennaio e sull'accertamento delle responsabilità relative.

(492)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se ritenga possibile un intervento della nostra rappresentanza diplomatica presso il governo di Addis-Abeba affinché venga rimesso — o almeno contenuto dentro i limiti sopportabili — l'esborso dell'ingente tassa gravante sugli italiani che rimpatriano dall'Etiopia; e se, qualora il governo etiopico non ritenesse opportuno aderire alla richiesta della nostra Ambasciata, il Ministro intenda prendere in esame la possibilità di aiutare finanziariamente almeno quei connazionali rimpatriandi che, data la loro indigenza, non sono in grado di far fronte alla gravosa imposizione di cui sopra.

(493)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda opportuno sollecitare lo schedamento del materiale bibliografico contenuto nelle casse donate al Museo del risorgimento in Milano (via Borgonovo, 23) da un generoso offerente e già appartenenti all'illustre geografo Arcangelo Ghisleri, casse giacenti da quasi un ventennio negli scantinati di detto istituto.

« Lo schedamento porrà a disposizione degli studiosi un materiale preziosissimo per la storia del nostro Risorgimento e del periodo post-risorgimentale, essendo costituito da opuscoli rarissimi, da manoscritti, da fogli volanti ecc.

« Chiede di conoscere altresì se il Ministro intenda dare disposizioni adeguate, mostrando a nome dello Stato gratitudine, sia pure tardiva, per il cospicuo dono fatto al Museo del Risorgimento a Milano, ora inutilizzato. (494)

« PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere i motivi del mancato aumento delle pensioni ai dipendenti degli enti locali, che era stato preannunciato in concomitanza alla maggiorazione delle pensioni dei dipendenti statali già in atto da quattro mesi.

Particolarmente colpiti dal mancato adeguamento sono i vecchi pensionati collocati a riposo anteriormente al processo inflazionistico, mentre per quelli che vanno ora in pensione il trattamento di quiescenza è commisurato all'ultimo stipendio percepito.

Si determina così una forte disparità di trattamento tra gli appartenenti ad una stessa categoria, che è necessario ed urgente eliminare.

Chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga opportuno dare formale assicurazione che l'attesa di questi benemeriti funzionari non sarà delusa, eliminando così il senso di malcontento e di disagio conseguente al mancato aggiornamento del trattamento di quiescenza, non giustificato, oltretutto, da ragioni finanziarie, in quanto il bilancio dell'ente risulta notevolmente attivo.

(495)

« PREARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere l'effettivo ammontare dei contributi che lo Stato versa ai produttori di cine-giornali di attualità, e che sono determinati dalla legge nella misura dell'1,75 per cento dell'incasso lordo degli spettacoli in cui i cine-gior-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1964

nali stessi sono proiettati (articolo 15, legge 31 luglio 1956, n. 897); per conoscere quante sono le attualità che ogni anno beneficiano del contributo in Italia e quanto quindi viene a costare allo Stato, in media, ciascuna di esse; per sapere se la concreta entità di tale contributo non debba considerarsi eccessiva, anche in rapporto al reale costo di produzione di ciascun cine-giornale di attualità; per sapere se la effettiva proiezione delle attualità nei cinematografi — alla quale la legge subordina l'erogazione del contributo — venga in qualche modo accertata; per sapere se la prescritta esclusione dai contributi statali di tutti i film — attualità comprese — che abbiano anche in parte finalità pubblicitarie venga effettivamente applicata, ove tale circostanza si verifici (articolo 12 della legge 29 dicembre 1949, n. 958); per sapere se e quando si provvederà a modificare l'attuale disciplina dei cine-giornali, al fine di evitare — o quanto meno — ridurre — un così ingente sperpero di pubblico denaro.

(496) « LAJOLO, VIVIANI LUCIANA, VESTRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere per quali motivi la direzione generale dell'aviazione civile ha vietato nell'aeroporto della Malpensa l'esercizio dei trasporti aerei con quadrigetti *Cargo* alla compagnia statunitense T.W.A., che da anni vi opera e che era in grado di svolgerli con grande risparmio di tempo sulla durata dei voli.

« Tale traffico merci con *jet-cargo* avrebbe dovuto avere inizio in questi giorni con frequenza quadrisettimanale, così da raddoppiare praticamente il movimento delle merci stesse in arrivo e in partenza tra l'alta Italia e gli Stati Uniti.

« La sorprendente ed inattesa disposizione, oltre che provocare una grave perdita per la S.E.A. (Società esercizi aeroportuali), danneggia altresì tutte le attività che gravitano direttamente e indirettamente sui traffici merci per via aerea, e costituisce un nuovo grave colpo allo sviluppo del sistema aeroportuale milanese, che fu realizzato e viene gestito con i soli sforzi dei contribuenti milanesi al di fuori di ogni aiuto statale.

(497) « GIOMO, GOEHRING ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali determinazioni intenda assumere l'E.N.El. in ordine alla realizzazione delle centrali idroelettriche di Monte San'Angelo - Piediluco (Terni) e di Collefiorito (Pe-

rugia) e della centrale termoelettrica del Bastardo, la cui costruzione è stata più volte annunciata, mentre dopo la nazionalizzazione dell'industria elettrica non si sono avute altre notizie al riguardo.

(498)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia informato delle decisioni prese dal rettore dell'università di Pisa, il quale, in presenza di una agitazione di tutti gli studenti dell'ateneo pisano originata da rivendicazioni che riguardano aspetti fondamentali della vita universitaria tali da suscitare la solidarietà di alcuni docenti, ha minacciato gravissime sanzioni, in modo particolare nei confronti dei membri della giunta dell'organismo rappresentativo interfacoltà università Pisa;

e per sapere se non ritenga urgente un intervento per far esaminare e accogliere le richieste degli studenti, improntate alla esigenza di migliorare le condizioni di studio e per istaurare rapporti democratici fra studenti ed autorità accademiche.

(499)

« RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso la centrale termoelettrica di Civitavecchia avverrebbero fatti tali da intralciare il buon andamento del lavoro e da sollevare dubbi sulla rettitudine dei dirigenti dell'azienda.

È voce pubblica, infatti, che sia il personale, sia materiali di proprietà dell'azienda verrebbero utilizzati per lavori di carattere privato, eseguiti nella proprietà dei dirigenti; che, per compiere tali lavori, spesso il personale dell'azienda sarebbe distolto da lavori urgenti e necessari per l'azienda stessa e persino ricorrendo a ore straordinarie;

poiché agli interroganti risulta altresì che sono noti a Civitavecchia nomi e fatti precisi, si chiede di sapere se il Ministro non intenda disporre un'inchiesta e prendere i provvedimenti che risulteranno necessari a ristabilire condizioni di ordine e di onestà.

(500) « CINCIARI RODANO MARIA LISA,

D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere in base a quali considerazioni il Ministro dell'interno abbia ritenuto di proporre, e il Consiglio dei ministri, nella sua ultima riunione, abbia de-

liberato la promozione dell'attuale prefetto di Belluno, proprio alla vigilia della presentazione della relazione della Commissione d'inchiesta Bozzi sulla catastrofe del Vajont, dalla quale non sembra emergano elementi a suo favore — tanto che la stampa ha pubblicato la previsione del suo collocamento a disposizione — e quando già, in base a fatti noti e accertati, l'esercizio delle funzioni prefettizie da parte di questo funzionario, prima nella sede di Reggio Emilia e poi nella sede di Belluno, anche dopo la distruzione di Longarone, presentava elementi tali da non poterne consentire un riconoscimento di merito. (501) « LUZZATTO, CERAVOLO, PERINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se gli risulti che, nel corso dell'esame psicotecnico e culturale per la destinazione ai corsi allievi ufficiali o ai vari corpi per il normale servizio, agli esaminandi, viene precisata la loro appartenenza ai vari partiti politici e, in particolare, al M.S.I., secondo un elenco in possesso degli esaminatori coi nominativi contrassegnati con stelletta (tre per gli iscritti al M.S.I.) e corredato dalla data di iscrizione al partito;

se gli risulti inoltre che gli iscritti al M.S.I. vengono avvertiti dagli esaminatori medesimi che la loro posizione politica, in evidente contrasto con l'attuale clima politico, non può purtroppo agevolare la loro prova d'esame, le cui domande, d'altra parte, sono prevalentemente basate su nozioni e date relativi alla guerra di liberazione. (502) « ROMUALDI, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali non si sia ritenuto fino a questo momento ancora di assumere tutte le necessarie iniziative per la istituzione in Brindisi di facoltà universitarie. Tanto sulla precisa scorta di ordini del giorno e di deliberazioni formulati da competenti organismi universitari e di cultura con i quali da tempo si auspicava la istituzione in Brindisi dell'Università. (503) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e dell'industria e commercio, per sapere se siano informati della situazione in cui versa Marina di Pisa a causa della erosione della spiaggia, della mancanza di ser-

vizi, della mancanza di attività artigianali e industriali, eccezione fatta dalla sezione FIAT, della mancanza di credito volto ad investimenti per nuove attrezzature ricettive e per l'ammodernamento di quelle esistenti;

per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento esistente, sfociato in uno stato di agitazione di tutta la popolazione per rivendicare un adeguato intervento da parte del Governo e degli enti locali;

per conoscere le iniziative che nell'ambito della competenza di ciascun ministero si ha in animo di adottare per arrestare la decadenza di questa importante cittadina balneare toscana e per avviare un suo sviluppo organico nel quadro di una politica di potenziamento e sviluppo delle attività del litorale toscano; ed in via immediata, constatata l'assoluta inadeguatezza dei provvedimenti finora attuati, se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga necessario disporre un sollecito studio per la programmazione degli interventi indispensabili alla difesa attiva dell'abitato e della spiaggia di Marina di Pisa e delle spiagge di San Rossore e di Tirrenia. (504) « RAFFAELLI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se risponda a verità che il gettito dell'addizionale pro-Calabria non viene impiegato per intero — pur essendo noto che quanto finora è stato stanziato per quella regione si è dimostrato assolutamente insufficiente per le sue necessità fondamentali, mentre proprio di recente la Cassa per il Mezzogiorno ha fatto presente l'impossibilità di procedere al finanziamento di opere pubbliche previste nel programma dei provvedimenti straordinari di cui alla legge n. 1177 del 1955, avendo esaurito i fondi a disposizione — nella realizzazione di lavori per la regione calabrese, a favore della quale l'addizionale stessa è stata istituita, e che invece, gran parte del ricavato è stato distratto e continua ad essere distratto per finanziamenti che nulla hanno a che vedere con gli scopi per i quali i contribuenti italiani ritengono di pagare in omaggio ad un senso di solidarietà nazionale verso la più depressa e bisognosa zona del Paese, e se non si ritenga che tale storno di fondi costituisca non solo un torto verso le popolazioni calabrese, ma anche una beffa verso coloro che ritengono di dare il loro contributo per un atto di solidarietà nazionale, mentre in realtà il ricavato va in gran parte a beneficio di iniziative ben diverse.

In conseguenza, l'interrogante chiede anche di conoscere, in relazione a quanto affermato, circa tale addizionale, nella seduta del Senato del 6 aprile 1962, dal senatore Gava, Ministro del Tesoro all'epoca dell'istituzione dell'addizionale medesima, e convalidato dal Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno:

1) se l'addizionale pro-Calabria deve considerarsi tale (cioè straordinaria e temporanea per come fu istituita), ovvero deve ritenersi una imposta ordinaria di carattere generale, che della Calabria usa soltanto il nome come pretesto per percepirla, ma non per l'effettiva destinazione dei benefici;

2) a quanto ammonta il 5 per cento riscosso per detta imposta, dall'esercizio 1955-1956 ad oggi, a titolo di addizionale sulle imposte ordinarie, sovrainposte e contributi erariali, provinciali e comunali, secondo il disposto della citata legge n. 1177 del 1955;

3) quale uso la Tesoreria dello Stato ha fatto ed intende fare dell'eventuale differenza fra i fondi stanziati a favore della Calabria (per la cui copertura, da raggiungere in dodici esercizi finanziari, l'addizionale fu istituita) e l'effettivo gettito fino ad oggi riscosso, che ammonta indubbiamente ad una misura notevolmente superiore a quella stanziata per la Calabria. (3388)

FERIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla deficienza di magistrati e di cancellieri in cui si trovano il tribunale e la pretura di Parma, le cui piante organiche, già di per sé insufficienti per l'espletamento del normale lavoro giudiziario, hanno attualmente numerosi posti vacanti in seguito al trasferimento ed alla promozione di una parte del personale addetto.

La necessità di provvedere urgentemente in merito è stata sottolineata anche dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Parma, che ha recentemente approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui gli iscritti hanno miacciato perfino di astenersi dal partecipare alle udienze, ove i locali uffici giudiziari non vengano sollecitamente restituiti alla pienezza della loro efficienza. (3389)

DEGAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda al vero quanto dichiarato nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto dei bancari da parte della delegazione delle Casse di risparmio e cioè che la

associazione Casse risparmio italiane sarebbe stata sollecitata dalle autorità monetarie a ridimensionare le iniziali proposte da essa avanzate.

In tal caso, l'interrogante desidera conoscere i motivi dell'intervento stesso. (3390)

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del clima di confusione e di abuso nell'applicazione di criteri discrezionali instaurato dal provveditore di Terni in tema di assegnazione di sedi, di supplenze a maestri elementari e di incarichi per la funzione di preside.

I ricorsi di insegnanti elementari, fra cui quello della signora Aretta Resta in Campili, sottolineano e documentano la prassi seguita, che ha portato alla esclusione e alla assegnazione in sedi disagiate di insegnanti con punteggi altissimi.

Le disposizioni emanate di procedere a conferire supplenze soltanto in caso di assenza del titolare prolungata per un periodo superiore a venti giorni offrono il pericolo reale di creare dannose interruzioni nell'insegnamento e riducono la possibilità di utilizzare e sperimentare le nuove leve di insegnanti elementari.

Indicativi degli orientamenti personali e degli strumenti di cui dispongono le autorità provinciali della scuola sono state le scelte orientate preferibilmente nella cerchia di docenti professanti apertamente idee filofasciste nella scuola o il mantenimento di presidi come il professore Bonagura di Orvieto (noto per aver promosso una visita della scolaresca al cimitero di Predappio), il che sollecita la esigenza di un mutamento della direzione del provveditorato e degli ordinamenti della scuola.

Per tali motivi l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga necessario disporre un'inchiesta per correggere gli abusi ed eliminare i favoritismi, traendone le conseguenze al fine di dare al provveditorato di Terni, che da anni è oggetto di disastrose sperimentazioni, una direzione democratica e imparziale. (3391)

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato dei massicci licenziamenti operati in queste settimane dall'E.T.F.A.S. nella zona di Alghero (Sassari) e per conoscere quali sono le ragioni di tali licenziamenti in una stagione particolarmente critica per i lavoratori; e quali misure intenda adottare onde garantire la stabilità di lavoro alle maestranze attual-

mente occupate e la riassunzione, almeno per il periodo invernale, di quei lavoratori che sono stati recentemente licenziati, anche in considerazione della gravità che il fenomeno della disoccupazione e della sottoccupazione assume in Sardegna in questo periodo e del grave impulso che da esso deriva all'emigrazione, ormai sul punto di compromettere ogni possibilità di rinascita dell'isola. (3392)

DEGAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti interventi intenda svolgere presso le autorità tutorie e locali per evitare l'aggravarsi della situazione nelle tre Venezie a seguito dello sciopero proclamato dalla associazione aiuti assistenti ospedalieri. (3393)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se intenda potenziare l'assistenza E.N. P.A.S. ai dipendenti statali della provincia di Reggio Emilia, i quali, in numero di circa 16.000, lamentano la mancanza di poliambulatori per l'assistenza diretta, deficienza che li costringe a sobbarcarsi a spese, le quali vengono, stante la ristrettezza delle attuali disposizioni, solo parzialmente rimborsate. (3394)

AVERARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere a quale punto sia la redazione e l'emanazione delle « norme » per il funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (C.O.N.I.) previste dall'articolo 13 della legge 16 dicembre 1942, n. 426 (modificata con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 maggio 1947, n. 362), e preannunciate dal predecessore del Ministro interrogato.

La carenza delle norme regolamentari ha creato e crea una situazione anormale nella amministrazione dell'ente, il cui presidente e la cui giunta esecutiva operano senza la guida di un ordinamento adeguato all'importanza assunta dallo sport e dal C.O.N.I. Esempio recente di siffatta anomalia è la nomina o proposta di nomina, dovuta all'iniziativa della giunta esecutiva, del dottor Saini a segretario generale in sostituzione dello scomparso dottor Bruno Zauli, mentre la succitata legge n. 426 e relativa modifica, nel suo articolo 7, secondo capoverso, detta che « il Consiglio nazionale elegge nel suo seno due vicepresidenti e nomina il segretario generale » senza peraltro precisare se la relativa proposta debba partire dalla giunta e se la nomina debba ricadere su un funzionario o

su un membro del Consiglio nazionale (per analogia e quanto prescritto per il presidente) o su un tecnico estraneo a giudizio del Consiglio nazionale. (3395)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere perché gli insegnanti di educazione fisica abilitati ed in possesso del diploma rilasciato al termine dei corsi di perfezionamento indetti dal Ministero negli anni 1942, 1952, 1953, 1954, possano partecipare ai concorsi a cattedre di educazione fisica di cui all'articolo 14 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, considerato che il citato articolo 14 consente la partecipazione agli insegnanti forniti del diploma degli istituti superiori di educazione fisica e che la successiva deroga al predetto articolo 14, di cui all'articolo 5 della legge 30 dicembre 1960, n. 1727, permette la partecipazione ai concorsi solo agli insegnanti abilitati in possesso dell'attestato di idoneità conseguito al termine dei corsi di cui all'articolo 1 e 2 della stessa legge n. 1727, mentre rimangono ignorati i citati corsi di perfezionamento, cosa che appare estremamente ingiusta.

Non va infatti dimenticato che gli insegnanti di cui trattasi sono regolarmente abilitati ed hanno, ovviamente, numerosi anni di insegnamento. (3396)

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di dieci anni dall'inizio dei lavori, non ancora è terminata la costruzione della strada Coste-Galli-Vettica nel comune di Morcone (Benevento). (3397)

RADI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per avere notizie in merito alla centrale nucleare della società Elettro-nucleare italiana e, in particolare, per conoscere lo stato dei lavori e la posizione giuridico-amministrativa dell'impianto, in relazione anche al finanziamento a suo tempo trattato con la Export Bank ed alla fornitura del combustibile nucleare. (3398)

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i criteri seguiti per la distribuzione dei fondi destinati ai terremotati di San Giorgio La Molara (Benevento) e per conoscere se risponda a verità esservi somme ancora da distribuire.

L'interrogante fa rilevare che, in caso affermativo, sarebbe un vero delitto non procedere subito a tale distribuzione, trattan-

dosi di zona depressa, ove la miseria, per la persistente pioggia, va sempre più aggravandosi. (3399)

FODERARO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se intendano, ciascuno per la propria competenza, esaminare la possibilità di ripristinare la stazione dell'Arma dei carabinieri nel comune di San Pietro Apostolo, in provincia di Catanzaro, recentemente soppressa nel quadro di un provvedimento di carattere generale.

L'interrogante si permette far presente che la particolare ubicazione del sunnominato comune giustificherebbe appieno il riesame del provvedimento, chiesto, d'altra parte, insistentemente anche dall'opinione pubblica locale, che non prevedeva affatto la chiusura della stazione dell'Arma. (3400)

ZINCONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intenda fare al fine di accelerare l'entrata in vigore del regolamento relativo alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, istitutiva dell'Ordine dei giornalisti. Ciò anche al fine di eliminare l'attuale incresciosa situazione della categoria dei praticanti giornalisti, ai quali (nonostante ogni avvenuta maturazione delle condizioni prescritte) è preclusa l'iscrizione all'albo ed è negato il godimento della previdenza, a causa della vacanza di legge provocata dalla mancanza del regolamento di cui sopra. (3401)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, in sede di approvazione della legge 27 febbraio 1963, n. 225, intesa a sanare alcune situazioni del personale della pubblica sicurezza proveniente dalla disciolta Milizia della strada e portuaria e dal soppresso Corpo della P.A.I., non sono stati inclusi nel provvedimento gli ufficiali e sottufficiali di pubblica sicurezza provenienti dal suddetto Corpo della P.A.I.

Poiché tale esclusione ha determinato una grave sperequazione, morale, giuridica ed economica a danno di valorosi ufficiali e sottufficiali, che hanno validamente contribuito alla riorganizzazione ed efficienza del Corpo della pubblica sicurezza, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per sanare, sia pure tardivamente, la lamentata sperequazione. (3402)

MARTUSCELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la Ragioneria generale dello Stato in sede di

attuazione della legge 16 agosto 1962, n. 1291, abbia ommesso di applicare l'inquadramento in ruolo organico nella carriera speciale di concetto, con decorrenza 1° febbraio 1962, previsto dal primo comma dell'articolo 29 della legge citata nei confronti degli impiegati di ruolo aggiunto, che avevano chiesto l'inquadramento nel ruolo della carriera di concetto dei servizi centrali.

Si chiede inoltre di conoscere i motivi per cui al personale predetto, rivestente la qualifica di ragioniere e in possesso dell'anzianità prescritta, non sia stata conferita, nella prima applicazione della legge, la qualifica di primo ragioniere, in sede di inquadramento nel ruolo della carriera di concetto dei servizi centrali ai sensi dell'articolo 27 - primo comma - della legge in questione. (3403)

CORRAO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) i criteri che vengono adottati nel ripartire i fondi dell'entrata addizionale a favore degli E.C.A.;

b) per quali motivi di tale imposta solo una minima parte viene attribuita agli E.C.A.;

c) come intende sanare le gravi sperequazioni tra gli enti comunali di assistenza del Settentrione e quelli del Mezzogiorno: basti ricordare che, mentre l'E.C.A. di Milano, città con reddito certamente notevole, gode del bilancio di un miliardo annuo, l'E.C.A. di Palermo, città con vaste zone di miseria, dispone di un bilancio di appena 317 milioni;

d) per quali motivi l'erogazione a favore dell'E.C.A. di Palermo quest'anno sarà ridotta. (3404)

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuna una ulteriore proroga di tre mesi al termine del 31 dicembre 1963, attualmente stabilito per le agevolazioni fiscali a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento previsto dalla legge del 19 luglio 1960, n. 764, proroga precedentemente concessa in ordine a motivi che tuttora permangono e la rendono opportuna. (3405)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere meno disagiata il viaggio dei lavoratori, che, in occasione delle feste natalizie, rimpatriano ed espatriano.

L'interrogante domanda se il Ministro non ritenga opportuno istituire speciali vagoni riservati alla frontiera e nelle principali stazioni italiane con adeguato servizio di assistenza sanitaria e sociale. (3406)

GELMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In relazione alla circolare diramata, in data 18 novembre 1963, n. 31, protocollo n. 26375, dalla « Direzione generale dei rapporti di lavoro » in materia di « disciplina dell'attività di consulenza del lavoro », la cui applicazione comporterebbe la proibizione dell'attività di consulenti debitamente autorizzati presso le associazioni sindacali, danneggiando particolarmente le piccole aziende artigiane, che, per le peculiarità caratteristiche della loro attività, non possono disporre di attrezzature amministrative adeguate, che consentano loro di provvedere alle scritturazioni e agli obblighi di natura contabile e amministrativa resi obbligatori dalle norme vigenti.

Si sottolinea che le norme contenute nella circolare su richiamata contengono una interpretazione restrittiva della legge del 1939, n. 815, e ciò in contrasto con la prassi vigente, messa in atto dalla circolare 11 giugno 1951, n. 74, protocollo n. 4263/1-J-1, della stessa Direzione generale per i rapporti di lavoro.

In attesa di una riforma, si chiede pertanto al Ministro quali provvedimenti intenda attuare onde permettere almeno, come presentemente avviene, che consulenti debitamente autorizzati possano esercitare tale attività nell'ambito delle associazioni sindacali stesse. (3407)

GELMINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non intendano intervenire con un chiarimento che faccia superare la interpretazione restrittiva data dalle sedi provinciali dell'I.N.P.S. al decreto ministeriale 2 febbraio 1948 (concernente la determinazione delle aziende artigiane ai fini dell'applicazione delle norme sugli assegni familiari), con riferimento alla classificazione tra le aziende artigiane, di cui al citato decreto, dei fabbricanti di modelli in legno per fonderie.

Pur lavorando con pochi dipendenti — come è il caso delle imprese modelliste modenesi di Barozzi Ugo e di Valentini Aldo, al quale ultimo, con alle dipendenze un solo operaio ed un apprendista, è stato ingiunto il pagamento dei contributi arretrati per as-

segni familiari dal mese di giugno del 1961 — e con l'ausilio di macchine comunemente in uso per la lavorazione del legno (pialle, seghe, torni, pulitrici, ecc.), non si ravvisa la possibilità di un inquadramento di queste aziende nelle voci di cui al decreto già citato, neppure tra i modellatori o tra le lavorazioni del legno. (3408)

PALAZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno rendere riscattabili, ai fini previdenziali, gli anni di servizio effettivamente prestati dai sanitari ospedalieri, quanto meno aumentando da 15 a 20 gli anni riscattabili.

E ciò per venire incontro alle necessità di una benemerita categoria di professionisti, cui è affidata la tutela della salute pubblica. (3409)

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della agitazione unitariamente promossa dai sindacati C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., dei dipendenti dell'amministrazione provinciale di Rieti per l'estensione degli accordi della unione delle provincie italiane del 13 e 18 aprile 1963, relativo al trattamento economico del personale; accordi fatti propri dal consiglio provinciale di Rieti alla unanimità con delibera del 3 ottobre 1963, n. 137; ed in particolare per conoscere quali ragioni ostino, malgrado le assicurazioni fornite a parlamentari ed autorità politiche, alla rapida delibazione della delibera in ordine alla quale l'autorità tutoria mosse delle osservazioni di merito, sulle quali la giunta provinciale, con il voto unanime del Consiglio, ha replicato con delle fondate controdeduzioni già rimesse, ma non ancora esaminate dalla giunta provinciale amministrativa; se non ritenga, in conseguenza, opportuno intervenire perché la volontà unanime del Consiglio provinciale trovi il pronto accoglimento da parte della autorità tutoria e con essa le giuste aspettative dei pubblici dipendenti, che sono già da due giorni nella totalità in sciopero, dando vita a compatte manifestazioni cittadine. (3410)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che il preside dell'istituto tecnico commerciale « C. Piaggia » di Viareggio:

1) nell'assumere la sua funzione non ha avvertito la opportunità di riunire preliminarmente il collegio dei professori al fine

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1964

di rendersi conto della situazione della scuola e delle eventuali necessità della medesima;

2) usa rivolgersi agli insegnanti non mediante circolari, ma con « ordini di servizio », non contribuendo certamente a quel clima di collaborazione così necessario nella scuola;

3) ricevendo una delegazione di studenti, che avanzava legittime richieste, ha minacciato i componenti della medesima delegazione di trasferirli ad altra scuola;

4) ricevendo una delegazione di studenti in sciopero, il medesimo preside era affiancato dal commissario di pubblica sicurezza e dal capitano dei carabinieri del luogo;

5) ricevendo la delegazione di cui al punto precedente, abbia detto che essi studenti rappresentano, in fondo, dei cittadini di seconda categoria perché improduttivi e che quindi non hanno alcun diritto nella scuola, essendo solo dei beneficiari dello Stato;

6) ha invitato gli studenti non contenti della sua direzione a rivolgersi alla scuola privata;

7) ha obbligato le ragazze a portare grembiuli abbottonatissimi al collo ed alle maniche, nonché lunghi dieci centimetri sotto il ginocchio;

8) ha suggerito agli studenti di curarsi preventivamente giacché non sono ammesse malattie più frequenti di una volta ogni tre mesi;

9) in occasione dell'assassinio del presidente Kennedy abbia invitato tutti gli studenti in palestra per le ore 11, al fine di farli assistere ad una rievocazione della figura del presidente scomparso, ed alle ore 11,20, senza l'autorizzazione del provveditore agli studi, li abbia congedati, provocando così, attraverso la vivace (ma inevitabile) uscita di centinaia e centinaia di ragazzi e ragazze per le strade, uno spettacolo poco consono al momento e provocando non poco turbamento nelle altre scuole, dove, invece, gli studenti, dopo la commemorazione, erano tornati normalmente alle rispettive aule.

L'interrogante chiede anche di sapere, se tutto o gran parte di quanto detto corrispondesse al vero, quali misure intenda adottare il ministro nei confronti del preside in questione. (3411)

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, essendo a loro conoscenza il disagio indescrivibile degli emi-

grati costretti a viaggiare, nel recente periodo natalizio, su treni insufficienti come capienza, privi di ogni comodità, di ogni assistenza e di rifornimenti (come il servizio di ristoro), intendano provvedere con la tempestività che il caso comporta, essendo il viaggio di ritorno presso i posti di lavoro all'estero di immediata imminenza, a disporre un adeguato servizio di accertamento preventivo sul numero dei partenti per fare corrispondere quello dei posti sui treni; se consentano di inserire nel quadro dell'orario generale delle ferrovie dello Stato convogli realmente « speciali » e riservati agli emigranti nelle tre grandi direttrici di smistamento di Domo-dossola, Ponte Chiasso e Brennero; se non ritengano opportuno infine che ogni genere di conforto sia fornito, col minor costo possibile, a chi dalla necessità è costretto ad abbandonare la propria casa. (3412)

GUERRINI RODOLFO, BARDINI, TONGNONI E BECCASTRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il presidente dell'istituto nazionale assistenza malattie ha inibito a due dipendenti della sede provinciale dell'I.N.A.M. di Siena di far parte delle commissioni amministratrici di due aziende municipalizzate, dichiarando tale incarico incompatibile con la qualità di impiegato dell'Istituto e con gli inerenti doveri di ufficio.

I due impiegati in parola, Perozzi Angelo e Brizzi Rodolfo, sono stati nominati membri delle commissioni amministratrici, rispettivamente, dell'azienda municipalizzata farmacie comunali e dell'azienda municipalizzata autotrasporti senesi con voto unanime del consiglio comunale di Siena, il quale, confermando il proprio deliberato, ha respinte le dimissioni che, per l'inibizione, essi sono stati costretti a rassegnare;

2) se consideri le aziende di interesse pubblico soggette a controllo tutorio, quali le municipalizzate, alla stregua di società costituite a fine di lucro;

3) se ritenga l'essere membro ed il partecipare all'attività di commissioni amministratrici di aziende municipalizzate fatti configuranti impiego od esercizio di professione, di commercio od industria e quindi incompatibili con la qualità di impiegato dell'I.N.A.M. e con gli inerenti doveri di ufficio, ancorché l'attività di svolga quasi esclusivamente al di fuori del normale orario di lavoro, e comunque fatti lesivi del decoro del

predetto istituto, cui, peraltro, non vengono sottratte energie lavorative;

4) se rilevi tale incompatibilità nel fatto che le suddette aziende municipalizzate intrattengono rapporti con l'I.N.A.M. limitatamente al versamento dei contributi assicurativi per i propri dipendenti e per quanto attiene al pagamento da parte dell'istituto alla sola azienda municipalizzata farmacie comunali di somme corrispondenti ai prezzi dei medicinali da quest'ultima eventualmente forniti ai mutuatari dell'I.N.A.M. dietro presentazione di regolari ricette mediche;

5) se, infine, non ravvisi nella interpretazione e nella attuazione delle norme regolamentari interne, cui si richiama il presidente dell'I.N.A.M., e comunque nell'atto discrezionale da costui compiuto una violazione dei principi costituzionali e democratici posti a garanzia dei diritti del cittadino lavoratore o, quanto meno, un eccesso di potere, e se non ritenga necessario dover intervenire e quali provvedimenti, eventualmente, intenda adottare a tutela dei due dipendenti. (3413)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti che possano adottarsi in favore degli agenti di custodia, trattenuti in servizio durante il periodo bellico ed oltre, i quali hanno ripetutamente chiesto il riconoscimento del periodo stesso ai fini del trattamento di quiescenza.

La predetta categoria, alla quale era stato annunciato un apposito provvedimento legislativo, lamenta che la legge 18 febbraio 1963, n. 173, non abbia previsto il beneficio indicato. (3414)

BONEA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali il tabacco coltivato nelle province di Taranto e Matera, nel compartimento di Lecce dall'azienda tabacchi italiani - A.T.I. - venga immesso per la lavorazione nei magazzini generali dell'Abruzzo; e, se tali motivi siano da ricercarsi nella necessità di dare lavoro alle tabacchine abruzzesi, non si ritenga gravemente pregiudizievole per le possibilità di lavoro delle tabacchine pugliesi e lucane lo spostamento di circa diecimila quintali di tabacco sciolto all'anno dalla sede naturale in cui è prodotto in altro compartimento. (3415)

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di estremo disagio venutasi a creare nel provveditorato agli studi de L'Aquila per l'aggravarsi, di giorno in giorno, dei contrasti tra l'attuale provveditore ed il personale del provveditorato, nonché tutto il corpo dei docenti e quello degli insegnanti elementari, a causa dei criteri autoritari e discriminatori dello stesso provveditore, il quale, dopo essere stato oggetto al suo arrivo nella provincia di una giusta campagna di stampa, da parte di tutte le tendenze politiche, per la poco edificante questione del suo alloggio a condizioni di favore, ha dimostrato in particolare:

1) un autoritarismo continuo per quanto riguarda il regolare funzionamento dei servizi del provveditorato, tanto che, con la sua stessa segreteria è arrivato ad un aperto conflitto a base, tra l'altro, di « pratiche riservate » e di « corrispondenza contenziosa »;

2) una voluta noncuranza per quanto riguarda i problemi della edilizia scolastica, in specie relativamente alla costruzione di un complesso di urgente ed inderogabile realizzazione, come la nuova sede dell'istituto tecnico industriale;

3) una notevole insensibilità per quanto riguarda i problemi del corpo dei docenti e degli insegnanti elementari, non tenendo in alcun conto i problemi umani, di perfezionamento professionale e di considerazioni per le esigenze dei loro nuclei familiari, che, in una provincia vasta e di particolari condizioni climatiche come quella de L'Aquila, un provveditore ha il dovere di tenere continuamente presenti e possibilmente soddisfare;

4) una palese riluttanza per quanto riguarda l'instaurazione di democratici rapporti con le organizzazioni studentesche ed universitarie, arrivando a non considerare le giuste adesioni di solidarietà delle prime a problemi cittadini, per i quali tutte le altre categorie della popolazione avevano pubblicamente manifestato allo stesso modo degli studenti (a questi ultimi, con l'ordine del sette in condotta per tutti, per punizione, si vorrebbe pregiudicare il diritto al conseguimento delle borse di studio previste dalla legge), ed arrivando, per gli universitari, a contrastarne apertamente le manifestazioni per l'istituzione dell'Università, richiedendo misure di polizia (sembra addirittura l'uso dei lacrimogeni) che erano in contrasto con lo spirito e l'ordine delle manifestazioni, ap-

poggiate invece con particolare senso di comprensione dalle stesse forze di pubblica sicurezza.

Per sapere se non ritenga opportuno, oltreché provvedere a rimuovere questa pesante situazione con sollecito intervento, disporre anche una dettagliata inchiesta al riguardo. (3416)

SCRICCIOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando s'intenda dare corso ai lavori d'allargamento della sede stradale, alla progressione chilometrica 0,980 della strada statale n. 146 di Chianciano, in corrispondenza del passaggio a livello di Chiusi Scalo, e per conoscere se non ritenga, in riferimento alla precedente risposta 21 novembre 1963 n. ICS/350 su analoga interrogazione scritta, che la cessione all'«Anas» di circa 21 metri quadrati di suolo delle ferrovie dello Stato sia del tutto insufficiente a risolvere la delicata e grave questione, data la sproporzione fra la carreggiata stradale e l'intensissimo traffico automobilistico e veicolare su quel punto. (3417)

BARCA, Busetto, CHIAROMONTE e D'ALEMA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere: quale è il giudizio del Governo sui termini dell'accordo raggiunto tra la società Montecatini e la Shell, anche in relazione al ruolo di azienda pubblica nel settore petrolchimico; quale atteggiamento ha assunto il rappresentante dell'I.R.I. nel consiglio d'amministrazione della Montecatini nel corso della trattativa; quali misure il Governo ha adottato o intende adottare perché la costituzione della Montshell Petrolchimica non si trasformi in una operazione di trasferimento di capitali italiani all'estero. (3418)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: il motivo per cui il contributo integrativo a favore dell'E.C.A. di Palermo per il prossimo esercizio finanziario viene ridotto, rispetto a quello del precedente anno, di lire 42.240.000, e ciò malgrado che, con legge 18 febbraio 1963, n. 67, con la quale si abolivano i contributi previsti per il « fondo nazionale per il soccorso invernale », il capitolo destinato all'integrazione dei bilanci degli E.C.A. sia stato impinguato di lire 5 miliardi; se non credano opportuno, dato il perdurare della situazione di depressione economica della città di Palermo ed il conseguente stato di disagio della popolazione

meno abbiente, disporre per una integrazione straordinaria del bilancio dell'E.C.A. di Palermo, onde permettere un serio e massiccio intervento al fine di alleviare la miseria della città, specialmente durante la stagione invernale. (3419)

COTTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la data di decadenza dalla carica dell'attuale presidente del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia. (3420)

AZZARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intendano adottare in favore della popolazione di Riposto (Catania), duramente colpita dalla furiosa mareggiata che ha, nella notte di Natale, allagato centinaia di abitazioni, producendo danni ingenti ai privati e alle pubbliche attrezzature.

Poiché il maltempo, particolarmente avverso, ha danneggiato le colture nei territori di Adrano, Santa Maria di Licodia e Biancavilla, l'interrogante chiede ancora di sapere in quale forma si intenda, da parte del Governo, sovvenire gli agricoltori tanto duramente danneggiati. (3421)

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente aggiornare la circolare 5 maggio 1962, n. 5584, con la quale i contributi statali all'edilizia popolare ed economica, concessi con legge 21 aprile 1962, n. 195, vengono commisurati ad un costo a vano, ivi compreso quello dell'area, di lire 700.000 per i comuni con popolazione superiore agli 800.000 abitanti, di lire 650.000 per i comuni da 300.001 a 800.000 abitanti, di lire 600.000 per i comuni da 100.001 a 300.000 abitanti e di lire 550.000 per i comuni di 100.000 abitanti e al disotto; costi che debbono ritenersi largamente superati dalla realtà odierna e senza distinzione del numero di abitanti per città. E ciò allo scopo di rendere possibile a numerosi istituti e cooperative la realizzazione di costruzioni tuttora rimaste allo stato di progetto. (3422)

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga di dare disposizioni al compartimento della motorizzazione civile di Pescara affinché svolga il suo intervento per migliorare ed intensificare il servizio dell'autolinea che col-

lega il comune di Fano Adriano al capoluogo di Teramo.

Tale servizio è, infatti, del tutto insufficiente alle esigenze della locale popolazione. (3423)

GUIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno, tenendo conto della richiesta sottoscritta da numerosi operai, disporre la fermata ad Attigliano del treno n. 530, che parte dalla stazione Termini alle 17,52. (3424)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere se non ravvisino necessario concedere ai pensionati civili e militari dello Stato le facilitazioni di viaggio nella stessa misura vigente per il personale in servizio.

Nel far presente che l'attuale concessione di otto scontrini annui appare eccessivamente limitativa, in relazione al progressivo incremento dei viaggi individuali, l'interrogante chiede ai Ministri se non ritengano che l'estensione ai pensionati delle suddette facilitazioni verrebbe incontro, da un lato, alle modeste condizioni economiche degli interessati, e costituirebbe, dall'altro, un doveroso segno di gratitudine per chi ha servito fedelmente lo Stato per molti anni. (3425)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenda adottare per il ripristino del magazzino piccola velocità presso la stazione delle ferrovie dello Stato di Forlì, danneggiato dalle intense nevicate dei giorni scorsi, che hanno provocato il crollo di parte del tetto, pregiudicando in maniera molto grave la situazione già precaria di questo e di altri impianti alla stazione di Forlì.

In particolare, l'interrogante ritiene che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato debba considerare attentamente e con urgenza la situazione di tutti gli impianti della predetta stazione, che, per mancanza di manutenzione, si trovano in condizioni di scarsa efficienza e funzionalità; e ciò sia per quanto riguarda tutti gli impianti dello scalo merci, a cominciare dal magazzino piccola velocità, sia per quanto riguarda l'edificio per i servizi viaggiatori, privo, fra l'altro, di un impianto di altoparlante ormai installato anche nelle più piccole stazioni d'Italia.

L'interrogante confida che le esigenze di una città come Forlì, con circa 100.000 abitanti, con notevoli interessi economici, commerciali e turistici, siano adeguatamente considerate anche dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato con la più cortese sollecitudine. (3426)

ZANTI TONDI CARMEN E LUSOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga prendere urgenti e improrogabili provvedimenti nei confronti della « Società Veneta » — esercente la ferrovia Parma-Suzzara — a seguito della nuova terrificante sciagura, verificatasi nella giornata del 19 dicembre 1963, in cui hanno trovato la morte Riccardo Ballestri e il proprio figlio Alberto, a causa di un passaggio a livello incustodito.

per conoscere, inoltre, se non ritenga necessità sociale giungere alla revoca della concessione alla « Società Veneta », le cui inadempienze d'esercizio hanno provocato una serie ininterrotta di luttuose sciagure, che hanno suscitato nel passato e suscitano particolarmente oggi le proteste indignate delle popolazioni della zona;

per conoscere, infine, se non ritenga riconsiderare la necessaria opportunità — più volte richiesta — di statizzare l'importante tronco ferroviario per adeguarlo alle esigenze di un paese civile e tutelare la sicurezza delle popolazioni. (3427)

ROSSINOVICH, RE GIUSEPPINA, SACCHI, LAJOLO, ALBONI, OLMINI E LEONARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la grave situazione esistente nei servizi postali e telegrafici della provincia di Milano. Le recenti festività hanno fatto emergere clamorosamente ancora una volta il grave stato di carenza dei servizi, ed in particolare:

lo stato esistente allo smistamento dei pacchi postali, il cui lavoro viene effettuato nei medesimi locali usati nel 1931, benché il numero dei colli sia più che centuplicato; le numerose ore occorrenti per l'inoltro dei telegrammi in arrivo a Milano, dei quali circa il 40 per cento compie una parte del viaggio come espresso postale;

le decine di migliaia di espressi bloccati nel corso delle ultime festività;

il grave stato di sfruttamento al quale viene sottoposto il personale nel tentativo di evitare la paralisi completa dei servizi.

Gli interroganti chiedono se e quali misure si intenda prendere per sollecitare una rapida conclusione dell'attività del gruppo di lavoro nominato otto mesi or sono, allo scopo di procedere ad una riorganizzazione generale dei servizi e riportare la normalità nella nostra provincia. (3428)

ORLANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se abbiano fondamento le notizie concernenti la possibile, imminente soppressione della pretura di Amandola e se, eventualmente, non ritenga di dover riesaminare le decisioni che siano state preventivate e rassicurare gli abitanti della città e dei paesi limitrofi, che già sopportano le conseguenze della non arrestata crisi della economia montana. (3429)

DOSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga, soprattutto per venire incontro alle esigenze dell'artigianato del mobile, di promuovere un provvedimento il quale consenta, con l'entrata in vigore della nuova aliquota prevista dalla legge 30 ottobre 1963, n. 1456, di regolarizzare tutti gli effetti cambiari emessi in precedenza ed irregolari dall'origine mediante l'apposizione di marche da bollo, in misura tale da raggiungere l'aliquota del 12 per mille.

Con l'auspicato provvedimento gli uffici fiscali si limiterebbero all'annullamento delle marche senza la complessa procedura dell'elevazione del verbale di accertamento, si eviterebbe ai possessori di effetti il pagamento della penale e le cambiali conserverebbero la qualità di titolo esecutivo, assolvendo quindi a tutte le funzioni per cui sono state create

L'interrogante ricorda che nel settore della produzione artigianale del mobile il mezzo di pagamento usato, in via quasi esclusiva, è la cambiale anche a lunga scadenza (uno-due anni) e che per evitare il pagamento dell'onerosa imposta di bollo per le cambiali in bianco è invalsa da anni la prassi di usare effetti cambiari con il bollo corrispondente alla scadenza quadrimestrale, indicando la data di scadenza ma non quella di emissione.

Gli effetti vengono in tal modo utilizzati e girati dagli operatori che li presentano in banca per lo sconto solamente allo scadere dei quattro mesi dalla scadenza.

L'interrogante osserva che, con la legge 30 ottobre 1963, n. 1456, nello stabilire l'aliquota del 5 per mille, qualunque sia la scadenza del titolo, è posto in crisi tutto il sistema di pagamento del settore artigianale. Infatti, con l'entrata in vigore della nuova

aliquota (9 gennaio 1964), gli effetti cambiari indicati e che rappresentano la stragrande maggioranza di quelli in circolazione non possono più diventare regolari con l'avvicinarsi della data di scadenza: di conseguenza non potranno venir protestati e perdono l'efficacia di titolo esecutivo.

Si calcola che tali cambiali irregolari rappresentino un importo di parecchie decine di miliardi di lire e si prevede che l'impossibilità di presentarle in banca per la riscossione, di farle protestare e di utilizzarle come titolo esecutivo, provocherà un pauroso aumento di insolvenze con effetti disastrosi e a catena per tutto il settore.

L'interrogante aggiunge che la legge cambiaria consente la regolarizzazione degli effetti cambiari emessi con bollo insufficiente mediante il pagamento dell'imposta di bollo evasa e di una penale, ma che il numero degli effetti irregolari è tale che gli uffici fiscali si troverebbero in grande difficoltà ad elevare per ogni cambiale il relativo verbale di accertamento e che, a parte il fatto che il pagamento della tassa evasa e della penale renderebbe particolarmente onerosa la regolarizzazione per decine di migliaia di piccoli artigiani, il cui patrimonio è costituito dal portafoglio degli effetti, la regolarizzazione fatta in detta guisa non farebbe acquistare all'effetto cambiario irregolare in origine la qualità di titolo esecutivo, a sensi dell'articolo 104 della legge cambiaria, e quindi resterebbe insoluto il problema fondamentale di garantire il pagamento di tali effetti con l'azione esecutiva. (3430)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi abbiano indotto le autorità scolastiche provinciali a chiudere il centro di lettura di Gazzano di Villaminuzzo, in provincia di Reggio Emilia.

Il centro, che ha funzionato ininterrottamente per otto anni, era attivamente frequentato e costituiva, tra l'altro, l'unico circolo di cultura della zona. (3431)

SULOTTO, LEVI ARIAN GIORGINA E SPAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza e se ritenga opportuno e giusto che, a distanza di 25 mesi dalla pubblicazione della legge del 3 novembre 1961, n. 1255, il personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione superiore non abbia ancora ottenuto, a tutt'oggi, i relativi decreti ministeriali di inquadramento come avventizi

statali e dei ruoli aggiunti, accusati dalla citata legge.

Gli interroganti chiedono, se il Ministro non ravvisi la necessità di sollecitare la immediata emanazione dei decreti suddetti, ai fini di garantire il pieno rispetto della legge e la tutela del personale interessato. (3432)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la ricostruzione in Rimini della caserma dei carabinieri.

Consta all'interrogante che per l'eventuale costruzione di un nuovo edificio da destinare a sede della caserma dei carabinieri l'intendenza di finanza di Forlì sin dal 12 maggio 1953 ha consegnato alla locale prefettura circa metri quadrati 5.000 dell'area di risulta dell'ex caserma di artiglieria « Castelfidardo », pure distrutta da eventi bellici.

Il ministero dei lavori pubblici, tramite il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, avrebbe interpellato l'autorità militare per conoscere se la stessa abbia rinunciato alla ricostruzione, su altra area, della precitata caserma « Castelfidardo »: ciò permetterebbe il passaggio dell'immobile dall'autorità militare a quella civile e conseguentemente la possibilità di ricostruire (sia pure per adibirlo a caserma dei carabinieri) l'edificio in parola, avvalendosi dei fondi destinati alla ricostruzione di edifici statali danneggiati da eventi bellici.

Stante l'urgenza dell'attuazione di tale importante opera in una città come Rimini, l'interrogante confida in una sollecita soluzione del problema. (3433)

BARCA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per sapere se, visto l'unanime voto espresso dal consiglio comunale di Ancona in data 29 novembre 1963 e le particolari esigenze della zona, non ritengano opportuno trasformare in istituto professionale la scuola ENEM di Ancona. (3434)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Federici Brandino fu Benedetto, classe 1892, residente ad Arvello di Foligno (Perugia). (3435)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Santucci Pietro di Casalone di Nocera Umbra (posizione n. 1503989). (3436)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Pietrangeli Angelo fu Luigi, classe 1914, residente a Foligno Piazzetta Branducci, 3 (posizione 1509857). (3437)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Giacchè Pietro fu Vincenzo, classe 1909, residente a Colfiorito di Foligno. (3438)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Forti Angelo fu Pietro, classe 1913, residente a Colfiorito di Foligno. (3439)

DE LORENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali la Direzione generale edilizia statale e sovvenzionata del Ministero dei lavori pubblici negò il 16 novembre 1963 l'approvazione del regolamento del condominio case Incis, viale Augusto n. 62, Napoli, costituito in ottemperanza del disposto dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato dall'articolo 9 della legge 27 aprile 1962, n. 231, e se non ravvisi la necessità di disporre che la direzione competente approvi il regolamento del condominio di cui sopra attuando così le finalità della legge, che ha sancito il principio del passaggio dell'amministrazione del condominio agli assegnatari anche prima della definitiva acquisizione del diritto di proprietà di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2. (3440)

MARZOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di intervenire a tutela dei diritti della signora Biasiolo Leonilda, bidella delle scuole elementari di Cologna Veneta, la quale, entrata regolarmente in ruolo in seguito a concorso indetto da quella amministrazione comunale in data 18 agosto 1928, viene ora considerata fuori organico, con semplici funzioni di incaricata, senza che sia intervenuta alcuna successiva delibera di revoca e senza che all'interessata sia mai stata fornita alcuna comunicazione sull'avvenuta soppressione del posto. (3441)

GAGLIARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponde a verità che, nella recente riforma degli orga-

nici delle preture, sarebbe stata soppressa la pretura di Asolo.

L'interrogante fa presente la gravità di una tale decisione che viene a colpire un importante centro che serve ben 13 comuni con una popolazione superiore ai 50 mila abitanti, sita in una vasta zona collinare con scarsi mezzi di comunicazione.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga che, per tali motivi, la pretura di Asolo, istituita cento anni orsono, non debba essere soppressa. (3442)

DE CAPUA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere quando saranno assunti i vincitori dell'ultimo concorso per aiuto-ricevitori del lotto, tenuto conto dei diversi anni intercorsi dal bando dello stesso. (3443)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere quando intenda dare applicazione alla norma dell'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, relativa alle modalità, alla misura ed all'attribuzione del gettito dell'imposta unica sull'energia elettrica ai comuni.

L'interrogante fa presente che i già difficili bilanci delle Amministrazioni locali sono stati privati del precedente gettito per cui abbisognano di essere al più presto reintegrati. (3444)

LENOCI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere se siano previsti, o in corso di attuazione, interventi e provvedimenti tendenti a rendere meno precaria e incerta la situazione degli impiegati esattoriali regolata finora secondo l'arbitrio e l'esclusivo interesse dei loro datori di lavoro e, cioè, degli appaltatori privati delle esattorie comunali.

In caso negativo, l'interrogante gradirà conoscere, altresì, se non ritenga giunto il momento di prendere iniziative dirette e indirette onde tutelare questa benemerita categoria di lavoratori, specialmente mediante l'inclusione di apposite norme nei contratti di appalto obbliganti gli appaltatori ad attenersi ai contratti collettivi di lavoro stipulati o da stipulare con gli organi sindacali di categorie, nei quali sia disciplinato convenientemente — sotto il punto di vista giuridico, economico e previdenziale — il rapporto di lavoro. (3445)

DE CAPUA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se risponda al vero la notizia della soppressione della caserma dei carabinieri nel comune di Alberona (Foggia).

Trattasi di un comune che conta oltre tremila abitanti, nella maggior parte dediti ai lavori dei campi: sicché ciascuno vive in campagna e ritorna nel proprio paese solo in occasione delle grandi festività. Pertanto le abitazioni restano, per la più gran parte dell'anno, incustodite, anche perché non esiste un corpo di vigilanza notturna.

Pertanto, se di rado si verificano furti e fatti di cronaca nera, bisogna darne atto e merito proprio al costante servizio svolto dai benemeriti tutori dell'ordine pubblico.

Inoltre, per la sua posizione geografica, il comune di Alberona è afflitto per vari mesi dell'anno dalla neve, per cui resta a volte bloccato, per vari giorni dell'anno, anche con gli altri comuni del circondario.

Infine, il comune di Alberona, per la salubrità del suo clima e per la purezza delle sue acque locali, richiama non pochi villeggianti durante la stagione estiva.

Per tutto quanto sopra l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga indispensabile che la caserma dei carabinieri non venga soppressa, anche tenuta presente la recente comunicazione della concessione straordinaria di un mutuo di venti milioni per la costruzione di una nuova e più efficiente sede del comando dei carabinieri. (3446)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se non intenda disporre, come per il passato, affinché un mezzo della marina militare abbia a percorrere il tratto del mare Adriatico nel quale operano i pescherecci italiani, al fine di evitare le lamentate aggressioni da parte jugoslava od anche eventuali abusi od errori da parte degli stessi pescatori italiani. (3447)

ROMUALDI E CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.*
— Per conoscere se non ritenga opportuno rivedere il provvedimento che, nell'intento di normalizzare il sistema della concessione delle assegnazioni provvisorie alle maestre che debbono allattare i propri piccoli, finisce per risolversi in realtà in un nuovo danno alla scuola.

Gli interroganti si permettono, infatti, ricordare che, se la primitiva concessione dell'assegnazione provvisoria per esigenze d'allattamento reclamava, per evidenti ragioni di moralità, delle modifiche nel senso che al termine del dodicesimo mese di vita del neonato debba ritenersi cessato ogni diritto della maestra alla sede più comoda e all'orario ridotto, non si poteva né si possono dimenticare le ragioni didattiche che vietano di restituire

alla sede di titolarità l'insegnante nel pieno dell'anno scolastico. Se era un abuso permettere che una maestra potesse praticamente godere i particolari benefici derivanti dalle esigenze dell'allattamento, anche quando tale allattamento era cessato di fatto, non si comprende perché si debbano consentire spostamenti nel corso dell'anno, determinando il disorientamento in almeno due classi, quando è invece possibile e logico far cessare, con il compimento del dodicesimo mese di vita del piccolo, la riduzione di orario scolastico, favorevole all'insegnante, ma non alla scuola, lasciando, tuttavia, nella stessa sede e nella stessa classe la maestra, a tutto vantaggio della continuità didattica in almeno due classi.

In tale ultimo senso chiedono gli interroganti che venga modificato il provvedimento di cui è questione. (3448)

BERLINGUER LUIGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a Porto Torres (Sassari) alcuni assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa hanno affittato i loro appartamenti anche a canoni mensili di lire 15.000, fino a lire 25.000, in seguito a trasferimento o comunque a cessazione dell'uso diretto del locale stesso da parte del suo titolare; e quali provvedimenti intendano adottare perché le norme di legge — eventualmente non rispettate — vengano applicate in materia. (3449)

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di pericolo delle abitazioni in cui alloggiavano oltre 30 famiglie del comune di Attigliano (Terni).

L'interrogante chiede di sapere quale sia stata la destinazione del precedente finanziamento, annunciato nel 1961 per la costruzione di nuove case in luogo di quelle danneggiate dall'alluvione.

Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessario disporre in via di urgenza gli stanziamenti necessari per la costruzione di lotti di case per i sinistrati di Attigliano e la sollecita utilizzazione della somma stanziata, informando della data di inizio dei lavori e della prevedibile ultimazione. (3450)

BOVA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia pub-

blicata dal settimanale *l'Automobile* secondo la quale trovasi allo studio presso il ministero dei trasporti, d'intesa con quello dei lavori pubblici, al fine di agevolare il traffico automobilistico con la Sicilia, un progetto che prevede l'istituzione di un servizio di navi traghetto tra Salerno e Messina per il trasporto di automezzi.

Tale progetto, se realizzato, non essendo possibile limitarlo esclusivamente al trasporto merci in autocarro, danneggerebbe le località turistiche della Calabria e della Lucania.

Le innumerevoli, bellissime località marine della provincia di Reggio e Catanzaro, la Sila catanzarese e cosentina, l'incantevole fascia tirrenica della Lucania riceverebbero da detta iniziativa danni certamente immediati e notevoli.

Dette zone, un tempo ignorate, oggi però in fase avanzata di valorizzazione, tornerebbero ad essere trascurate dalle correnti turistiche nazionali e straniere dirette nelle più note località siciliane, che troverebbero più agevole imbarcare il proprio automezzo a Salerno per il traghetto fino a Messina.

Le considerazioni delle difficoltà del traffico lungo le nazionali Reggio Calabria-Salerno, nell'attesa della ultimazione dell'autostrada del Sole, dovrebbero suggerire al Governo la necessità impellente di migliorare la statale tirrenica, intensificando e sollecitando i lavori di ammodernamento, già in atto in alcuni tratti, e non già la istituzione di un servizio traghetto che taglierebbe fuori parte della Lucania ed interamente la Calabria dal traffico automobilistico. (3451)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se di fronte al ripetersi di gravissimi incidenti, con conseguenze mortali, all'incrocio della via Emilia con la via di Arnaccio in provincia di Pisa, non ritenga indispensabile adottare urgenti misure risolutive, una delle quali potrebbe essere la sopraelevazione della via Emilia che oltre a eliminare uno dei più pericolosi incroci stradali consentirebbe di snellire il traffico su entrambe le importanti rotabili. (3452)

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato della stasi del mercato oleario nelle province pugliesi, per la scarsa remuneratività dei prezzi, e se ritenga di poter adottare

i provvedimenti di cui si è fatto portavoce il consiglio provinciale di Bari:

1) che il contingente di ammasso per la provincia di Bari venga elevato da 65 a 90 mila quintali;

2) che l'ammasso sia affidato anche agli oleifici sociali di primo e secondo grado;

3) che sia evitata l'importazione indiscriminata di olio di oliva e di semi;

4) che si intervenga con idonea propaganda, da parte dei competenti organi, a divulgare le alte qualità organolettiche dell'olio di oliva;

5) che le operazioni di ammasso — spese sino al 2 gennaio — vengano sollecitamente riprese. (3453)

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga chiarire definitivamente la posizione delle domande presentate dai produttori agricoli in base al penultimo comma dell'articolo 18 della legge 2 gennaio 1961, n. 454, che sono, come nel Veneto, ferme presso gli ispettorati in quanto si ritiene che non ci siano mezzi sufficienti per dare il contributo ed anche il prestito. (3454)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato che sin da quando — sulla tratta Bologna-Bari e viceversa — vennero messi in servizio i due treni rapidi 621 e 624 (i cosiddetti treni « Arlecchino ») il pubblico ne ha molto apprezzato la istituzione e li ha sempre affollati; come del resto confermano gli elementi statistici in possesso dell'amministrazione ferroviaria.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali col 7 gennaio 1964 tali treni debbano essere limitati al tratto Foggia-Bologna e viceversa, con innegabile disagio per i viaggiatori che, volendo viaggiare di giorno per recarsi a Milano, debbono essere costretti a cambiare treno due volte; e cioè a Foggia e a Bologna.

Con la presente l'interrogante, portavoce delle popolazioni interessate, chiede se il Ministro non ritenga:

1) che i treni « Arlecchino » vengano resi permanenti;

2) che gli stessi vengano istituiti sulla tratta Milano-Bari e viceversa. (3455)

URSO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire presso l'E.N.E.L. affinché sia normalizzata la posizione giuridica e amministrativa dei « segnalatori » elettrici periferici,

dislocati quasi in tutti i comuni d'Italia con funzioni che comunque richiedono una assidua vigilanza ed anche una continua presenza.

Infatti i « segnalatori » suddetti mantengono ancor oggi con l'E.N.E.L. gli stessi discutibili rapporti a suo tempo contratti con le ex società elettriche, rapporti questi già tanto deprecati dagli interessati e dalle organizzazioni sindacali e che, tra l'altro, prevedono l'irrisorio assegno mensile di lire tremila. (3456)

VIZZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, essendo già accertato in maniera inequivoca che la casa « Lederle » ha messo in atto un volgare sistema di « comparaggio » mediante la distribuzione di posti ai medici, concretando un palese tentativo di corruzione nei confronti dei professionisti convenzionati con l'I.N.A.M., non intenda intervenire, sospendendo tutti i prodotti della predetta casa dalle prescrizioni dell'I.N.A.M. (3457)

MONTANTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risulti vera la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale sarebbe allo studio la soppressione della linea marittima che collega la città di Trapani alle isole di Lampedusa e Linosa, notizia che ha destato enorme e viva preoccupazione non solo fra gli operatori economici della provincia di Trapani, che continuano ad avere normali rapporti commerciali con le isole sopraddette, ma fra le stesse popolazioni che vedono ulteriormente ridotte le già scarse possibilità di collegamento con la Sicilia con conseguente aggravamento delle già precarie condizioni di vita.

Il provvedimento di soppressione della predetta linea marittima, qualora risultasse fondata la notizia, non potrebbe trovare giustificazione alcuna, specialmente nel momento in cui da parte delle popolazioni interessate e da parte della stampa vengono invocati provvedimenti urgenti capaci di migliorare il tenore di vita di tanta gente costretta a vivere in due isole tanto distanti dalla terra ferma. (3458)

MAZZONI, SERONI, GALLUZZI e VESTRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire per riportare la normalità produttiva nello stabilimento « Saivo » di Firenze, turbata dal negativo atteggiamento dell'Intersind di fronte alle giustificate richieste dei lavoratori, i cui trattamenti salariali sono assai

al disotto di quelli concessi dalle aziende private similari e i rapporti fra direzione e dipendenti peggiori di quelli vigenti in ogni altro stabilimento.

Gli interroganti chiedono altresì, al Ministro, di conoscere se non ritenga di esaminare più a fondo tutto il problema dell'indirizzo produttivo e direttivo, non certo a vantaggio dell'attività aziendale, come apparve chiaramente dalla vendita alla Romer del reparto colorifici a condizioni inspiegabili. (3459)

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali siano i motivi in base ai quali i lavori per la realizzazione della strada litoranea Castelsardo-Santa Teresa di Gallura (Sardegna) sono da tempo sospesi — col conseguente aggravarsi della situazione in cui versano gli abitanti della zona, tuttora privi di qualunque possibilità di moderna comunicazione con i principali centri sardi — e quali provvedimenti intenda prendere per garantire il più sollecito completamento dell'opera. (3460)

MONASTERIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare al fine di assicurare la incolumità e la sicurezza degli addetti agli uffici della direzione provinciale delle poste di Brindisi, il cui edificio risulta pericolante; e per sapere se non ritengano di disporre una severa inchiesta diretta ad accertare i motivi per i quali, malgrado i numerosi lavori di restauro cui negli anni scorsi è stato ripetutamente sottoposto, l'edificio in parola trovasi nelle accennate condizioni.

Consta, tra l'altro, all'interrogante, che alcune travi messe a dimora, in conseguenza della sopraelevazione, da pochi anni, presentano varie fratture, con serie minacce per la stabilità della intera costruzione; che, data la scadente qualità del materiale usato, dopo tre-quattro anni, si è posta la necessità di rinnovare la pavimentazione degli uffici; che, alla distanza di alcuni anni soltanto, si è dovuto procedere al rifacimento delle fognature perché non avevano mai funzionato; che non solo non è stata esperita alcuna azione a carico della ditta responsabile delle citate gravi carenze, ma, per contro, si sono affidate ad essa nuovi lavori, in corso di esecuzione, compreso il rifacimento di opere (quale la pavimentazione degli uffici) dalla stessa precedentemente eseguite in modo scandaloso. (3461)

DE PASCALIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quanto si concili, con la direttiva per il contenimento dei consumi voluttuari contenuta nelle dichiarazioni programmatiche del Governo, la pubblicità radiotelevisiva presentata dalla R.A.I.-TV su commissione e su relativi altissimi budgets. Tale pubblicità infatti per buona parte è rivolta proprio a sollecitare i consumi voluttuari e comunque non necessari. (3462)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se intenda disporre, data la situazione di carenza di personale qualificato nelle scuole medie di ogni grado, che ai maestri di ruolo laureati sia consentito l'insegnamento nelle scuole medie superiori, una volta esaurita la disponibilità di abilitati o di laureati iscritti nelle graduatorie provinciali per gli incarichi e le supplenze;

b) se non creda opportuno che la prossima ordinanza per gli incarichi e le supplenze nelle scuole medie comprenda anche l'elenco delle province carenti di professori, specificando le discipline scoperte;

c) se non reputi necessario consentire che la domanda per l'incarico, avanzata dai maestri di ruolo laureati, sia possibile non per una ma per tre province. (3463)

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri intenda procedere al vaglio delle domande di contributo presentate da cooperative, enti, istituti e società, cui la legge 4 novembre 1963, n. 1460, per l'incremento dell'edilizia economica e popolare ha destinato un terzo degli stanziamenti previsti. (3464)

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'A.N.A.S. a limitare il raddoppio della strada statale n. 36 sulla sponda orientale del lago di Como al tratto Lecco-Abbadia Lariana, rinviando così la prosecuzione dei lavori sino a Colico, e se intenda intervenire presso l'A.N.A.S. per assicurare tempestivamente il completamento del raddoppio stesso, in vista dell'apertura dei trafori stradali dello Spluga e dello Stelvio. (3465)

MALAGODI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti e misure intendano adottare ed ordinare relativamente al movimento fra-

noso che investe per due terzi l'abitato di Craco (Matera) e che, avendo già causato lo sgombero di ben cinquanta abitazioni con conseguente sfratto di povera gente alloggiata alla meglio in locali di fortuna, tiene in agitazione l'intera cittadinanza per il pericolo di un sinistro, che potrebbe causare ingenti danni a beni e persone.

L'interrogante chiede, in particolare, quali provvedimenti intendano adottare per portare adeguato aiuto agli sfrattati e per tranquillizzare la popolazione, rendendo note le risultanze degli accertamenti tecnici compiuti localmente e promuovendo immediati accertamenti di natura geologica da parte del ministero dei lavori pubblici, come già richiesto dal comune di Craco. (3466)

FERIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità che si abbia in animo di smantellare l'istituto di incremento ippico di Reggio Emilia.

In caso affermativo — premesso che: gli istituti di incremento ippico in Italia sono otto, dei quali due dislocati nelle isole; tra i più antichi vi è l'istituto di Reggio Emilia, il quale è stato creato agli albori dell'unità nazionale, nel 1860, su terreno messo a disposizione dall'amministrazione comunale ed appartenente all'ex convento di San Domenico; la circoscrizione territoriale sulla quale l'istituto esercita la propria influenza comprende tutte le province dell'Emilia-Romagna (esclusa Ferrara) e delle Marche; secondo le norme istituzionali (decreto del Presidente della Repubblica del 7 dicembre 1959, n. 1378) l'istituto ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del ministero dell'agricoltura e foreste; compiti istituzionali dell'istituto sono: *a)* mantenere razionalmente stalloni di pregio rispondenti alle esigenze della ippicoltura della circoscrizione; *b)* impiegare stalloni allo scopo di costituire fattore fondamentale di intervento tecnico per il miglioramento delle produzioni equine; l'istituto di Reggio Emilia è proprietario, oltre che di immobili, di 42 stalloni di pregio e provvede direttamente alle proprie spese di funzionamento con gli introiti delle tasse di monta (salvo un modestissimo contributo statale al proprio bilancio che negli ultimi anni si è aggirato sui nove milioni); il personale (sorveglianti e palafrenieri) è composto di 31 unità, tutti capifamiglia e facenti parte della carriera esecutiva ed ausiliaria del personale di ruolo dello Stato; nel corrente anno l'istituto, accanto alle sue attività istituzionali.

è stato prescelto dall'associazione nazionale allevatori del cavallo da trotto per ospitare ed impiegare nella riproduzione lo stallone trottatore Tornese, e la scelta dell'istituto di Reggio Emilia per svolgere questo delicato servizio sta a dimostrare la fiducia ed il prestigio che l'ente gode presso gli allevatori privati — l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno che il progetto di smantellamento dell'istituto di cui trattasi venga riveduto e, nello stesso tempo, vengano presi gli opportuni provvedimenti per la ricostruzione del consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo; venga promosso lo studio di progetto per l'alienazione dell'area che esso occupa nel centro urbano di Reggio Emilia e per la sua ricostruzione in una sede più idonea extra-urbana; vengano ampliati i fini istituzionali dell'istituto stesso per il miglioramento della produzione equina nel settore sportivo, in collaborazione con gli enti a ciò preposti. (3467)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà finanziarie, che travagliano l'attuale attività della fabbrica « Devo » di Aversa, dove sono occupate ben 400 unità operaie e che ne minacciano la completa smobilitazione ed il fallimento;

e per sapere se non ritenga di dover intervenire con urgenza per far accogliere le richieste di finanziamento da tempo avanzate, in considerazione del fatto che la suddetta industria non ha mai ricevuto alcun incentivo previsto dalle vigenti leggi sull'industrializzazione del Mezzogiorno e che il non immediato intervento si ripercuoterebbe negativamente sulla già disastrosa situazione economico-sociale della città. (3468)

BRANDI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia riportata dall'organo del sindacato nazionale uffici tesoro, *Il Tesoro* (ottobre 1963, n. 10), secondo la quale il direttore generale delle poste percepisce mensilmente lire 225.000 per stipendio e lire 538.834 per indennità; il direttore generale delle ferrovie lire 242.500 per stipendio e lire 685.640 per indennità ed il direttore generale dei monopoli lire 242.500 per stipendio e lire 1.262.281 per indennità; e in conseguenza per sapere se nelle proposte per la riforma burocratica siano state prospettate soluzioni al fine di evitare squilibri che provocano grave malcontento in tutta la pubblica amministrazione. (3469)

GUARRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i criteri in base ai quali è stata scelta l'area per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Avellino, ed i motivi per i quali si è ritenuto necessario l'abbattimento della « Villa Marotta »; per conoscere, inoltre, se risponda al vero che originariamente erano state prescelte altre località, in seguito abbandonate per inspiegabili motivi; per sapere, infine, quali motivi abbiano indotto la pubblica amministrazione a procedere all'invasione della « Villa Marotta » in agro di Avellino, contrada Bellizzi, senza prima aver proceduto alla redazione dello stato di consistenza e di aver contratto con gli aventi diritto un equo indennizzo. (3470)

BRANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, se, in accoglimento della mozione n. 17 approvata alla unanimità dal VII congresso nazionale giuridico forense di Bari, intenda predisporre, sollecitamente, provvedimenti intesi a tutelare il diritto alle ferie degli avvocati e procuratori. (3471)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, a seguito dell'applicazione del decreto ministeriale 3 ottobre 1963, che ha diviso l'insegnamento della storia dell'arte da quello del disegno negli istituti tecnici femminili, è negli orientamenti del Ministero affidare l'insegnamento della storia dell'arte a docenti abilitati nella predetta disciplina. (3472)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione alle 38 decisioni emesse dal Consiglio di Stato, pubblicate il 27 novembre 1963 e notificate all'amministrazione della pubblica istruzione per l'attuazione del giudizio giurisdizionale nei confronti di altrettanti ricorrenti, insegnanti elementari illegittimamente collocati a riposo — se non ritenga doveroso: promuovere autonomamente, e con la necessaria urgenza, l'annullamento dei provvedimenti adottati *contra legem* in via amministrativa nei confronti degli insegnanti che si trovino in situazione analoga a quella dei ricorrenti; procedere di ufficio alla ricostituzione delle situazioni di diritto cui gli interessati hanno titolo con la conseguente riasunzione degli insegnanti interessati sino al raggiungimento, entro il 70 anno di età, dei previsti quaranta anni di anzianità di servizio. (3473)

SPADOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle categorie agricole dei comuni di Vittoria, Comiso, Santa Croce Camerina, in provincia di Ragusa, duramente colpite dai danni provocati dal ciclone che si è abbattuto nei giorni 23 e 24 dicembre 1963 in quelle zone, provocando la totale distruzione delle culture con la conseguente perdita del raccolto. (3474)

BRANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se la amministrazione delle ferrovie dello Stato intenda, nel quadro degli interventi a favore del Mezzogiorno ed in particolare della provincia di Salerno:

a) realizzare (modalità e tempi e stato attuale della progettazione) la copertura del cosiddetto trincerone col tratto via Santa Eremita ed il passaggio di via Orti della città di Salerno;

b) disporre il ripristino, a Salerno, della sezione lavori, ingiustamente soppressa;

c) promuovere la costruzione di un edificio o di locali adatti per i servizi postali, già progettati da anni;

d) far rivedere la competenza territoriale tra i compartimenti di Reggio Calabria e Napoli, in modo che a partire da Sapri la competenza sia attribuita al compartimento di Napoli, per le ragioni del personale, da organizzazioni e da enti ripetutamente illustrate al Ministero. (3475)

PICCINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione dell'inenarrabile stato di disagio in cui versano la popolazione del comune di Gavorrano e i minatori di Ravi, scesi in sciopero da oltre tre mesi a seguito del minacciato licenziamento di 159 dipendenti da quello stabilimento minerario, non ritenga esperire ogni ulteriore possibile tentativo atto a risolvere la vertenza e a ridare serenità a centinaia di famiglie. (3476)

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali da circa due anni, fino ad oggi, il consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale malattia per i commercianti di Salerno non esamina i ricorsi elettorali presentati avverso le elezioni dello stesso consiglio di amministrazione, responsabile di tale illegittimo comportamento; quali provvedimenti intenda prendere, con urgenza, per assicurare il rispetto della legge e se non

intenda segnalare tale omissione deliberata e continuata al competente pubblico ministero per l'esame di eventuali responsabilità oltre che amministrative anche penali. (3477)

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: constatato che i contributi previsti dall'articolo 23, lettera a) e b) della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani in lire 1500 a carico dello Stato ed in lire 1000 a carico dell'assistibile sono insufficienti a coprire il fabbisogno delle gestioni delle casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani; constatato che in conseguenza di quanto sopra il carico contributivo degli artigiani — per la necessaria copertura dei bilanci con quote integrative per artigiano — si è aggravato fino a raggiungere nel 1962 la cifra media iniziale *pro capite* di lire 3.049, capovolgendo, pertanto, il rapporto contributivo tra lo Stato e l'artigiano, che, inizialmente, era per il 60 per cento a carico dello Stato e per il 40 per cento a carico dell'artigiano, mentre, attualmente, lo Stato contribuisce per il 40 per cento, nonostante l'aumento del contributo annuo; considerato che la quota integrativa era prevista dalla legge del 1956, n. 1533, soltanto « per la copertura dell'eventuale maggior costo dell'assistenza sanitaria »; quali solleciti provvedimenti intenda promuovere per assicurare l'aumento del contributo annuo a carico dello Stato, al fine di ristabilire, almeno la proporzione fissata, inizialmente (come innanzi rilevato) in misura del 60 per cento a carico dello Stato stesso. (3478)

BRANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione economico-finanziaria della società « Sometra » di Salerno, esercente autolinee in concessione, e se risulti per quante somme complessive siano stati presentati ricorsi per dichiarazione di fallimento — per quali importi a titolo di contributi siano creditori gli enti ed istituti di previdenza ed assistenza — se siano state accantonate le indennità per il trattamento di fine lavoro; e per sapere, infine, quali iniziative, tempestivamente, intendano prendere, nell'ambito dell'attuale ordinamento, per la tutela dei servizi pubblici e dei diritti dei lavoratori dipendenti. (3479)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponde a verità il fatto denunciato unita-

riamente dalle tre organizzazioni sindacali secondo il quale la direzione dell'« Ansaldo Meccanica » di Genova, nell'assegnare la gratifica di fine d'anno, avrebbe escluso gli impiegati che hanno partecipato ad agitazioni o scioperi indetti dalle organizzazioni sindacali medesime.

In modo particolare, chiede quali provvedimenti il Ministro intenda adottare di fronte a tali atti che — se veri — avrebbero caratteristiche discriminatorie, in aperto contrasto con la nostra Costituzione e con gli orientamenti del Governo testé costituito. (3480)

BRANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere per quali motivi l'Ente provinciale per il turismo di Salerno, nonostante ripetute richieste di qualche consigliere, non provvede a raccogliere ed elaborare, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro per il turismo e lo spettacolo, i dati statistici interessanti il turismo, con la collaborazione, ove occorra, della provincia, dei comuni, della camera di commercio, industria ed agricoltura, delle aziende autonome di cura, soggiorno o turismo e di ogni altro ente operante nella provincia, come prescritto dall'articolo 2, lettera e) del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044, sottoponendo i dati stessi all'esame del consiglio di amministrazione, e quali provvedimenti od interventi intenda adottare a seguito dell'ostinato inadempimento di tali tassativi compiti. (3481)

MALAGODI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere con urgenza l'elenco completo delle spese che concorrono a formare l'ammontare di 43 miliardi di lire previsto dal capitolo n. 414 « attuazione dell'ordinamento regionale » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1963-64, nonché i corrispondenti provvedimenti legislativi che prevedono le singole voci di spesa. (3482)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga giusto e doveroso attribuire, nella tabella di valutazione dei titoli per i trasferimenti magistrali, un congruo punteggio ai maestri vincitori di concorsi per merito distinto istituiti con legge 3 marzo 1958, n. 165; e per sapere se non ritenga opportuno, sia per incoraggiare i maestri a partecipare a detti concorsi e ad aggiornare così la loro preparazione professionale, sia per dare un equo riconoscimento a

coloro che hanno già vinto i concorsi stessi, spesso affrontando faticosa preparazione, includere nell'ordinanza per i trasferimenti magistrali, a cominciare dalla prossima, l'attribuzione di punteggi ai vincitori dei concorsi per merito distinto, che finora non se ne vedono attribuito alcuno: ad esempio, potrebbero essere attribuiti 20 punti ai vincitori di concorsi per merito distinto per esami e per titoli, e 10 punti ai vincitori di concorsi per merito distinto per soli titoli. (3483)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga non solo opportuno ma necessario promuovere, con idoneo e tempestivo provvedimento, la modifica della norma contenuta nell'articolo 224 del vigente testo unico delle leggi sull'istruzione universitaria che prevede la iscrizione al primo anno degli istituti superiori di magistero mediante concorso per esame per un numero di posti determinato volta per volta con decreto ministeriale; e per sapere se, per la gravissima penuria di insegnanti anche di materie letterarie, non ritenga giusto permettere l'iscrizione a tutti coloro che superino l'esame di concorso, abolendo la disposizione relativa al numero chiuso determinabile annualmente dal Ministro, disposizione la quale si giustificava in una differente situazione scolastica e che oltre tutto è rimasta isolata nel nostro ordinamento universitario.

L'interrogante chiede anche di conoscere se il Ministro non ritenga, intanto, opportuno concedere sin da quest'anno ai magisteri che lo hanno richiesto di iscrivere i candidati che hanno superato l'esame di concorso, ma non sono stati iscritti per l'esaurimento della quota fissata dal ministero. (3484)

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per la ricostruzione, in località idonea e gradita alla popolazione, dell'abitato di San Nicola di Centola (Salerno), interamente impegnato da un imponente movimento franoso, che non accenna ad arrestarsi. Nello scorso novembre, presentandosi la necessità di trasferire gran parte della popolazione, essendo pericolanti i due terzi delle abitazioni, l'allora Ministro dei lavori pubblici onorevole Sullo annunciò lo stanziamento di 350 milioni per la costruzione di case prefabbricate, ove trasferire la popolazione immediatamente, in attesa della ricostruzione integrale e conveniente dell'abitato con opere durature. Senonché la popola-

zione, riunitasi in apposito « Comitato per la ricostruzione di San Nicola di Centola » esprimeva il desiderio di evitare il duplice trasferimento e addivenire invece all'immediata ricostruzione dell'abitato con case in muratura, il cui costo non sarebbe eccessivamente superiore a quello delle case prefabbricate, evitando nel contempo la duplicazione del successivo, inevitabile stanziamento per la ricostruzione definitiva dell'abitato. Ciò anche perché si ritiene che le case prefabbricate non rispondano alle esigenze rurali della popolazione (specie ai fini della conservazione dei prodotti e del ricovero degli animali) e non presentino gli indispensabili requisiti di durata. In sostanza, la popolazione chiede l'integrazione dello stanziamento dei 350 milioni (la maggior parte dei quali verrebbero risparmiati per la mancata costruzione delle case prefabbricate) fino alla somma necessaria per costruire case in muratura e per dotare ciascuna abitazione di una modesta superficie di terreno per i futuri ampliamenti per scopi rurali, nella località Tempone, che si presenta come l'unica idonea per la costruzione dell'abitato.

Tali richieste sembrano ragionevoli anche per non prolungare nel tempo i gravi disagi di quella popolazione, che versa nella sua totalità in condizioni di depressione economica, ed è stata colpita da una terribile sciagura, a risolvere definitivamente la quale sembra necessario un provvedimento straordinario.

(3485)

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere in relazione ai gravi danni arrecati dalle eccezionali avversità atmosferiche agli agrumeti dell'agro nocerino, dei comuni di Pontecagnano, Montecorvino Rovella e Battipaglia, in provincia di Salerno. (3486)

VALITUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda promuovere un provvedimento per rivedere le pensioni dell'I.N.P.S., adeguandole all'accresciuto costo della vita, che ha già largamente vanificato il precedente aumento del luglio 1962; ciò anche in vista del notevole aumento del gettito dei contributi al fondo pensioni in seguito agli aumenti contrattuali delle paghe dei lavoratori e per l'aumento della contingenza; per conoscere, altresì, se intenda promuovere un provvedimento per rivedere il sistema della reversibilità, che nell'attuale congegno si dimostra

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1964

insufficiente ad assicurare il minimo vitale ai superstiti, quando il titolare della pensione venga a mancare. (3487)

VALITUTTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per chiedere se si intenda esaminare con urgenza, anche ai fini di un concreto immediato intervento straordinario, la veramente misera condizione della signora Granozio Maria Teresa vedova Romano, da Giffoni Valle Piana (Salerno), ottantanovenne, vedova di un ragioniere dell'amministrazione carceraria che morì nel 1906 dopo soli 8 anni di servizio; la quale fruisce dell'assegno vitalizio conferitole dall'ex cassa sovvenzioni passata all'Opera di previdenza a favore del personale civile e militare dello Stato, nella misura davvero irrisoria di lire 6.455 mensili, pari a lire 215 al giorno.

L'interrogante trae spunto da questo caso concreto per chiedere se si intenda procedere ad un riesame di tutta la materia di queste pensioni minime, costantemente escluse da ogni aumento, e davvero vergognose in un paese che ispira la sua politica assistenziale ai criteri della solidarietà e della sicurezza sociale. (3488)

VALITUTTI. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se intendano promuovere un provvedimento che valga finalmente a sanare la difficile situazione dei pensionati marittimi, agganciandone il trattamento a quello delle retribuzioni effettive dei pari grado imbarcati, e risolvendo l'annoso problema della cassa nazionale per la previdenza marinara, specialmente attraverso l'aggiornamento del contributo dello Stato nella identica misura versata da questo all'I.N.P.S. per tutti gli altri lavoratori. (3489)

ZINCONE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere l'intollerabile situazione dello spazio doganale di Roma, indegno della capitale e totalmente insufficiente per le operazioni di « riconsegna » delle merci provenienti dall'estero, che normalmente subiscono enormi ritardi per la ristrettezza dello spazio della dogana stessa. Si chiede inoltre se il Ministro dei trasporti non intenda di dover intervenire per impedire che ai destinatari di merci estere venga imposto il pagamento di tasse di sosta causate, non da loro colpa, ma dalla impossibilità di introdurre o di scari-

care i carri provenienti dall'estero a causa della assoluta insufficienza dello scalo doganale di Roma-San Lorenzo, anche nel caso in cui la sosta avvenga del tutto al di fuori dello spazio doganale. (3490)

ALBA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in ordine alle denunce presentate dalla federazione nazionale lavoratori autoferrotranvieri della C.I.S.L. — segreteria regionale di Bari — riguardanti gravi irregolarità consumate da parte delle ferrovie del sud est ai danni dei lavoratori dipendenti.

Infatti, tra l'altro, non viene in modo assoluto rispettato il regio decreto-legge 19 ottobre 1923, n. 2328, concernente la disciplina dei turni ed orari di servizio, soprattutto per quanto attiene al personale addetto alla circolazione ed alla sicurezza dei convogli ferroviari, con riduzione, oltre i limiti del lecito e del sopportabile, del riposo notturno, aumentando, in maniera sovrumana, il nastro lavorativo addirittura oltre le sedici ore giornaliere senza nemmeno corrispondere i compensi dovuti per le prestazioni straordinarie; non sono assicurati idonei dormitori in relazione alla particolare funzione dei ferrovieri; ai cantonieri addetti ai cantieri di lavoro non vengono corrisposte le retribuzioni in relazione alle mansioni espletate; vengono disconosciuti, da parte delle suddette ferrovie, la funzione ed il potere contrattuale dei sindacati in materia di regolamentazione degli avanzamenti e delle promozioni dei dipendenti. (3491)

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero e se è a sua conoscenza che l'I.N.P.S. non può procedere alla liquidazione delle domande di pensione presentate da coltivatori diretti, coloni e mezzadri negli anni 1962 e 1963 perché il servizio contributi unificati non ha, a tutt'oggi 9 gennaio 1964, provveduto a fare i relativi accrediti altro che per le somme percepite entro il 31 dicembre 1961.

In relazione a ciò, l'interrogante chiede quali eventuali provvedimenti il Ministro intenda prendere per eliminare un simile ingiustificato ritardo, di cui sono evidenti le conseguenze negative a tutti gli effetti. (3492)

CASSANDRO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano opportuno fare adottare, da

parte degli organi competenti, il metodo spettrofotometrico elaborato dal professor Brogioni per la determinazione del tipo di sfarinato impiegato nella produzione di paste alimentari.

Detta tecnica di laboratorio, che anche l'associazione internazionale degli industriali semolieri di Bruxelles ha chiesto sia adottata, consente di determinare la percentuale di sfarinato di grano tenero immesso nelle semole e paste alimentari.

Si fa presente infine che l'adozione del metodo di accertamento avrebbe favorevole repercussione sull'industria dei semolifici da tempo in crisi particolarmente nel meridione e nelle province di Bari e Foggia, e varrebbe altresì a garantire la genuinità del prodotto. (3493)

VALIANTE. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, di fronte al diverso e spesso contrastante atteggiamento dei funzionari periferici, non intendano precisare ufficialmente che gli allevamenti avicoli sono da considerarsi opifici industriali, non soltanto ai fini della esenzione dalla imposta di consumo sui materiali impiegati nella costruzione e riparazione degli impianti, ma anche ai fini della riduzione della imposta generale sulla entrata, della esenzione decennale dalla imposta di ricchezza mobile, della registrazione a tassa fissa dell'atto di acquisto del suolo su cui dovrà sorgere la costruzione destinata all'allevamento, e simili.

Tale precisazione appare giustificata dalla natura stessa dell'attività di allevamento, oltre che dagli attuali orientamenti governativi in favore dello sviluppo agricolo ed industriale del paese. Peraltro, il tribunale di Trani, sezione I, con sentenza 13 marzo 1962, ha qualificato come industriale l'attività avicola siccome attività che, pur non trasformando né modificando materia prima, dà al prodotto « un pregio diverso dal primitivo ». (3494)

D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA E NANNUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del risentimento e dell'allarme dell'opinione pubblica di Latina per la cessione alla cooperativa edilizia « La Finanziaria », costituita tra funzionari della locale intendenza di finanza, di una centralissima area di terreno destinata mediante promessa non revocabile alla ex G.I.L., a palestra ginnica e tuttora utilizzata in tal senso dalle migliaia di studenti delle scuole medie;

per sapere se sia al corrente dell'inaudito comportamento del demanio dello Stato, il quale, pur rivendicando il diritto di acquisto dell'area suddetta (come risulta da lettera del prefetto di Latina Di Napoli, indirizzata al provveditore agli studi), fin dal 1956 si è dichiarato disposto a rinunciare a tale diritto alla sola condizione che il terreno venisse ceduto alla cooperativa edilizia in questione;

per conoscere, infine, se intenda intervenire e con quali provvedimenti per accertare eventuali responsabilità e per garantire la destinazione dell'area in parola all'uso delle scuole medie di Latina. (3495)

FERIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia esatta la notizia, pubblicata dalla stampa locale, secondo la quale il partito della democrazia cristiana usufruisce per la propria sede a Piacenza di diversi locali siti in un palazzo di proprietà del demanio statale senza per questo pagare alcun canone di affitto.

Qualora tale notizia sia infondata, l'interrogante chiede di conoscere quanti locali essa occupi nel centrale palazzo ed a quanto ammonti l'importo che il partito della democrazia cristiana versa a titolo di affitto. (3496)

COCCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostino alla concessione della pensione alla vedova del perseguitato politico Romeo Pietri, signora Del Popolo Rosaria, posizione n. 288657. (3497)

ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia riguardante la soppressione del tribunale militare di Bologna e la conseguente trasmissione degli atti relativi al tribunale militare di Firenze o di La Spezia; e per conoscere, in caso affermativo, i motivi che hanno determinato l'importante decisione. (3498)

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in riferimento ad assicurazioni già fornite dal ministero della pubblica istruzione secondo le quali la destinazione dell'artistico palazzo Farnese di Piacenza sarà studiata solo dopo il completamento dei lavori di restauro, se non ritenga opportuno che già sin d'ora sia stabilita la destinazione dei vari locali dell'ampia mole farnesiana.

Pur constatandosi che il restauro del palazzo dovrà prescindere, in linea di massima, dalla futura destinazione onde garantire il rispetto architettonico-artistico del monu-

mento, tuttavia non vi è chi non veda come la conoscenza della destinazione che i vari locali avranno a restauri ultimati possa risultare essenziale per l'adozione di tutta una serie di accorgimenti, sistemazione dei servizi, impianti vari, ecc., indispensabili per non pregiudicare l'uso futuro del palazzo.

Inoltre il rimandare lo studio della destinazione dei locali a dopo la fine dei restauri potrà impedire un iniziale utilizzo parziale della mole, quantomai opportuno dal momento che l'opera di ripristino si annuncia piuttosto lunga per la sua complessità ed onerosità. In proposito l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per costituire una commissione locale che studi un completo piano di restauro attraverso le assicurazioni d'intervento dei vari organi centrali e locali al fine di stabilire un esatto ordine di priorità dei lavori di restauro. (3499)

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno farsi promotore di un'iniziativa per il riesame del progetto di costruzione dell'autostrada Torino-Piacenza. Tale progetto non prevede, infatti, la costruzione di un casello in corrispondenza della città di Castelsangiovanni, in provincia di Piacenza. Viceversa, la costruzione del ponte stabile di Boscosca (del quale sono già stati appaltati i lavori), rende evidente l'opportunità della costruzione di un casello a Castelsangiovanni allo scopo di allacciare stabilmente l'ovest-Piacenza con il sud-Milano e soddisfare le molteplici esigenze di tutti i comuni piacentini dell'importante Valle del Tidone. (3500)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori della autostrada Bologna-Rimini-Ancona, attualmente in costruzione tra contrasti di vario genere riguardanti gravi problemi di viabilità di alcuni centri comunali — particolarmente nel territorio riminese — i cui consigli comunali non sono stati mai interpellati. L'interrogante, chiede se il Ministro intenda disporre il controllo di quanto si afferma ormai da molte parti, e una inchiesta in grado di esaminare obiettivamente la situazione e di valutare concretamente quanto accadrebbe, se gli attuali progetti dovessero essere completamente realizzati, senza tener conto delle molte gravi osservazioni denunciate dalla pubblica opinione e da vari responsabili uffici. (3501)

FERIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia esatta la notizia, pubblicata dalla stampa locale, secondo la quale presso l'Ispettorato agrario di Piacenza giacciono attualmente ben 1387 domande di contributi per un ammontare complessivo di 1 miliardo 214 milioni di lire presentate da agricoltori e coltivatori diretti della provincia a seguito delle calamità atmosferiche verificatesi nella scorsa estate, e che finora nessun contributo sarebbe stato erogato agli agricoltori così pesantemente danneggiati.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda intraprendere al fine di venire incontro agli agricoltori ed ai coltivatori diretti così provati, tanto che alcuni — specialmente piccoli proprietari — hanno perso pressoché ogni fonte di reddito. (3502)

DE MARZI, ARMANI, PREARO E CASTELLUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in relazione a quanto si prevede nel campo commerciale sui prezzi delle uova, non ritenga prendere provvedimenti di chiusura parziale o totale delle importazioni dove ciò è possibile, per tutelare l'attività di produzione nazionale che, molto coraggiosamente, ha sviluppato tale settore, ma è proprio agli inizi e non in grado di sopportare una crisi.

Gli interroganti chiedono di conoscere, inoltre, nuovamente i motivi per i quali solo in Italia non si è attuata la restituzione dei prelievi all'esportazione nel settore avicolo. (3503)

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, tenuto conto delle esigenze determinate dall'entrata in funzione della scuola media unica come scuola base obbligatoria, e, in considerazione del fatto che non tutti i comuni sono dotati di detto tipo di scuola per cui si sono rese necessarie forme di trasporto collettivo degli alunni, non intenda impartire disposizioni ai direttori compartimentali dell'ispettorato motorizzazione per un'interpretazione estensiva del disposto dell'articolo 57, comma sesto e settimo del codice della strada, o se non intenda promuovere un adeguamento della legislazione esistente. (3504)

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi il consiglio centrale della federazione

nazionale delle casse mutue dei coltivatori diretti da circa dieci anni non ha ancora approvato il regolamento delle prestazioni obbligatorie, per la fissazione delle modalità dei limiti e dei termini delle prestazioni (articolo 3, comma secondo, e articolo 13, lettera d), della legge 22 novembre 1954, n. 1136); per quali motivi il Ministero del lavoro non ha, in merito, esercitato la vigilanza per l'applicazione delle disposizioni della relativa legge (articolo 36); e infine, quali provvedimenti intenda adottare per assicurare l'applicazione della legge. (3505)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire allo scopo di sollecitare l'intervento del prefetto e del medico provinciale di Messina, perché a norma delle leggi vigenti che conferiscono a questi ultimi poteri di vigilanza e di intervento, costringano l'amministrazione dell'Arciconfraternita Sant'Angelo dei Rossi (ospedale Sant'Angelo e ospedale sanatoriale « Puggisi Allegra ») ad attuare le deliberazioni adottate in favore del personale e regolarmente approvate dal Comitato assistenza e beneficenza della provincia di Messina.

Sarà a conoscenza dei Ministri che i dipendenti dell'Arciconfraternita precitata sono stati costretti a riprendere lo sciopero per rivendicare la copertura di tutti i posti vacanti in pianta organica, il rispetto dell'accordo F.I.A.R.O. del 15 febbraio 1963, regolarmente recepito e l'aumento della scala mobile dal 1° luglio 1963. (3506)

BUCALOSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative sono state prese o si intendono prendere di fronte all'atto inqualificabile di aperta ed ostentata violazione, a danno del nostro paese, dei principi del diritto internazionale, verificatosi nell'aeroporto di Dakar, dove è stato prelevato con la violenza da soldati senegalesi da bordo di un aereo dell'Alitalia, diretto all'Uruguay, ed atterrato per scalo tecnico nel suddetto aeroporto, un passeggero di nazionalità francese. (3507)

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per fare eliminare il precario stato della condotta principale — di 84 chilometri — del consorzio dell'acquedotto del Calore, con 13 comuni consorziati per una popolazione di circa 50 mila abitanti.

Infatti, dopo le gravi interruzioni del servizio verificatesi dal 17 febbraio al 3 marzo 1963, ancora, fra l'altro, tratti di tubazione sono provvisoriamente sistemati fuori terra con pericolo di inquinamento e di interruzioni, in quanto all'epoca suddetta furono eseguite soltanto riparazioni provvisorie di emergenza. (3508)

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali interventi, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano promuovere o adottare per la sistemazione delle opere necessarie per la frequenza dell'antichissimo Santuario di Maria Santissima del Sacro Monte, sul monte Gelbison (metri 1707), in Agro di Novi Velia (Salerno), da parte di pellegrini e turisti. (3509)

NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda predisporre, onde sia eliminato il gravissimo pericolo che incombe sulla popolazione di Pentidattilo del comune di Melito Portosalvo (provincia di Reggio Calabria), a causa del continuo moto di distacco della roccia che sovrasta il centro abitato: roccia costituita da cinque enormi guglie che, soprattutto per i fenomeni di franamento, gravano come un incubo sui circa seicento abitanti, i quali sanno che basterebbe la caduta di una sola di esse per seppellire l'intera frazione. L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga che il problema prospettato debba essere affrontato con la massima urgenza e decisione, in modo che siano scongiurate possibili sciagure e sia ridata alla popolazione interessata, costituita nella quasi totalità di probi lavoratori della terra, quella serenità che, da tempo, inutilmente invoca. (3510)

GERBINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia stato elaborato da parte dell'azienda ferroviaria il programma di risanamento del rione Gazzi in Messina, e, in caso affermativo, quali opere siano previste.

Per conoscere anche se l'azienda stessa non ravvisi l'opportunità di concedere aree eventualmente rimaste disponibili — in quanto non utilizzate dal previsto piano di risanamento — a enti o cooperative tra ferrovieri per la costruzione di alloggi da destinare comunque a ferrovieri in applicazione della legge n. 60 (piano decennale).

Che l'ipotesi della disponibilità di cui sopra abbia fondamento si può rilevare dal fatto che sarebbero in corso trattative per la cessione di un'area di circa dieci mila metri quadrati, nell'ambito del rione Gazzi, all'amministrazione provinciale di Messina, per la realizzazione di opere per niente connesse con le esigenze dell'azienda ferroviaria. (3511)

FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la ditta dolciaria Ravaccia sita in Gorizia, via della Barca 20, che opera nel perimetro della zona franca, pur effettuando regolarmente alle maestranze dipendenti le trattenute previdenziali ed assistenziali previste dalle leggi vigenti, non le ha da un anno e mezzo ad oggi versate agli istituti competenti.

L'interrogante richiama inoltre l'attenzione dei Ministri sul fatto che la ditta Ravaccia riceve cospicui quantitativi dalla zona franca di Gorizia (2 mila quintali annui di zucchero ed un forte quantitativo di cacao nonché esenzioni della ricchezza mobile), inoltre non ha pagato alle maestranze dipendenti gli arretrati degli aumenti di paga in vigore dalla stipula del nuovo contratto di lavoro 1963, così pure la liquidazione delle annualità maturate per i premi di anzianità; e ciò in contrasto con lo spirito e la lettera dell'articolo 20 comma e) del regolamento per la concessione delle materie prime agevolate di zona franca, di recente approvato dal ministero dell'industria e commercio, che prescrive « alle ditte » adeguata stabilità economica e serietà professionale.

L'interrogante chiede ai Ministri interessati quali urgenti provvedimenti intendono prendere nei confronti della ditta per tutelare gli interessi dei lavoratori e dell'istituto di zona franca. (3512)

GIOMO. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per conoscere se non intendano prendere opportuni provvedimenti onde ovviare al gravissimo danno per le cose e le persone derivato dalle scorie polverose che inquinano, specie durante la stagione invernale, l'atmosfera della città di Milano. Su tale città sono cadute infatti nell'anno 1962 sei tonnellate di polvere nera ed oleosa per chilometro quadrato e tali depositi carboniosi ed unti provocano forte nocumento alla salute degli abitanti e danni incalcolabili agli impianti pubblici e privati della città.

La situazione va sempre più peggiorando: mentre nel 1957 i depositi di polveri erano di 4,060 tonnellate per chilometro quadrato, nel 1962 si è passati alle oltre sei tonnellate denunciate. In questo inverno poi, a causa delle particolari condizioni atmosferiche (nebbie persistenti senza possibilità di ricambio dell'atmosfera), ogni record verrà purtroppo battuto.

I provvedimenti dall'interrogante invocati potrebbero consistere oltre che in una maggiore sorveglianza in ordine alla funzionalità degli impianti industriali e di riscaldamento da parte degli organi competenti, anche nel concedere sgravi fiscali sulle nafte usate per il riscaldamento stesso, così come vengono concessi per i combustibili destinati agli usi agricoli. In tale modo aumenterebbe la convenienza ad usare gasolio di qualità migliore, capace di produrre una quantità minore di scorie. (3513)

GOMBI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere cosa manchi ancora al perfezionamento burocratico della pratica relativa alla costruzione del nuovo ospedale generale di Cremona.

L'interrogante fa presente che la popolazione cremonese attende, con giusta impazienza, la realizzazione di quest'opera urgentemente e assolutamente indispensabile per togliere uno dei servizi sociali fra i più importanti per una comunità civile moderna dallo stato in cui si trova ora, obiettivamente, collocato com'è in locali antiquati, inadatti, insufficienti per una razionale distribuzione dei posti letto e mancante di certi servizi che ovviamente saranno creati solo nella nuova sede.

L'interrogante ritiene poi di dover sottolineare che gli amministratori locali, iniziarono molti anni fa l'azione di espletamento della pratica precitata ed ora hanno praticamente esaurito quanto è di loro spettanza per approntare il terreno e quanto altro da essi dipende per la realizzazione dell'opera ed, essendo ciò a conoscenza dell'opinione pubblica, alla obiettiva impazienza per l'inizio dei lavori si aggiunge un forte senso di malcontento.

Per questi motivi l'interrogante chiede l'immediata adozione degli atti e delle misure necessari perché si possa dare sollecito avvio ai lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Cremona. (3514)

PELLICANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo giudizio circa l'avvenuta approvazione da parte della prefettura

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1964

di Bari delle elezioni che hanno avuto luogo all'assemblea del consorzio delle guardie campestri di Acquaviva delle Fonti e che sono state invalidate per gravi irregolarità procedurali e per i soprusi politici cui hanno dato occasione.

L'interrogante desidera sapere quali misure urgenti il Ministro interrogato ritiene di dover adottare per ripristinare la legalità democratica all'interno del consorzio predetto e rimuovere gli abusi che insistono tuttora nella vita e nell'attività dell'ente. (3515)

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni arrecati all'economia agricola di una vasta zona del lodigiano e del cremonese dalla nuova alluvione del fiume Adda verificatasi nel mese di novembre 1963; e per conoscere i provvedimenti adottati per il ripristino urgente delle falle verificatesi negli argini principali del fiume, le quali, essendo tuttora aperte, coll'approssimarsi dei periodi di piena normale, costituiscono un incombente pericolo di nuove esondazioni e quindi di rinnovati gravissimi danni all'agricoltura. (3516)

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso gli organi del suo ministero affinché il progetto riguardante il collegamento tra il tronco milanese ed il tronco comasco della nuova strada provinciale Milano-Lecco (detta nuova Vallassina, nel territorio di Milano) vengano con la massima urgenza esaminati e restituiti per le conseguenti incombenze all'amministrazione provinciale di Milano, per modo che i desiderata di tutte le popolazioni interessate non vengano ulteriormente delusi. (3517)

ALBONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della viva preoccupazione e del grave stato di disagio di molti piccoli e medi agricoltori affittuari della provincia milanese, per l'atteggiamento ricattatorio assunto nei loro confronti dalla proprietà agraria assenteista, la quale, per costringerli a rinunciare ai benefici della legge per l'equo canone e ad accettare condizioni contrattuali veramente iugulatorie, non esita a minacciare ed a mettere in atto provvedimenti di sfratto a catena; e per sapere se non consideri necessario disporre un urgente, severo controllo dei casi

lamentati ed i provvedimenti più opportuni per salvaguardare il pieno rispetto della legge e gli interessi dell'agricoltura milanese. (3518)

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda eliminare la disparità di trattamento esistente fra gli ufficiali marittimi fuori ruolo che prestano servizio sulle navi-traghetto con la Sicilia e quelli che prestano servizio sulle navi-traghetto con la Sardegna: infatti, i primi vengono iscritti in matricola come terzi ufficiali (qualifica non più esistente) e con contratti di 30 giorni, mentre gli altri vengono ingaggiati con contratti a tempo indeterminato e con qualifica di secondi ufficiali. (3519)

GUIDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della permanente situazione di pericolo e di una prassi sistematica di violazione alla sicurezza del lavoro e alla incolumità pubblica, posta in essere dalla società « Terni » nella cava per l'estrazione di pietra sulla strada statale n. 79, nelle vicinanze di Marmore.

La caduta frequente di massi sulla strada e la gravità di alcuni incidenti, come quello recente, dovuto alla caduta di una pesante scavatrice, rendono almeno necessari la costruzione di una variante, che dirotti il traffico dal tratto di maggior pericolo, e il rigoroso controllo sul rispetto delle norme a tutela della integrità dei lavoratori.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure immediate e di prospettiva i Ministri intendano adottare per rimuovere la situazione di incombente pericolo e di disagio notevole per la popolazione delle frazioni vicine. (3520)

SIMONACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni dei locali, assolutamente non funzionali ed indecenti, in cui il provveditorato agli studi di Roma è costretto ad esplicare la propria attività, con servizi dislocati in punti diversi di Roma e precisamente: in via Principe Amedeo; in via dei Laterani ed in via Manin; quali sono le ragioni burocratiche che impediscono la costruzione del nuovo edificio per il provveditorato agli studi di Roma, che deve sorgere in via delle Ca-

rine, da oltre due anni progettato e finanziato. Chiede infine, quali sono i provvedimenti urgenti che intendono adottare. (3521)

CANNIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere perché non si provveda ancora, in armonia alle provvidenze legislative per l'edilizia popolare ed economica, all'invocata assegnazione in proprietà, mediante riscatto, dei numerosi appartamenti « Incis » in diverse zone della città di Catania (particolarmente quelli di cui al concorso per alloggi « Incis », quarto lotto, di via Luigi Pirandello, n. 21, assegnati in locazione sin dal 23 maggio 1962) agli attuali locatari, che sono gravati da canoni locatizi pesantemente maggiorati nei confronti di quelli localmente praticati per analoghe costruzioni a carattere popolare. (3522)

CANNIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alle vivissime apprensioni della cittadinanza di Acireale, già rappresentategli attraverso la comunicazione del voto unanime adottato dal consiglio comunale della stessa città il 18 settembre 1963 ed una petizione a firma di 375 cittadini di Acireale, riecheggiata quotidianamente dalla più accreditata stampa isolana attraverso la denuncia dell'operato del consorzio dell'autostrada Catania-Messina —, quali provvedimenti indifferibili ed urgenti intenda adottare perché, preliminarmente sospesa ogni e qualsiasi operazione esecutiva della costruenda autostrada Catania-Messina da parte del suddetto consorzio, vengano apportate al progettato tracciato definitivo quelle necessarie modificazioni e varianti che esigenze pubblicistiche fondamentali impongono d'osservare.

Infatti, è assolutamente inderogabile, ove si voglia in effetti costruire una grande arteria di collegamento tra Catania e Messina, tenere in debito conto le esigenze urbanistiche di tutti i centri abitati della medesima zona in via di continuo sviluppo. Particolarmente, il progetto tracciato dal consorzio verrebbe a tagliare la città d'Acireale nell'unica zona di sviluppo che si presenta (zona Pizzone-Bivio Loreto, Piano D'Api).

Inoltre, il tracciato della nuova autostrada così come è stato definitivamente progettato e per l'ampiezza ben notevole (24 metri) e per l'ulteriore area necessaria al suo contenimento fra le scarpate, che importa un'occupazione sino a 80 metri di larghezza nel piano sopraelevato, verrebbe a mutilare e sopprimere i più fertili agrumeti della Sicilia orientale (circa 300 ettari nel solo tratto Ca-

tania-Giarre), mentre lo spostamento dello stesso tracciato a monte — così come originariamente e prima che venissero a prevalere oscuri ed inconfessabili particolari tor-naconti era stato progettato — oltre che evitare tali ingenti danni irreparabili all'intera economia siciliana, ridurrebbe ben notevolmente il costo dell'opera in conseguenza delle minori indennità di esproprio, senza dire che in tal modo verrebbe rispettato quello che ormai è un fondamentale canone di tecnica costruttiva delle più moderne autostrade: potenziate, cioè, le cosiddette zone di svincolo, evitare il più possibile che il tracciato stradale sia nell'ambito territoriale delle zone di sviluppo urbanistico dei centri cittadini.

Facendo poi scorrere il tracciato della costruenda autostrada sull'altipiano intermedio, si eviterebbe l'assurdità del gravissimo inconveniente, che presenta il progetto attuale del consorzio, di ben quattro attraversamenti della statale 114 nel tratto Catania-Taormina, con conseguente sensibile riduzione delle relative opere d'arte, oltre che ottenere un percorso più breve e più rettilineo, favorendo per altro i numerosi centri abitati delle zone a monte.

In linea subordinata e nella dannatissima ipotesi che l'iter degli adempimenti di legge rendesse allo stato vincolante l'attuale progettazione del consorzio dell'autostrada (il che non è ammissibile nella considerazione del superiore interesse pubblicistico dell'opera); l'interrogante chiede se il Ministro dei lavori pubblici, anche nelle funzioni di presidente del Comitato A.N.A.S., intenda urgentemente intervenire per una modifica almeno parziale del medesimo tracciato; onde evitare irreparabili gravissimi danni alla città di Acireale, nel modo seguente:

1) spostare il tracciato dell'autostrada ancora verso ovest, a partire dal cimitero di Acireale e per tutto il tratto fino alla provinciale per Piano Api;

2) spostare altresì lo svincolo della città verso nord nelle adiacenze della frazione San Cosmo. (3523)

GHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non intendano, presi eventuali accordi con gli enti interessati, predisporre in prossimità dei centri abitati, specie sulle direttrici di traffico di maggior importanza turistica e commerciale, opportuna segnaletica per indicare in quali località ed a quali ore vengono celebrate le sante messe alla domenica e nei giorni festivi. (3524)

PELLICANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che il consorzio di bonifica del Gargano ha finanziato la costruzione di una strada di congiungimento tra la località « Piano Amendola » e la località « Valle Comune », entrambe in agro del comune di Deliceto, avallando un progetto che misconosce le esigenze e le attese di decine di piccole aziende agricole, ingiustamente pretermesse nel percorso della nuova strada;

se, inoltre, non reputi di svolgere gli opportuni interventi allo scopo di verificare la conformità alla più estesa utilità sociale del progetto sopra detto e per indurre il consorzio di bonifica del Gargano a riconsiderare l'opera alla luce dell'interesse economico del comprensorio interessato e delle numerose istanze di piccoli proprietari e di conduttori agricoli, rivolte, al riguardo, allo stesso consorzio e al prefetto di Foggia e non prese in considerazione. (3525)

ZINCONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritenga opportuno far disporre dall'« Enel » adeguate agevolazioni per l'impianto e l'esercizio di impianti di riscaldamento azionati da energia elettrica agli immobili urbani. Ciò al fine di evitare o almeno ridurre l'inquinamento dell'aria provocato in gran parte dagli impianti di riscaldamento azionati da combustibili solidi e liquidi. (3526)

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno portato nel giro di tre anni il nostro mercato dello zucchero da una situazione oltremodo favorevole, come quella del 1960 — in cui fummo persino obbligati a cercare all'estero qualcuno che ci liberasse, anche in perdita, di alcuni milioni di quintali di zucchero, i quali giacevano invenduti nei nostri magazzini, in relazione alle ripetute produzioni eccedentarie che si erano verificate nelle annate precedenti — ad una situazione disastrosa, come quella attuale, in cui siamo ridotti, viceversa, se sono esatte le notizie di stampa, ad invocare qualcuno che voglia venderci da quattro a cinque milioni di quintali di zucchero per sopperire ai nostri fabbisogni interni, dato che il recente raccolto di bietole risulta del tutto inadeguato a coprire le nostre annuali necessità di zucchero. Mentre il consumo si è, infatti, portato ad un livello che oscilla fra i 12 milioni e mezzo ed i 13 milioni di quintali, l'ultimo raccolto nazionale

di bietole non potrà fornire che poco più di otto milioni di quintali; per cui nel corso della corrente annata ci vedremo obbligati ad inviare all'estero oltre 70 miliardi di lire per rifornirci dello zucchero che ci abbisogna. Ciò mentre lo zucchero si rarefa nei mercati, e molti zuccherifici italiani sono costretti a chiudere i battenti (specie in Italia centrale).

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti intendano prendere per sopperire alle conseguenze dell'erronea politica seguita in passato per scoraggiare la coltivazione della bietola (talché la superficie coltivata a bietola si è ridotta dai 280 mila ettari del 1959 agli attuali 200 mila) e per rendere tale coltura e la successiva lavorazione industriale nuovamente economiche. A parere dell'interrogante tali provvedimenti dovrebbero consistere: in una politica di sgravi fiscali sia per la fase agricola sia per quella industriale della produzione dello zucchero da barbabietola; in una politica di incoraggiamento della meccanizzazione della coltura bieticola (ponendo fine, tra l'altro, all'inspiegabile ostracismo che il Ministero dell'agricoltura continua a mantenere sistematicamente in vita contro i proprietari di macchine agricole adibite alle lavorazioni per conto di terzi); e in una revisione del blocco del prezzo dello zucchero, del tutto ingiustificabile in un clima di inflazione galoppante come l'attuale, soprattutto ove si consideri che delle 220 lire che il consumatore paga per un chilo di zucchero soltanto 85,71 vanno all'agricoltore, mentre tutto il resto appare così suddiviso: lire 49,79 all'industria, lire 57,70 allo Stato sotto forma di imposta di fabbricazione e di imposta generale sull'entrata, lire 2,60 per il trasporto, lire 2,20 per il confezionamento e circa 20 lire al rivenditore. In effetti all'agricoltore non pervengono quindi che dalle 900 alle 950 lire per ogni quintale di bietole che egli consegna allo zuccherificio, mentre è ormai da tutti ampiamente riconosciuto che questo prezzo è ben al disotto dei costi effettivi, cioè è assolutamente inadeguato all'entità delle spese che la produzione di quel quintale di bietole richiede. Bisogna inoltre considerare che le quotazioni dello zucchero sono enormemente salite in questi ultimi tempi sull'intero mercato mondiale (sono passate dalle 30-40 sterline per tonnellata del 1959 alle 80 sterline di oggi), talché non possono nemmeno essere più giustificate talune pregiudiziali che erano state affacciate qualche anno addietro e con cui si intendeva sostenere che conveniva assai più far giungere lo zucchero dall'estero che produrlo sul nostro suolo. Lo zuc-

chero che viene da altri Paesi costa oggi ben di più di quello che viene corrisposto ai nostri agricoltori ed ai nostri industriali. (3527)

GASCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave malcontento venutosi a determinare tra i ricoverati dall'istituto climatico di Robilante (Cuneo) assistiti dall'I.N.P.S., in conseguenza della decisione adottata dalla direzione centrale dell'istituto stesso di trasferire una trentina di ammalati da tale sanatorio di « media quota » (l'istituto si trova a circa 640 metri sul livello del mare) al sanatorio di « alta quota » dell'I.N.P.S. di Sondalo, situato a 1.200 metri sul livello del mare.

Secondo quanto è stato esposto dalla commissione interna dei ricoverati nell'istituto di Robilante, risulterebbe che il trasferimento sarebbe stato dettato unicamente da ragioni amministrative e non sanitarie, senza tenere alcun conto delle ripercussioni che avrebbe avuto sugli ammalati stessi.

Il disagio degli ammalati, appartenenti per lo più alla provincia di Cuneo, e quello delle loro famiglie, è determinato dalla maggior lontananza del sanatorio di Sondalo dalla residenza delle famiglie stesse, che si troverebbero impediti di recarsi a visitare i congiunti ammalati con una notevole frequenza e, a sua volta, non potrebbe non avere ripercussioni sulla situazione morale e fisica dei ricoverati.

Si chiede di sapere, altresì, se sia proprio indispensabile far occupare i posti letto vacanti di Sondalo ricorrendo al trasferimento di ufficio degli ammalati appartenenti a zone lontane e se non sia possibile provvedere altrimenti, ad esempio indirizzando a Sondalo i nuovi ricoverati di zone meno lontane. (3528)

MICHELINI, ROMEO E CRUCIANI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dei lavori pubblici, della marina mercantile ed al Ministro presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa nazionale, secondo le quali sarebbero stati recentemente allacciati rapporti commerciali tra operatori economici italiani e francesi per la fornitura a ditte francesi di fama mondiale, specializzate nel campo enologico, di quantitativi di vino pugliese in sostituzione degli approvvigionamenti di vino che la Francia a suo tempo soleva effettuare dall'Algeria.

È questo un fatto che merita tutta l'attenzione da parte italiana, perché potrebbe rappresentare la ripresa di traffici che per lunghi anni — tra il 1863 ed il 1887 — consentirono lo smercio, con notevole giovamento della viticoltura italiana, di tale italianissimo prodotto.

Tuttavia, durante le operazioni di imbarco avvenute nel porto di Barletta, nei giorni scorsi, dei primi grossi quantitativi di vino, sarebbero emerse le gravi deficienze di attrezzatura di questo porto per tal genere di spedizioni.

D'altra parte, il porto di Barletta non è tra quelli compresi nel piano di interventi della Cassa per il mezzogiorno, avendo il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, sulla base di quanto disposto dall'articolo 9 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, deliberato gli interventi soltanto per i seguenti porti:

Vasto: 1,4 miliardi di lire; Bari: 1,3 miliardi di lire; Brindisi: 700 milioni di lire; Taranto: 4 miliardi di lire; Reggio Calabria: 1 miliardo di lire; Crotona: 2 miliardi di lire; Maratea: 300 milioni di lire; Salerno: 1,1 miliardi di lire; Augusta: 1,5 miliardi di lire; Gela: 3 miliardi di lire; Pozzallo: 1 miliardo di lire; Porto Vesne, Arbatax, Porto Torres (stanziamento complessivo): 3,9 miliardi di lire.

Tutto ciò premesso, e ove le notizie su riferite rispondano a verità, gli interroganti chiedono ai Ministri competenti di conoscere quali sono gli intendimenti del Governo per un rapido adeguamento alle necessità del porto di Barletta. (3529)

CRUCIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere le ragioni per cui la costruzione del metanodotto dell'E.N.I. da Vasto a Terni è stata arrestata alle porte di questa ultima città, e non si ha alcuna notizia di quando l'impianto stesso sarà completato ed entrerà in funzione. Per conoscere, in particolare, se siano esatte le notizie di stampa secondo le quali l'evoluzione intervenuta negli ultimi anni nella situazione industriale ternana renderebbe assai problematico l'assorbimento a Terni del quantitativo di metano a suo tempo previsto, ed in vista del quale — dopo incertezze e ritardi durati oltre un decennio — detto metanodotto era stato progettato. Per conoscere, infine, se si ritenga opportuno, ove ciò sia esatto, prolungare il metanodotto oltre Terni, per consentire di rifornirsi di metano ai centri industriali della provincia di Perugia (in particolare: Spo-

leto, Foligno, Assisi, Bastia e la stessa Perugia), ed evitare così che resti poco o nulla utilizzata un'opera assai costosa, costruita dall'ente di Stato con tanto ritardo e senza previamente interpellare le industrie ternane, le camere di commercio e neppure i compilatori del cosiddetto piano di sviluppo economico per l'Umbria. (3530)

ZINCONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere se siano stati compiuti in tempo recente studi sull'inquinamento dell'aria nelle zone urbane dei comuni di Roma, Milano, Napoli, Torino e Genova, e quali siano stati i risultati di tali studi. In pari tempo si chiede quali iniziative abbia in animo il Ministro per combattere il suddetto fenomeno nell'interesse della salute pubblica. (3531)

ZAGARI, MARIANI, FERRI MAURO, VIGORELLI e GREPPI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza che i lavori di escavazione e di sistemazione del lago « Patria » e di bonifica e colmata delle aree circostanti, sia quelli eseguiti alla sponda occidentale in corrispondenza del molente sia quelli eseguiti nelle zone limitrofe, non hanno raggiunto lo scopo voluto, non essendo stati completati secondo progettazione.

Ed ancora chiedono di sapere se è a loro conoscenza che le opere eseguite — a richiesta del CONI nel lago, adatto alle gare nautiche ed addestramenti in ogni tempo — vanno rapidamente rovinando a causa dell'affrettata esecuzione, della incompletezza di esse, e, poi, per mancata manutenzione.

Gli interroganti, quindi, domandano ai suddetti Ministri — ciascuno per la propria competenza — se non ritengano di intervenire prontamente, affinché i rispettivi competenti organi provvedano sia pel completamento delle opere di bonifica e di adeguata razionale colmata delle cennate aree sia di miglioramento delle altre, ai fini di non fare andare perduti i sovraddetti lavori e le rilevanti spese erogate per le cennate opere di interesse pubblico. (3532)

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria e commercio ed al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1) che negli ultimi anni, con incentivi pubblici, nella Campania ed a Formia sono stati impiantati ben sette pastifici con un potenziale di 1.580 quintali di produzione gior-

naliera, oltre all'ammodernamento ed al potenziamento di quelli già esistenti;

2) che nella sola provincia di Salerno se ne stanno impiantando altri due con un potenziale complessivo di 1.100 quintali giornalieri;

3) che nella Campania i molini e pastifici, un tempo fiorentissimi, sono oggi mediamente utilizzati per meno della metà del loro potenziale, con conseguente persistente grave disoccupazione dei lavoratori della categoria e di quelli delle attività terziarie connesse a dette industrie;

se siano convinti che nel Mezzogiorno occorrono nuove industrie manifatturiere e non altri molini e pastifici, ed in conseguenza, se non ritengano, da un lato, di far negare qualunque incentivo pubblico alla società Barrilla che sembra voglia impiantare pastifici e biscottifici in provincia di Caserta e, dall'altro, ostacolare questo tipo d'impianti non fecondi per lo sviluppo del Mezzogiorno e solo atti ad aumentare eventuali consumi non necessari, aggiungendosi quest'altro malanno ai tanti che affliggono dette regioni. (3533)

ZINCONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali motivi inducano il Governo a usare in comunicati e altri atti ufficiali la erronea dizione « anno solare » per indicare il periodo intercorrente fra il 1° gennaio ed il 31 dicembre, in luogo delle più esatte definizioni di « anno dell'era cristiana », oppure « anno cristiano ». (3534)

CALASSO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se possano far conoscere quanti sono ancora i magazzini generali di lavorazione tabacchi in Italia che nella disinfestazione dei tabacchi in colli continuano ad impiegare solfuro di carbonio (CS-2), notoriamente infiammabile ed esplosivo;

per sapere se nelle operazioni di disinfestazione gli uffici preposti alla vigilanza controllino l'effettivo impiego di maestranze specializzate e autorizzate dalle autorità di pubblica sicurezza come stabilito dalla legge;

se non credano di dovere intervenire perché tutti i concessionari speciali si adeguino alla legge, smettendo l'impiego di mano d'opera non autorizzata a manipolare gas tossici, escludendo nella scelta dei disinfestanti il solfuro di carbonio, impiegando i preparati chimici indicati dai tecnici dello Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, da tempo usati con risultati altamente

positivi nei magazzini di lavorazione e nei depositi delle manifatture tabacchi dello Stato.

L'interrogante chiede di sapere, infine, se i Ministri siano a conoscenza che il 13 giugno 1960, a Calimera (Lecce), proprio per la inosservanza della legge sull'uso dei gas tossici e per l'impiego di solfuro di carbonio nelle operazioni di disinfestazione, in un magazzino lavorazione tabacchi di un concessionario speciale, cinque operaie tabacchine morirono arse vive. (3535)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda esaminare l'opportunità della concessione gratuita della tassa di circolazione agli invalidi civili riconosciuti dalla commissione prevista dalla legge del 1962, n. 1539. (3536)

ROBERTI, CRUCIANI E FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quali risultati sia pervenuta la commissione, da molto tempo costituita, per lo studio delle questioni relative all'adeguamento delle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali, che, giustamente, richiedono la rivalutazione del loro trattamento in analogia con quanto è stato già fatto per i pensionati dello Stato; e, comunque, per conoscere se il Governo non intenda prendere urgenti provvedimenti per rendere giustizia alla categoria, in considerazione anche della disponibilità del fondo da esso costituito. (3537)

ROBERTI, ABELLI E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali tempestive iniziative intenda prendere perché nel futuro, in occasione di manifestazioni patriottiche, di sfilate, di festività nazionali, siano invitate, senza alcuna discriminazione, tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, delle quali deve essere tenuto, valido per ogni occasione, l'elenco completo ed aggiornato, al fine di evitare omissioni ingiustificate ed inspiegabili, che non possono essere spiegate con l'esistenza di « difficoltà burocratiche » come è successo in occasione della esclusione dell'ANMIG dalla sfilata del 4 novembre e come spesso si verifica per l'associazione dei volontari di guerra e dell'arma milizia. (3538)

ROBERTI, ABELLI E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda prendere l'iniziativa di una pubblicazione aggiornata e completa e particolareggiata sulle perdite di guerra in vite umane

subite dalle varie armi e corpi dalle prime operazioni in Libia nel 1923 all'inizio della guerra 1940-1945, suddivise per le tre campagne di Libia, d'Africa e di Spagna e, comunque, come intenda ovviare al fatto che oggi esistono solo i fascicoli personali dei caduti e dispersi durante la guerra 1940-1945 e della guerra d'Africa sistemati in ordine progressivo e senza distinzione di reparti di appartenenza, mentre per la guerra in Spagna lo schedario è diviso in appartenenti o meno alla M.V.S.N.

Gli interroganti desiderano richiamare l'attenzione del Ministro della difesa sul fatto che esiste già, edito nel 1957, il volume « Morti e dispersi per cause belliche negli anni 1940-1945 », che rappresenta una pubblicazione completa ed organica, che potrebbe servire da traccia per una pubblicazione analoga per gli altri periodi e le altre operazioni dal 1923 in poi e per colmare una veramente grave lacuna. (3539)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano state le ragioni che hanno indotto all'esclusione della laurea in veterinaria da quelle valide per l'insegnamento delle materie di cui alle classi 13^a e 14^a nella nuova scuola media e per sapere se non ritenga opportuna l'immediata rettifica del bando di concorso del 15 dicembre 1963 per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento delle suddette materie, onde i veterinari possano partecipare all'esame di abilitazione stesso. (3540)

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative siano in corso per sollecitare le amministrazioni interessate alla istituzione di nuove scuole medie a coordinarsi in quelle forme consortili che la legge istitutiva prevede per la costruzione degli edifici e per l'organizzazione dei trasporti scolastici.

L'interrogante chiede di sapere se siano già sorti consorzi comunali ai fini suddetti. (3541)

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato che nel comune di Trenzano, in provincia di Brescia, si rende impossibile il funzionamento della scuola media unica, pur frequentata da buon numero di alunni.

La situazione dell'edificio, dove la scuola è testé alloggiata, ne rende impossibile l'esercizio e crea uno stato di pericolo per le scolaresche e per gli insegnanti.

L'interrogante chiede in quale modo il ministero intenda considerare la domanda presentata con urgenza dal comune di Trenzano, al fine di ottenere un edificio scolastico prefabbricato. (3542)

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non siano allo studio presso la direzione generale competente iniziative rivolte a dotare la scuola media anche di un adeguato corpo di ispettori, d'altronde in parte previsto dalla legge istitutiva.

Considerando che la novità di detta scuola richiede una forma ispettiva che valga, più che per i tradizionali controlli amministrativi, per lo scambio di esperienze pedagogico-organizzative tra docenti, dirigenti ed ambienti, l'interrogante chiede se sia prevista l'utilizzazione, per tale funzione, presso ogni provveditorato, di presidi o di uomini della scuola che si siano distinti per particolare impegno nella loro attività. (3543)

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia possibile prevedere quando potranno essere concluse le operazioni di esame per il concorso a 665 posti di preside della scuola media di cui al decreto del 13 luglio 1962.

L'interrogante chiede se, in ogni caso, non sia possibile studiare opportune misure per accelerare le prove di esame, considerata anche l'urgenza per la scuola media di disporre di un numero sempre maggiore di presidi. (3544)

PEDINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano allo studio dei loro ministeri concrete iniziative rivolte ad assicurare un miglior coordinamento tra gli uffici del genio civile e quelli dei provveditorati agli studi nel settore dell'edilizia scolastica.

Considerando, poi, che il coordinamento nasce anche da un miglior affiatamento tra i funzionari competenti e dalla esperienza concreta di comuni direttive, l'interrogante chiede se i due ministeri suddetti non intendano organizzare corsi centrali per l'aggiornamento, sempre in materia di edilizia scolastica, dei funzionari competenti per l'una e l'altra amministrazione. (3545)

CANNIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per il finanzia-

mento dei lavori di ripristino delle opere appresso specificate, che sono state gravemente danneggiate dalla eccezionale ondata di maltempo e dalle mareggiate abbattutesi sulla città di Siracusa il 6 gennaio 1964 e di cui ha dato anche notizia la Radiotelevisione nella edizione del telegiornale del 7 gennaio:

a) scarico civica fognatura e pennello a mare per circa venti milioni di danni;

b) moli frangiflutti per circa cinquanta milioni di danni;

c) rete di illuminazione lungo la litoranea di Ortigia per cinque milioni di danni;

d) emissario fognatura a mare, completamente distrutto con danno di lire sessanta milioni;

e) banchina passeggiata a mare del Foro italico e molo Zanagora per lire duecento milioni circa di danni;

f) muraglioni del lungomare di Ortigia con formazione di ingrottamenti pregiudizievoli alla stabilità dei fabbricati e delle strade, anche perché sono state distrutte le scogliere di protezione sia ad est che ad ovest, per un danno di oltre lire cinquecento milioni. (3546)

GAMBELLI-FENILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nella città di Treia (Macerata) in seguito al crollo di 52 metri delle mura castellane e alla minaccia di ulteriori crolli, che mettono in pericolo gran parte del vecchio e medioevale centro urbano e l'incolumità di numerose famiglie.

L'interrogante chiede, quindi, di conoscere quali misure intenda prendere per:

1) impedire ulteriori crolli e salvaguardare il vecchio centro storico;

2) per garantire l'incolumità dei cittadini;

3) per una sistemazione dignitosa delle famiglie che sono già state costrette a sgomberare le loro abitazioni e le altre che dovranno farlo in avvenire. (3547)

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori per la costruzione del secondo tratto dell'autostrada dei fiori, che dovrà collegare Savona con il confine italo-francese, la cui realizzazione è di interesse vitale per lo sviluppo turistico e per l'economia stessa della Liguria e per la quale è già in progetto il raccordo con analoga autostrada in territorio francese.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali sono i motivi che hanno ritardato fino ad oggi l'inizio dell'opera. (3548)

MENGOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per favorire i produttori di patate che si trovano in condizioni di particolari difficoltà, in quanto attualmente detta produzione è di gran lunga superiore alle richieste del mercato. (3549)

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno ispirato la decisione dell'ispettorato dell'aviazione civile di non concedere alla Compagnia americana TWA di sostituire, nella rotta per Milano, gli attuali aerei adibiti al trasporto merci con altrettanti aventi una capacità recettiva notevolmente superiore; e per sapere se il Ministro non ritenga che questa decisione non ha tenuto in alcun conto il notevole sforzo compiuto dal sistema aeroportuale milanese per adeguarsi alle nuove ed accresciute esigenze, rendendo improduttive le spese sostenute ed impedendo un sicuro e tangibile incremento degli introiti di gestione. (3550)

DE MARZI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno suggerito indiscriminate importazioni di patate da consumo e da seme, quando la produzione italiana ha avuto un incremento di produzione di oltre il 20 per cento; e quali misure ritenga di promuovere per lievitare il mercato interno, che non paga neppure le spese di produzione. (3551)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trova la popolazione del comune di Alviano (Terni) per la continua assenza dal comune del dottor Vincenti Remo, che ricopre le cariche di medico condotto, ufficiale sanitario, presidente dell'E.C.A., presidente del dominio collettivo agricolo, del patronato scolastico e di altri numerosi enti, oltre che quella di giudice conciliatore;

per conoscere se sia informato che numerosi infortuni, in conseguenza di quanto sopra, non hanno potuto trovare nel comune immediata assistenza;

per sapere, infine, quali provvedimenti intenda adottare perché la popolazione di Alviano trovi l'assistenza che la legislazione vigente consente. (3552)

ANGELINI E MANENTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuna l'integrazione dell'articolo 12 del testo unico della legge sulle imposte dirette (decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* n. 162 del 7 luglio), con l'inclusione tra coloro che sono autorizzati alla trattazione delle questioni inerenti al rapporto tributario anche dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali imprenditoriali, perché essi possano assistere e rappresentare i propri associati in ogni istanza. (3553)

MILIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre perché siano spostate le scadenze dei termini per la revisione delle dichiarazioni uniche dei redditi dal 31 dicembre (come oggi è) al 31 gennaio.

Con detto spostamento di termine, infatti, si ovierebbe all'inconveniente, gravissimo, che gli uffici finanziari competenti debbano effettuare le revisioni dei redditi proprio all'approssimarsi delle feste natalizie e di Capodanno; e ciò con evidenti negativi effetti, anche psicologici, sul contribuente, che ritiene di essere « molestato » dal fisco anche durante le feste più care e familiari. (3554)

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga o meno opportuno che le vigenti disposizioni legislative disciplinanti l'immagazzinamento di olio lubrificante presso i serbatoi utilizzati dai proprietari di immobili per la formazione delle scorte, in esenzione dalle registrazioni di carico e scarico, siano adeguate all'accresciuta capacità produttiva di scorte delle raffinerie ed ispirate al criterio di ridurre, anche per i grandi complessi immobiliari, il numero dei rifornimenti, portando il limite di capacità dei serbatoi a 50 metri cubi, ferme restando le esenzioni delle quali, finora, godono i serbatoi entro il limite di 25 metri cubi; e per sapere se non ritenga che un siffatto adeguamento delle norme di legge comporterebbe uno snellimento ed una rarefazione del traffico invernale delle autocisterne, un sensibile alleggerimento delle registrazioni e, quindi, uno snellimento del lavoro burocratico ed infine la realizzazione di un'apprezzabile economia nel costo dei trasporti. (3555)

LEVI ARIAN GIORGINA E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, al fine di evitare sospetti e dif-

fidenze nell'ambiente scolastico, non ritenga opportuno prescrivere che tutti gli insegnanti nominati a far parte di commissioni per gli esami di Stato, durante lo svolgimento di tali esami, in entrambe le sessioni, non alloggino né consumino pasti presso istituti scolastici e collegi privati, siano i commissari esaminatori o no di candidati che hanno frequentato i corsi gestiti da tali istituti e collegi privati. Ciò al fine di salvaguardare il decoro dell'esame di Stato e dei commissari stessi. (3556)

LEVI ARIAN GIORGINA E SPAGNOLI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda provvedere, affinché agli insegnanti delle scuole medie comandati all'estero o altrove, i trasferimenti nell'interno della Repubblica siano concessi solo previo impegno di riprendere immediatamente servizio nella sede alla quale vengono assegnati.

La concessione di trasferimenti ad insegnanti comandati all'estero, che non prendono per anni servizio nella cattedra a cui sono stati trasferiti — come è avvenuto a Torino e in altre città — determina nella scuola un avvicendamento dannoso di incaricati e supplenti e crea un giustificato malcontento fra gli alunni e le famiglie.

Inoltre è necessario che ogni assegnazione di titolari comandati o provenienti dall'estero o vincitori di concorso avvenga il 1° ottobre e non durante il corso dell'anno scolastico. (3557)

LEVI ARIAN GIORGINA E DI LORENZO.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda provvedere, affinché le nomine di presidi vincitori di concorsi, che in conseguenza della nuova nomina lasciano scoperta una cattedra di insegnamento, abbiano decorrenza dal 1° ottobre e non, come talora avviene, durante il corso dell'anno scolastico.

Si eviterebbe in tal modo che avvengano ad anno scolastico iniziato la restituzione all'insegnamento di presidi incaricati e conseguentemente la revoca o le modifiche di incarichi e supplenze, pregiudizievoli al buon andamento delle lezioni. (3558)

LEVI ARIAN GIORGINA E ILLUMINATI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che molti insegnanti di ruolo nelle scuole medie inferiori e superiori prestano servizio per un orario complessivo inferiore alle 18 ore e talvolta

persino inferiore alle 6 ore settimanali, in conseguenza di soppressione di classi o per altri motivi indipendenti dalla loro volontà.

Data la grave carenza di insegnanti per le scuole medie, gli interroganti chiedono al Ministro di sapere anche se non ritenga opportuno che sia stabilito che ogni insegnante di ruolo sia tenuto a completare l'orario di 18 ore settimanali anche in scuole diverse, purché nell'ambito dello stesso comune della sede di titolarità o del comune di residenza, e che per le ore eccedenti le 18 settimanali sia retribuito in diciottesimi. (3559)

LEVI ARIAN GIORGINA E SCIONTI. —

Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga opportuno modificare il sistema di assicurazione degli alunni e degli insegnanti contro infortuni. Attualmente, secondo la circolare 25 settembre 1959, n. 390, tale assicurazione è limitata agli infortuni che possono verificarsi durante le lezioni di educazione fisica e durante le gite scolastiche.

Però, specialmente dopo l'introduzione delle applicazioni tecniche e del doposcuola nella scuola media, il pericolo di infortuni è maggiore. E, poiché in passato alcuni presidi e insegnanti sono stati dalla magistratura ritenuti responsabili di incidenti occorsi ad alunni nell'interno dell'istituto, è viva la preoccupazione fra il personale dirigente e docente per le eventuali conseguenze derivanti dalla mancanza di assicurazione.

Il fatto che le presidenze di molte scuole di indirizzo tecnico-professionale di loro iniziativa assicurino gli alunni contro infortuni che possano verificarsi durante qualsiasi lezione suffraga la validità della proposta che agli alunni e agli insegnanti di tutti i tipi di scuola primaria e secondaria sia estesa l'assicurazione contro infortuni, che possono avvenire nell'istituto durante l'intero orario scolastico. (3560)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi secondo i quali la primitiva decisione di stabilire a Livorno la sede di distretto elettrico per la Toscana litoranea del compartimento di Firenze, successivamente è stata modificata con destinazione nella vicina città di Pisa; e per sapere se il Ministro non ritenga che Livorno, centro economico di gran lunga superiore ad ogni altro, tra Genova e Roma, sulla costa tirrenica, abbia titoli validissimi per aspirare ad ospitare così importante servizio dell'« Enel », titoli superiori certamente a quelli di Pisa, alla quale città sono più con-

geniali altri interessi, soprattutto di carattere culturale; per sapere, infine, se non ritenga che il fatto che a Pisa si trovi attualmente la direzione aziendale della ex Larderello non costituisca motivo determinante per una decisione come quella di cui trattasi, anche perché, l'ex Larderello, per la sua specifica natura, per le sue caratteristiche tecnico-industriali, per la straordinaria importanza che riveste in campo nazionale ed internazionale nel settore dello sfruttamento delle forze endogene, mal si colloca nell'organizzazione compartimentale e dovrebbe essere conservata, con la sua struttura tecnico-organizzativa, come centro produttore a sé stante, alle dirette dipendenze dell'« Enel ». (3561)

CINCIARI RODANO MARIA LISA E RE GIUSEPPINA — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto segue:

1) la società per azioni « Agip » avrebbe licenziato nell'ottobre del 1963, in base all'articolo 2118 del codice civile, le signorine Anna Coen e Maria Rappini; che si presume che tale licenziamento sia dovuto al rifiuto da parte delle citate dipendenti dell'azienda di indossare il grembiule di lavoro;

2) la richiesta di indossare il grembiule non risulta determinata da esigenze del lavoro, poiché le interessate svolgevano attività di concetto per la quale anzi il grembiule rappresentava un *handicap*;

3) il 10 dicembre 1963 è stato emesso un lodo arbitrale (presidente della commissione arbitrale il professor Gino Grugni), adottato all'unanimità, col quale, a norma dell'articolo 1 dell'accordo interconfederale 18 ottobre 1950, si invita l'azienda a ripristinare il rapporto di lavoro.

Le interroganti chiedono, altresì, di sapere se i Ministri non ritengano contrarie agli articoli 3 e 37 della Costituzione le disposizioni che impognono al personale femminile di indossare il grembiule di lavoro anche quando tale indumento non sia richiesto da esigenze del lavoro stesso e pertanto non ritengano di disporre affinché nelle aziende a partecipazione statale tali norme, che umiliano ingiustamente le lavoratrici, vengano revocate. (3562)

SCALIA E SINESIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai pescatori siciliani dan-

neggiati dalle violente mareggiate abbattutesi, nei giorni scorsi, sul versante ionico dell'isola.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno per eliminare, con concreti contributi, il grave stato di disagio morale e materiale in cui versano i pescatori danneggiati, e quali adeguati interventi intenda disporre il Ministro dei lavori pubblici per consentire la pronta ricostruzione (rifacimento o riattivamento) dei moli e dei porticcioli danneggiati, e se non ritenga opportuno, altresì, un più ampio urgente intervento in sede legislativa, data la gravità e l'entità dei danni verificatisi, in particolare modo, nella provincia di Catania. (3563)

DELFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga di dovere intervenire per evitare la soppressione della pretura di Civitella del Tronto (Teramo), in considerazione del danno gravissimo che verrebbe a subire tale comune, economicamente molto depresso, in seguito ad un provvedimento che non si giustifica sotto alcun aspetto. (3564)

DELFINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere in quale misura è stato fissato il compenso annuale ai componenti del consiglio d'amministrazione e del collegio dei revisori dei conti dell'Ente nazionale per l'energia elettrica. (3565)

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere con quali tempi e modalità il Governo intende attuare il passaggio della Società carbonifera sarda all'« Enel » e quali linee di politica energetica verranno promosse per accelerare il processo di industrializzazione del Sulcis. (3566)

ISGRÒ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere se non intendano intervenire presso la società Tirrenia affinché il trattamento economico e normativo dei dipendenti delle « Società maritime sarde », esplicitanti la loro attività nei vari porti della Sardegna, non sia inferiore a quello dei dipendenti della stessa « Tirrenia » in applicazione della legge del 23 ottobre 1960, n. 1369. (3567)

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la soppressione della caserma dei carabinieri di Motta Santa Lucia (Catanzaro), e, altresì, per conoscere se non si ravvisi l'opportunità di sospendere l'esecuzione del provvedimento in attesa di riesaminare se non sia il caso di revocarlo, considerando che:

il comune di Motta Santa Lucia ha un territorio di circa chilometri quadrati 30 con due frazioni, rispettivamente, distanti chilometri 3 e chilometri 12 dal centro abitato;

la più vicina stazione di carabinieri, e cioè quella di Conflenti, non ha alcuna possibilità di assicurare il servizio anche nel comune di Motta Santa Lucia; e ciò sia perché anche il comune di Conflenti ha un esteso territorio e ben 8 frazioni, sia perché le forze dell'arma attualmente di stanza a Conflenti sono rappresentate soltanto da un brigadiere, un appuntato e due carabinieri;

nel comune di Motta Santa Lucia, ove due sottufficiali dell'arma hanno immolato la vita, la quiete e l'ordine regnano solo da quando vi fu istituita la caserma dei carabinieri;

la popolazione di Motta Santa Lucia è, appunto per quanto avanti, in viva e preoccupata agitazione ed il consiglio comunale ha rassegnato all'unanimità le dimissioni nelle mani del prefetto di Catanzaro. (3568)

MALAGODI E GIOMO. — *Ai Ministri del bilancio e del tesoro.* — Per sapere con urgenza:

1) quali siano i motivi e la portata della disposizione diretta, a quanto risulta, alla Cassa di risparmio delle province lombarde, con la quale sono stati bloccati i mutui per l'iniziativa edilizia, anche a carattere popolare;

2) se tale disposizione sia stata diretta anche ad altre casse di risparmio, banche o, in genere, enti di finanziamento. (3569)

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto si trovi l'annosa pratica relativa alla modifica della via Aurelia nel tratto compreso fra i comuni di Diano Marina e Imperia-Oneglia, modifica intesa ad eliminare il pericoloso percorso del Capo Berta, dove si verificano sovente incidenti di traffico anche gravissimi, e alla costruzione di un breve tratto di strada litoranea, in parte già attuato a spese dei comuni interessati. (3570)

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso il compartimento competente dell'« Anas » al fine di accelerare i lavori di modifica alla sede stradale della via Aurelia nel tratto compreso fra i comuni di Laigueglia e Andora, lavori iniziati nel 1961 e tuttora in corso, con grave danno per il fondo stradale di tutta la zona percorsa continuamente da grossi e pesanti camions, nonché da macchine escavatrici cingolate e con gravissimo pericolo per la circolazione. Aggiunge che il ritardo nel completamento di tale opera comporta un disagio irreparabile all'economia dell'intera Riviera e un intralcio al traffico turistico, particolarmente intenso in primavera e in estate. (3571)

GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda prendere urgenti provvedimenti al fine di provvedere alla sollecita e, per quanto possibile, definitiva sistemazione dei movimenti franosi che si verificano da tempo in numerosi punti della statale n. 1 (Aurelia).

Taluni di detti movimenti franosi, in specie quello interessante un tratto di strada compreso fra le due gallerie nel percorso Zoagli-Chiavari, destano motivi di legittima preoccupazione negli utenti della strada i quali ritengono che possa essere messa a repentaglio la loro sicurezza ed incolumità. (3572)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che il paese di Vagli di Sotto (Lucca) sta lentamente ma inesorabilmente precipitando nel bacino idro-elettrico omonimo;

2) che presentemente l'edificio più grande ed importante del paese (già sede del municipio, delle scuole elementari, di vari uffici statali, ecc.) risulta evacuato e recintato perché minaccia di crollare;

3) che presentemente una intera zona del paese, denominata « Capanne di Vagli », dove abitano 13 famiglie, è stata dichiarata zona pericolosa e, per questo, le famiglie anzidette hanno avuto la intimazione di abbandonare le proprie abitazioni;

4) che era stata progettata la costruzione della scuola elementare (ora alloggiata in due abitazioni private) nella zona di cui al punto che precede (prima che fosse dichiarata pericolosa) ed ora si è resa inevitabile la rinuncia all'esecuzione dell'opera, senza per altro sapere, dovendosi provvedere ad un nuovo progetto, dove ubicarla;

5) che la popolazione interessata vive in uno stato di continua apprensione e respinge la politica degli indennizzi, niente affatto riparatrice e tale da obbligare la popolazione ad allontanarsi dalla fonte dei propri affetti e del proprio lavoro (cave di marmo);

6) che per le su esposte ragioni la popolazione interessata invoca una soluzione organica dell'angoscioso problema, disponendo la ricostruzione del paese, a spese dell'« Enel », sull'area di un vasto appezzamento di terreno di proprietà dell'« Enel » stesso e sito in località « Al Bivio ».

L'interrogante chiede altresì di sapere che cosa il Ministro intenda fare soprattutto in ordine al punto sesto. (3573)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che il paese di Isolasantà (comune di Careggine, provincia di Lucca) sta precipitando lentamente ma inesorabilmente nel bacino idro-elettrico omonimo;

2) che la chiesa risulta già chiusa perché minaccia di crollare, per cui la messa viene officiata in una comune casa del paese;

3) che l'edificio della scuola elementare, costruito solo alcuni anni fa (nel 1955 o giù di lì), presenta non poche allarmanti lesioni, per cui sono state sospese le lezioni e le medesime sono state poi riprese, alla meglio, in una abitazione privata;

4) che il ponte già in prossimità della diga e che metteva in comunicazione Isolasantà con le mulattiere per Careggine e Stazzema è stato sì ricostruito, dopo l'invaso, più a monte della diga, ma oggi non esiste più perché distrutto dalla furia degli elementi;

5) che la popolazione interessata (già 17 famiglie circa vivono in uno stato di permanente pericolo) respinge la politica dell'indennizzo della proprietà al prezzo di mercato ed il trasferimento, giacché osserva giustamente che poche centinaia di migliaia di lire per ciascuno, lontani dal paese e dalle fonti naturali del proprio lavoro (cave di marmo) non rappresentano nulla, per cui invoca la ricostruzione del paese, a spese dell'« Enel », in un vasto pianale, al di sopra del livello stradale, da raggiungersi completando la strada, già iniziata con un cantiere di lavoro, che porta alla frazione comunale di Capanne ed allo stesso capoluogo (Careggine).

L'interrogante chiede altresì cosa intenda fare il Ministro soprattutto in relazione ai punti quarto e quinto. (3574)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui, relativamente al personale salariato del servizio escavazioni porti della sezione di Viareggio (ma le questioni sollevate sono, per larga parte, di carattere generale):

1) non viene corrisposto il compenso per lavoro straordinario e le competenze arretrate maturate allo stesso titolo non vengono liquidate;

2) non vengono riconosciute le mansioni di maggiore responsabilità (come quelle di fuochista e macchinista) ai fini dell'esonero dai turni di guardia feriali e festivi;

3) non si provvede ad un inquadramento più rapido (passaggio da temporaneo a permanente) ed alla liquidazione dell'importo di quegli scatti, biennali del 2,5 per cento, che sono bloccati dal 1961;

4) non si provvede alla precisa e puntuale consegna delle due tenute da lavoro ogni anno;

5) sono state liquidate somme arretrate, per soprassoldi, di gran lunga inferiori rispetto ad altre sezioni;

6) si provvede alla definizione delle pratiche di aggiunta di famiglia, ecc., con estrema lentezza (8-9 mesi);

7) non si provvede a raddoppiare (almeno) la indennità integrativa di mensa, attualmente erogata nella misura di lire 150 in sede e di lire 300 fuori sede.

L'interrogante vorrebbe altresì conoscere cosa intenda fare il Ministro affinché le su accennate esigenze trovino rapida soddisfazione. (3575)

SCOTONI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 10 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, prevede a favore dell'economia della regione del Trentino-Alto Adige, la fornitura di notevoli quantità di energia elettrica sia gratuitamente che a prezzo di costo, che questa energia non ha mai potuto essere ritirata quando il settore dell'industria elettrica era gestito dall'industria privata, che neppure dopo la nazionalizzazione la norma ricordata ha avuto attuazione alcuna — la ragione per cui una norma costituzionale di così notevole importanza per l'economia del Trentino-Alto Adige sia ancora inoperante e se in attesa dell'attuarsi del ricordato articolo 10 intenda almeno intervenire per assicurare un'adeguata fornitura energetica allo stabilimento elettrochimico di Trento, stabilimento che, anche secondo quanto se-

gnalato alla giunta comunale di Trento e al presidente dell'« Enel », dovrà altrimenti sospendere l'attività. (3576)

D'AMATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono state compiute le necessarie, approfondite indagini in merito ai due gravissimi, allarmanti episodi verificatisi il 17 gennaio 1964 a Roma, dove due ammalati, bisognosi di cure urgentissime, hanno dovuto attendere alcune ore, trascorse in una quasi incredibile peregrinazione tra un ospedale e l'altro, prima di essere ricoverati; e per conoscere se e quali urgenti iniziative intendono adottare e promuovere per avviare rapidamente a soluzione il problema della ricettività degli ospedali romani. (3577)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in attesa dell'esito del ricorso gerarchico del comune di Viareggio avverso al decreto del medico provinciale di Lucca di chiusura della farmacia comunale di Torre del Lago Puccini fissata per il 31 dicembre 1963 e poi prorogata al 31 gennaio 1964, non sia opportuno mantenere aperta la suddetta farmacia per esigenze di pubblica necessità e dare, quindi, disposizioni in tal senso al medico provinciale di Lucca. (3578)

FERRARI FRANCESCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere la reale situazione esistente alle « Terme » di Recoaro in ordine alla produzione e riorganizzazione aziendale.

Risulta all'interrogante che detta azienda dello Stato lascia insodisfatte notevoli richieste di forniture dei propri concessionari, mentre nel contempo riduce il personale dipendente (licenziamento anticipato dei lavoratori stagionali, non reimmissione di personale in sostituzione dei lavoratori che vanno in pensione).

Ciò crea il pericolo di una perdita di posizioni di mercato con probabili gravi ripercussioni sullo sviluppo dell'azienda e sulla occupazione del personale e sulla economia dell'intera zona di Recoaro, di cui le « Terme » rappresentano pressoché la sola fonte di vita economica, tanto più in previsione del rammodernamento degli impianti preannunciato dalla direzione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministro ritenga normale che in una azienda di Stato il sindacato dei lavoratori sia deliberatamente escluso dalla contrattazione degli aspetti del rapporto di lavoro (as-

segnazione macchinari, carichi di lavoro, mansioni, orari, ecc.) determinati dalla riorganizzazione aziendale. (3579)

BERNETIC MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni provocati e dell'indignazione suscitata dai procedimenti di espropriazione in corso da parte dell'Ente porto industriale di Trieste, nei confronti di numerosi proprietari di terreni e coltivatori diretti in una zona dei comuni di San Dorligo della Valle e di Muggia, tra le più fertili esistenti nel territorio di Trieste nel quale scarso è il terreno coltivabile.

L'Ente porto industriale procede agli espropri in base all'ordine n. 66 del cessato governo militare alleato, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Territorio di Trieste del 1° maggio 1953 e mantenuto in vigore dal Commissario generale del governo per il Territorio di Trieste dopo il subentro dell'amministrazione italiana. Il procedimento di espropriazione, così attuato, non tiene in alcun conto i diritti degli espropriandi, garantiti a norma dell'articolo 42 della Costituzione repubblicana, non offre garanzie procedurali, né assicura in alcun modo una giusta stima del valore reale degli immobili e quindi un equo indennizzo agli espropriati. Al contrario, l'Ente porto industriale pubblica l'elenco dei beni da espropriare, indicando il prezzo offerto, che non valuta per niente l'avvenuta edificazione di case di abitazione o di altre costruzioni sul fondo da espropriare. E ciò, con una interpretazione restrittiva ed assurda di un articolo dello stesso ordine 66 dell'ex governo militare alleato che pur si richiama alla legge n. 2359 del 1865 in materia di espropriazioni per pubblica utilità. L'espropriato viene a trovarsi, in tal modo, nelle condizioni di essere privato del terreno e della casa di abitazione e di non sapere nulla finché non gli viene notificato il decreto definitivo di esproprio con cui gli si comunica l'importo per l'indennizzo, stabilito unilateralmente, senza una vera e propria perizia, senza interpellare il tribunale.

Di fronte a questa situazione, l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio ed ai Ministri interrogati quali provvedimenti intendano prendere per assicurare ai cittadini colpiti da un simile procedimento di espropriazione la possibilità di tutelare i propri legittimi interessi secondo i principi della Costituzione repubblicana e se non riten-

gano di intervenire per rendere operante la citata legge fondamentale sulle espropriazioni, n. 2359 del 1865, e per l'abrogazione, quindi, del su richiamato ordine 66 dell'ex governo militare alleato.

L'interrogante fa presente la necessità di un urgente intervento in considerazione del grave danno subito da famiglie che si vedono privare di un patrimonio, spesso frutto dei sacrifici di tutta una vita o di più generazioni. (3580)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo (od i motivi) per cui l'autorità militare U.S.A. in Italia, del Campo Derby di Tombolo, ha espulso dal suddetto Campo, il giorno 13 dicembre 1963, alle ore 11,40, certo Bertucci Tommaso, dipendente dall'impresa edile del dottor Andrea Barale di Pisa, provocandone il licenziamento. (3581)

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui vivono i cittadini del comune di Forlì del Sannio (Campobasso), già residenti nella contrada Cerracchio, che essi, nei primi mesi del 1962, dovettero abbandonare a causa di una spaventosa frana incombente sulle proprie abitazioni; se non ritengano doversi provvedere:

1) alla costruzione di case di civile abitazione;

2) alla costruzione di una passerella sul vallone la Caccia, che attualmente viene attraversato a piedi, per raggiungere il centro del comune;

3) a soccorrere i cittadini stessi, praticamente sinistrati, nel pagamento della pigione delle provvisorie abitazioni;

4) a disporre altro provvedimento, utile a restituire fiducia nelle pubbliche autorità e sicurezza di vita a quella laboriosa popolazione. (3582)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica, che mira alla costruzione dell'invaso per uso industriale lungo l'asta del fiume Verrino, affluente del Trigno, in agro di Castelverrino, Poggio Sanita ed Agnone, nel Molise. (3583)

AMATUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia loro noto il grave stato di

disagio in cui versano i grandi invalidi per causa di servizio, fruanti di pensione privilegiata ordinaria, cosiddetta tabellare, coloro, cioè, che hanno subito menomazioni irreparabili nell'adempimento del loro dovere, e che, da molti anni, sono stati esclusi da qualsiasi miglioramento pensionistico.

Infatti, neppure la legge 21 febbraio 1963, n. 356, che ha concesso l'aumento del 45 per cento delle pensioni privilegiate ordinarie tabellari, ha trovato pratica applicazione per tali superinvalidi, in quanto il loro trattamento globale è composto, oltre che dalla pensione base e dal caroviveri, da un assegno integrativo, il cui importo varia col variare della stessa pensione base, livellando il trattamento complessive in lire 384.000 annue lorde.

Non solo; la legge citata, anziché un aumento, ha finito col recare una diminuzione nel trattamento mensile netto dei grandi invalidi tabellari, a causa della maggiorazione delle ritenute, a carico della sola pensione base.

In considerazione di quanto precede, l'interrogante chiede se si intenda aderire alle vive istanze della categoria, estendendo ai mutilati per servizio quelle provvidenze ed assegni speciali che furono, a suo tempo, giustamente, ritenuti indispensabili per gli invalidi di guerra, e stabiliti, a favore di questi ultimi, dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240. (3584)

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità:

a) che l'amministrazione comunale di Castellabate (Salerno) avrebbe venduto circa 100 ettari di terreno ad una società straniera per poche centinaia di lire al metro quadrato, mentre il prezzo corrente è di lire 2 mila al metro quadrato;

b) che da parte di detti amministratori si ritarderebbe con espedienti del tutto ingiustificati la definizione del procedimento penale per peculato a loro carico;

c) che i fondi dell'E.C.A. sarebbero stati distribuiti, non rispettando le norme di legge vigenti in materia;

d) che un importante suolo, residuo del trasferimento del cimitero in altra località, sarebbe stato acquistato da un assessore in carica per interposta persona;

e) che altre gravi irregolarità sarebbero state da tempo portate a conoscenza del prefetto di Salerno.

L'interrogante chiede ancora quali provvedimenti verranno adottati nel caso che quanto sopra risponda a verità. (3585)

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali definitive determinazioni egli intenda adottare in ordine alla completa soluzione del problema dei « Sassi » di Matera.

L'interrogante ricorda che durante la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1961-62, presentò alla Camera dei deputati un ordine del giorno, che fu accolto dal Governo come raccomandazione, nel quale si sottolineava la necessità di riprendere in esame il problema onde giungere « alla completa eliminazione dei Sassi, attraverso lo sgombero totale di tutte le abitazioni, comprese quelle da riattare, la costruzione di altri idonei alloggi, la chiusura definitiva delle grotte e la loro sistemazione edilizia-architettonica (eventuale museo etnografico) ».

Successivamente, il comune di Matera ha più volte scritto per denunciare l'esistenza di una situazione del tutto intollerabile — sopravvivenza di case da riattare, isolate, e quindi abbandonate dagli inquilini; inadeguatezza del numero degli alloggi alle esigenze degli aspiranti, ecc. — ma, sino a questo momento, senza esito alcuno.

Ciò premesso, l'interrogante richiede adeguati ed urgenti provvedimenti, anche per la situazione di grave disagio in cui attualmente si trovano diversi assegnatari, i quali non hanno potuto prendere possesso della loro abitazione, perché arbitrariamente occupata da altri aspiranti nelle more della consegna. (3586)

BONEA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) che al Consorzio agrario di Brindisi (e presumibilmente delle altre province) si conferisce l'olio d'oliva sottoponendolo al giudizio di un « assaggiatore » provinciale, dipendente dal consorzio agrario;

2) che avverso la classificazione del prodotto, fatta dal citato « assaggiatore », è ammesso ricorso a Roma, presso un « assaggiatore » centrale, dipendente anch'esso dalla Federconsorzi, il cui giudizio è inappellabile;

3) che le classificazioni provinciali si mantengono su valutazioni di olio lampante o di 4ª categoria e sono immancabilmente confermate in sede di appello;

4) che tali classificazioni, espresse con giudizio unilaterale, determinano prezzi notevolmente inferiori a quelli che il prodotto migliore potrebbe ottenere e potrà conseguire il sede di immissione sul mercato da parte dell'organo ammassante;

se non ritenga opportuno e legittimo stabilire che si giunga alla classificazione del prodotto, attraverso il raffronto dei giudizi di un « assaggiatore » della Federconsorzi e di uno del conferente, almeno in sede provinciale. (3587)

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non reputi necessario ribadire con opportuna circolare che al farmacista ospedaliero spetta « di necessità » la qualifica di direttore di farmacia sia nel caso che esso risulti coadiuvato da altri farmacisti nel caso che provveda da solo al servizio in parola; e ciò a mente dell'articolo 121 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

Effettivamente esso è, sempre e in ogni caso, il responsabile del servizio farmaceutico, restando la sua nomina, per tutte le farmacie appartenenti alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, subordinata al disposto dell'articolo 33 del regolamento farmaceutico approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706. (3588)

MARTUSCELLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni di legittimità o di merito in base alle quali il Consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha ritenuto di respingere il progetto di costruzione della strada « Madonna del Rosario » in Amalfi (Salerno). L'interrogante fa presente che il suddetto progetto, approntato dall'Amministrazione provinciale di Salerno, era stato approvato da tutti gli organi competenti, tra i quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici, la Soprintendenza ai monumenti di Napoli, e lo stesso Comitato dei ministri per il mezzogiorno, che aveva assegnato per i relativi lavori il finanziamento di lire 420.000.000. La risposta dovrà permettere di superare l'imprevisto ostacolo che priva o, comunque, ritarda inopportuno un'opera indispensabile per la rinascita di una zona particolarmente depressa e finora dimenticata dai pubblici poteri. (3589)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che il corso del torrente Alaca, sito in agro dei comuni di Sant'Andrea Ionio e San Sostene, in provincia di Catanzaro, resta ancora da sistemare, pur essendo tra quei cor-

si d'acqua del versante ionico calabrese che dalle Serre si precipitano al mare e che più danni ha disseminato nelle vicine campagne durante le alluvioni del 1951 e del 1953.

Infatti, mentre si è provveduto da parte del genio civile di Catanzaro a sistemare qualche tratto sulla sponda sinistra del torrente Alaca, si è lasciato ancora nelle primitive condizioni create dalle alluvioni la sponda destra, alla quale sono confinanti e limitrofi decine di piccoli proprietari quasi tutti coltivatori diretti, che hanno ripristinato le loro proprietà con gravi sacrifici e duri lavori.

Lasciare ancora nelle condizioni attuali il bacino ed il corso del torrente Alaca significa voler condannare a sicura distruzione lo sforzo di anni operati da decine di contadini volenterosi e significa altresì favorire danni incalcolabili a culture pregiate.

Gli interroganti chiedono di sapere dai Ministri interrogati quali provvedimenti urgenti si intendano adottare, che valgano a rassicurare i proprietari frontisti e quindi ad incoraggiare i loro sforzi. (3590)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione della rete di pubblica illuminazione nei centri rurali di Marinella-Steccato e Manca della Vozza-Rosito in agro del comune di Cutro (Catanzaro) e ricadenti nel comprensorio di riforma dell'Opera valorizzazione Sila.

Da più anni, da parte dell'Opera valorizzazione Sila, è stato provveduto all'impianto della palificazione; da anni si attende da parte di circa 400 famiglie di assegnatari il completamento dei lavori e la conseguente fornitura di energia elettrica; da anni però il problema resta senza soluzioni con grave danno per la vita civile ed economica di quelle collettività rurali che vedono non incoraggiati i loro sforzi di coltivatori diretti che vogliono trasformare e dar vita nuova e moderna a dei centri rurali nell'agro dell'antico feudo crotonese.

Detti centri sono altresì privi di tutti i servizi: igienici, sanitari, scolastici, sociali; mancano il medico, la farmacia, l'ostetrica, un posto telefonico, un mezzo di trasporto pubblico per il collegamento rapido con gli altri centri abitati, il servizio postale.

La scuola viene fatta in stanze lasciate vuote dagli assegnatari con banchi e lavagne di fortuna.

Continuare a far permanere in tali condizioni centri rurali nati dalla lotta unitaria dei contadini calabresi significa voler incoraggiare l'emigrazione e lo spopolamento delle campagne e volere il sicuro fallimento dell'opera di riforma agraria in Calabria. (3591)

SERVELLO, DELFINO E ABELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della difesa.* — Per conoscere l'avviso del Governo sull'annosa questione dell'adeguamento delle disposizioni relative allo stato, all'avanzamento ed al trattamento degli ufficiali e dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, collocati nella riserva, in ausiliaria o a riposo o dispensati dal servizio per riduzione degli organici, nonché sulla reiterata proposta di modifica dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Governo, interpretando lo spirito delle leggi di sfollamento e dei provvedimenti successivi, intenda adottare misure atte a ripristinare per gli sfollati un trattamento economico più favorevole di quello previsto per i pensionati, e ciò in considerazione del fatto che il trattamento speciale dovuto quale indennizzo del prematuro allontanamento dal servizio rimane in vigore fino a quando gli aventi diritto permangono nella posizione prevista dalle anzidette leggi.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il Governo intenda ovviare con propri organici provvedimenti alle lacune ed alle imperfezioni di una legislazione che risente del carattere eccezionale del tempo in cui è stata varata ed attuata. (3592)

ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno d'impartire disposizioni ai provveditori agli studi, perché anche agli insegnanti medi, in attesa dell'approvazione del loro stato giuridico, venga estesa l'applicabilità dell'articolo 54 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, secondo le norme stabilite dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

Le predette norme stabiliscono che l'impiegato civile dello Stato possa avvalersi della facoltà di prendere visione del rapporto informativo anche nella sua parte riservata.

L'interrogante fa presente che il Consiglio di Stato, con decisione della sesta Sezione (16 febbraio 1959, n. 962), stabili, in materia

di note di qualifica, che « agli insegnanti elementari, in mancanza di regole particolari, è applicabile la disciplina generale vigente per tutti gli impiegati dello Stato ».

All'interrogante sembra non giusto che solo agli insegnanti medi venga negata questa facoltà. I rapporti informativi possono contenere apprezzamenti non favorevoli, suscettibili di danneggiare l'impiegato nell'avanzamento, ed è quindi inammissibile, in uno Stato democratico, che possa negarsi all'interessato di ricorrere, per ottenere che dal rapporto, che costituisce parte integrante della nota, siano eliminate le motivazioni ingiustificate, lesive del suo interesse. (3593)

ROMUALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se siano stati istituiti o meno gli uffici postali nelle seguenti località della provincia di Piacenza: Creta e Fontana Pradosa nel comune di Castel San Giovanni, Mottaziana nel comune di Borgonovo Val Tidone, Groppo Visdomo nel comune di Gropparello, Brugnato nel comune di Ferriere, Chiavenna Landi nel comune di Cortemaggiore, Vezzo-lacca e Settesorelle nel comune di Vernasca.

La richiesta, già precedentemente fatta, era stata suggerita dalla presenza in quei comuni, molto distanti dagli attuali uffici postali più vicini, di numerosi pensionati dell'I.N.P.S., di altri enti di previdenza e dello Stato, e dalla considerazione di facilitare e di rendere più spedito e solerte il servizio postale in una zona particolarmente importante e disagiata. (3594)

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri impartiti ai vari uffici di collocamento per la distribuzione del sussidio alle famiglie degli emigrati e per conoscere ancora i motivi per i quali in molti comuni, come per esempio, in quelli di Maiori e Minori (Salerno), non v'è stata assegnazione alcuna o a pochissime famiglie. (3595)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulti che la prefettura di Pisa non ha approvato la deliberazione dell'azienda consorziale interprovinciale trasporti di Pisa (consorzio costituito fra le amministrazioni provinciali ed i comuni di Pisa e Livorno, avente lo scopo istituzionale dei collegamenti fra Pisa e Livorno) di partecipare ad una trattativa privata indetta dall'amministrazione ferroviaria per la istituzione del

servizio automobilistico sostitutivo della linea ferroviaria Pisa-Collesalveti;

per sapere come si concili tale atto con la tutela del pubblico interesse e con il rispetto degli scopi per i quali è stato costituito il consorzio fra i predetti enti locali con l'approvazione dei competenti organi di governo;

per sapere come intenda richiamare la prefettura di Pisa alla revoca del divieto all'assunzione di servizi automobilistici da parte dell'azienda consorziale predetta sia per l'autolinea sostitutiva Pisa-Collesalveti, sia per altre nell'ambito della sua competenza e dei suoi fini istituzionali. (3596)

AGOSTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima carenza di vagoni ferroviari nella Sicilia orientale, indispensabili al trasporto degli agrumi siciliani.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali urgenti ed indifferibili provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere un così grave stato di cose, che ha delle irreparabili conseguenze per l'importante economia agrumicola isolana e che vede pregiudicata, oltre che la produzione attuale, anche quella futura. (3597)

MATARRESE E SCIONTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto riferito dalla stampa quotidiana di Bari in merito all'attività della polizia stradale nell'Italia centro-settentrionale e in quella meridionale.

Secondo tale stampa, mentre nel centro-settentrione la polizia-stradale svolgerebbe la sua attività interpretandola, soprattutto come di collaborazione con gli utenti della strada nell'interesse del traffico (e alcuni episodi riportati lo dimostrano), nel sud invece essa accentuerebbe il fiscalismo della sua funzione.

Infatti, recentemente presso Bari una pattuglia della polizia stradale avrebbe fermato un'autovettura marciante con la luce anabagliante destra spenta e avrebbe elevato contravvenzione al conducente, rifiutandosi di aiutarlo a sostituire i pezzi inefficienti con gli altri di cui era in possesso e lasciandolo fermo sulla strada.

Gli interroganti chiedono di sapere se, in considerazione delle ripercussioni che episodi come quelli sopra riportati hanno sulla opinione pubblica, non ritenga di emanare opportune disposizioni per cui, su tutto il territorio nazionale, la polizia stradale svol-

ga la sua preziosa opera soprattutto in uno spirito di collaborazione con gli utenti della strada, così da sempre più meritare la stima di cui essa è circondata da parte loro e di tutti i cittadini. (3598)

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire allo scopo di porre fine alla gravissima situazione determinatasi nell'azienda tessile Filatura Diddi Romano di Montale (Pistoia) dove, a seguito del provvedimento di serrata adottato dalla direzione aziendale in risposta allo sciopero nazionale di categoria deciso dalle organizzazioni nazionali sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro, si è giunti ad un profondo inasprimento dei rapporti tra le maestranze e direzione dell'azienda medesima.

L'interrogante rileva che il provvedimento dell'azienda suddetta, oltre a rappresentare un'aperta violazione della libertà di sciopero garantita dalla Costituzione, dimostra la volontà padronale di operare una seria intimidazione nei confronti delle maestranze per la lotta rivendicativa tuttora in corso. (3599)

AGOSTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponda al vero la notizia che un rilevante quantitativo di arance di provenienza libica sia stato immesso nei mercati nazionali.

Tale notizia, divulgata dai quotidiani dell'isola, ha provocato vivissimo allarme in tutte le categorie interessate, con ripercussioni gravissime per l'economia agricola siciliana.

Se la notizia sopraddetta risponde al vero, l'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda prendere per tranquillizzare l'exasperato settore agrumicolo, già in vivissima e profonda crisi ed in quotidiana difficoltà per la pesantezza dei mercati nazionali ed esteri. (3600)

ALBONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se consideri normale il fatto che il provveditore agli studi di Milano, richiesto due volte nello spazio di un mese di fornire chiarimenti in ordine alla mancata istituzione di scuole differenziali nella circoscrizione scolastica di Lodi, non abbia considerato suo dovere rispondere alla richiesta e se non ritenga opportuno intervenire presso la sullodata autorità scolastica, affinché le prerogative parlamentari trovino il giusto rispetto anche presso gli organi esecutivi periferici. (3601)

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se il Governo ritenga di affrontare con l'urgenza che le circostanze ormai impongono ed in modo definitivo il problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia, superando incertezze che sono state e sono causa perdurante di preoccupazione e sfiducia delle popolazioni, ansiose di vedere risolto il problema dell'integrazione delle fonti di approvvigionamento dell'Ente autonomo acquedotto pugliese: in particolare, se il Governo non ritenga che non sarà più prorogabile il momento di assicurare all'Ente autonomo acquedotto pugliese l'ampiezza dei mezzi finanziari necessari per rendere effettiva la concessione per uso potabile delle sorgenti del destra-Sele e di disporre la più sollecita costruzione di un secondo canale Sele-Puglia, nonché di definire l'approvvigionamento dell'acqua necessaria per lo sviluppo industriale della regione con l'attribuzione delle acque dell'invaso di Per tusillo.

Chiedono, inoltre, di conoscere quale sia il programma definitivo e i termini finanziari perché sia assicurata una rete di irrigazione per la più vasta estensione possibile di terreno in Puglia, condizione indispensabile per il progresso agricolo della regione.

(73) « ASSENNATO, CALASSO, MAGNO, MONASTERIO, PASQUALICCHIO, SFORZA, TRENTIN, D'IPPOLITO, SCIONTI, DIVITTORIO BERTI BALDINA, MATARRESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali siano, in concreto, i motivi tecnico-giuridici, sulla base dei quali si è ritenuto rimettere una particolare nota al Procuratore generale della suprema corte di cassazione per l'eventuale promuovimento di un procedimento disciplinare a carico del Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia in rapporto a determinati provvedimenti giudiziari nei confronti dell'onorevole Dossetti.

« Per conoscere ancora se, così decidendo, il Ministro di grazia e giustizia non abbia involontariamente compromesso il prestigio funzionale e conseguentemente l'indipendenza di un magistrato, così come dell'intera ma-

gistratura, indirettamente influenzata ed influenzabile da una decisione di governo.

« Per conoscere, infine, se, alla stregua di un opinabile provvedimento di quel magistrato, non sarebbe stato più logico e più opportuno consentire le normali impugnative che un qualsiasi *iter* giudiziario comporta o se, invece, nel caso di accertata malafede del magistrato, non sarebbe stato doveroso promuovere un regolare procedimento penale per una presumibile violazione di legge.

« Per conoscere ancora quale rapporto esista tra il procedimento disciplinare e la violazione al regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, articolo 18, sulla compromissione del prestigio dell'ordine giudiziario, tenendosi conto che, a parte ogni considerazione di merito attorno al comportamento del magistrato, se lo stesso, sia pure errato, si realizzò in perfetta buona fede, non può esistere censura alla discrezionale interpretazione della legge da parte del giudice, se, invece, l'errore fu determinato da malafede, l'unica soluzione appare quella dell'azione penale. (74) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui da due anni viene negato il riconoscimento ai liberi corsi universitari istituiti in Abruzzo dagli enti locali per sopperire alla carenza di una università statale degli studi in Abruzzo; e per conoscere quali iniziative intenda adottare per l'istituzione in Abruzzo di una università statale degli studi. (75) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non reputi necessario ed urgente annullare la lettera circolare n. 5/PS 32966 A/ZZ diretta ai prefetti e relativa all'accertamento effettivo di mano d'opera ai fini della applicazione dei contributi agricoli unificati; e ciò in considerazione:

1) del fatto che detta circolare manifestamente viola la legge 5 marzo 1963, n. 322, la quale attribuisce esclusivamente alle commissioni provinciali di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 23 gennaio 1948, la competenza a stabilire le modalità per l'accertamento dell'impiego di mano d'opera in agricoltura;

2) della assurdità del sistema di accertamento che viene suggerito alle commissioni provinciali, il quale dovrebbe fondarsi su di una unilaterale denuncia trimestrale della mano d'opera da parte dei datori di lavoro;

3) della gravissima situazione in cui versano attualmente i braccianti della Sicilia e del Mezzogiorno in genere, sui quali, ove malauguratamente le commissioni provinciali dovessero accogliere i suggerimenti ministeriali, si abbatterebbe una nuova ondata di indiscriminate cancellazioni dagli elenchi anagrafici, inevitabili sulla base delle denunce dei padroni.

« Questo fatto, oltre a provocare conseguenze imprevedibili, costituirebbe, di certo, una nuova massiccia spinta allo spopolamento delle campagne. (76) « SPECIALE ».